TORINO
Anno 72 Num. 273
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
17 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI. Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-659 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 56. - C.C.P. N. [illegible]

Il regolamento dei rapporti tra Roma e Londra

Gli accordi del 16 aprile sono entrati in vigore

L'Ambasciatore inglese accreditato presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia — Il Ministro Ciano e lord Perth hanno firmato una dichiarazione comune per i due Paesi — Scambio di note con l'Egitto

A Palazzo Chigi

Roma, 16 novembre.

Alle 11 di stamane, l'Ambasciatore di S. M. Britannica, Lord Perth, si è recato a Palazzo Chigi ove ha consegnato al Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, le nuove lettere che lo accreditano presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Lord Perth è giunto in automobile solo a Palazzo Chigi ove è stato subito introdotto nel gabinetto del Ministro. Il colloquio fra il conte Ciano e lord Perth era brevissimo, tanto che alle 11,10 l'ambasciatore lasciava la sede del Ministero degli Esteri.

Le credenziali

La forma protocollare di stamane è stata diversa da quella che si usa normalmente; infatti, in simili casi, le credenziali vengono presentate al Sovrano. Va ricordato che la data di presentazione delle credenziali stabilisce l'ordine di precedenza per i rappresentanti diplomatici esteri. Nel caso di lord Perth, questi era già accreditato come ambasciatore di S. M. Edoardo VIII; lord Perth ha presentato stamane le sue credenziali in nome di Giorgio VI. La forma protocollare adottata serve, dunque, opportunamente a fare mantenere al rappresentante diplomatico inglese il preminente posto di precedenza a Corte cui gli dà diritto la sua lunga permanenza a Roma.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano provvederà a inoltrare le nuove lettere credenziali al Re Imperatore.

Con la presentazione delle nuove credenziali avvenuta a Palazzo Chigi, il Regno Unito ha così riconosciuto formalmente il nuovo Impero fascista.

La cerimonia della firma della dichiarazione italo-inglese è avvenuta nel pomeriggio di oggi a Palazzo Chigi. Nella Sala della Vittoria, di fronte al tavolo centrale dove già furono firmati gli accordi del 16 aprile, erano schierati parecchie decine di cinematografisti e di fotografi. Assistevano anche giornalisti italiani con a capo il dottor Casini, direttore generale della stampa italiana, e numerosi giornalisti stranieri, fra i quali i corrispondenti di tutti i grandi quotidiani e delle più importanti agenzie della Gran Bretagna. Sulla grande tavola dominata dalla bronzea Vittoria Alata di Brescia erano gli esemplari dei documenti da firmare racchiusi in cartelle di marocchino azzurro con fregi d'oro. Il salone era sfarzosamente illuminato dal magnifico lampadario centrale e dai numerosi proiettori dei cinematografisti.

La firma dei testi

Alle 17 precise hanno fatto il loro ingresso nel salone della Vittoria S. E. il conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Gran Bretagna lord Perth, seguiti da una folla di personalità fra le quali abbiamo notato S. E. il ministro Alfieri, il sottosegretario agli Affari Esteri S. E. Bastianini, il ministro Anfuso capo gabinetto del Ministro degli Esteri, l'ambasciatore Buti direttore generale degli affari d'Europa e del Mediterraneo e alti funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri e della Cultura Popolare e dell'Ambasciata inglese a Roma.

La cerimonia della firma si è svolta rapidamente. Come vuole la tradizione, tutti i documenti sono stati firmati prima da lord Perth e poi dal conte Galeazzo Ciano.

Poco dopo è entrato nel salone l'incaricato d'affari d'Egitto Hosny Omar, che, dopo avere salutato il conte Ciano e lord Perth, ha apposto la sua firma ai testi delle note scambiate tra l'Italia e l'Egitto. I documenti sono quindi stati firmati dal conte Ciano.

Lord Perth e l'incaricato di Affari d'Egitto e le altre personalità, dopo breve cordialissima conversazione, hanno preso commiato dal conte Ciano. Quando i diplomatici stranieri hanno lasciato Palazzo Chigi, il Ministro degli Esteri si è recato a Palazzo Venezia per riferire al Duce e consegnarGli i documenti sottoscritti.

La dichiarazione

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di S. M. Britannica lord Perth hanno firmato oggi la seguente dichiarazione:

«Premesso che tra il Governo Italiano e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord fu redatto in data 16 aprile 1938-XVI un Protocollo relativo a questioni di mutuo interesse; che gli Accordi e Dichiarazioni annessi al detto Protocollo, e ivi più particolarmente specificati, furono firmati alla data suindicata dai plenipotenziari dei detti Governi; che il Protocollo prevede che i detti atti entreranno in vigore alla data che i due Governi fisseranno di comune accordo, i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro Governi rispettivi, dichiarano che gli Accordi e Dichiarazioni indicati nel Protocollo anzidetto entreranno in vigore in data odierna».

Inoltre il conte Ciano e lord Perth hanno rimesso all'Incaricato d'Affari d'Egitto in Roma due separate note per informarlo dell'entrata in vigore delle Dichiarazioni relative al Lago Tana ed al Canale di Suez, firmate il 16 aprile 1938-XVI. L'Incaricato d'Affari d'Egitto ha rimesso al conte Ciano e a lord Perth due note di risposta per accusare ricevuta delle suddette comunicazioni.

Ecco i testi delle note scambiate in data odierna fra il conte Ciano e l'Incaricato d'Affari d'Egitto in Roma, e fra l'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica e l'Incaricato d'Affari d'Egitto in Roma:

Le note all'Egitto

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano all'Incaricato d'Affari d'Egitto a Roma.

«Signor Incaricato d'Affari, con riferimento alle note relative al Lago Tana ed al Canale di Suez, che ho inviato a Mostafà El Sadek Bey il 16 aprile, e delle quali Sua Eccellenza ha accusato ricevuta alla stessa data, ho l'onore d'informarVi che l'Ambasciatore britannico a Roma ed io abbiamo firmato una dichiarazione con la quale le dichiarazioni citate nelle note sopramenzionate sono entrate in vigore. Gradite, Signor Incaricato d'Affari, i sensi della mia alta considerazione. — Ciano».

Lord Perth all'Incaricato d'Affari d'Egitto a Roma.

«Signor Incaricato d'Affari, con riferimento alle note relative al Lago Tana e al Canale di Suez, che ho inviato a Mostafà El Sadek Bey il 16 aprile, e delle quali Sua Eccellenza ha accusato ricevuta alla stessa data, ho l'onore d'informarVi che il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ed io abbiamo oggi firmato una dichiarazione con la quale le dichiarazioni citate nelle note sopramenzionate sono entrate in vigore. Mi valgo della presente occasione per rinnovarVi l'espressione della mia alta considerazione. — Perth».

L'Incaricato d'Affari d'Egitto a Roma al conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia.

«Eccellenza, ho l'onore di accusare ricevuta della nota di Vostra Eccellenza N. 9203 in data odierna del seguente tenore: «Con riferimento alle note relative al Lago Tana e al Canale di Suez, che ho inviato a Mostafà El Sadek Bey il 16 aprile e delle quali S. E. ha accusato ricevuta alla stessa data, ho l'onore d'informarVi che l'Ambasciatore Britannico a Roma ed io abbiamo oggi firmato una dichiarazione con la quale le dichiarazioni citate nelle note sopramenzionate sono entrate in vigore».

«Sarò lieto di comunicare questa informazione al Governo Egiziano. Mi valgo della presente occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza l'espressione della mia più alta considerazione. — M. Hosny Omar».

L'Incaricato d'Affari d'Egitto a Roma a lord Perth.

«Eccellenza, ho l'onore di accusare ricevuta della nota di Vostra Eccellenza N. 69-32-38, in data odierna, del seguente tenore: «Con riferimento alle note relative al Lago Tana e al Canale di Suez che ho inviato a Mostafà El Sadek Bey il 16 aprile e delle quali S. E. ha accusato ricevuta alla stessa data, ho l'onore d'informarVi che il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ed io abbiamo oggi firmato una dichiarazione con la quale le dichiarazioni citate nelle note sopramenzionate sono entrate in vigore».

«Sarò lieto di comunicare questa informazione al Governo Egiziano. Mi valgo della presente occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza l'espressione della mia più alta considerazione. - M. Hosny Omar».

Orizzonti tra i due Imperi

Roma, 16 novembre.

Gli accordi italo-britannici conclusi il 16 dello scorso aprile fra il conte Ciano e lord Perth sono da oggi entrati in vigore. La odierna dichiarazione dei due Governi sulla pratica attuazione di quel Patto che fu negoziato con tanta cura tra il nostro Ministro degli Affari Esteri e l'Ambasciatore britannico, nel dar corso alle clausole e agli articoli che riguardano problemi diversi e che nel loro complesso rappresentano la nuova intesa diplomatica e politica tra Italia e Inghilterra, chiude definitivamente, a tre anni dal voto societario delle sanzioni, un periodo turbinoso di rapporti con le certezze di un sicuro sviluppo non tanto nel reciproco interesse dei due firmatari, quanto per il ristabilimento di una salutare atmosfera tra i diversi Stati europei.

Una nuova era

Il Mediterraneo, che rappresenta per noi la vita e per l'Inghilterra la strada maestra per le relazioni con i suoi vasti domini asiatici e africani, nell'esecuzione del Patto di Roma trova quel punto di equilibrio così importante e necessario per entrambi i Paesi. Tra l'Impero italiano, che oggi il Governo di S. M. Britannica ha formalmente riconosciuto, e quello inglese si stabilisce così una amicizia, si apre una collaborazione, si inaugura una nuova èra politica che non ha niente a che fare con la tradizionale amicizia dei tempi andati. Infatti il 16 aprile le due grandi Potenze europee intervengono su un piede di perfetta parità nel Patto elaborato e concluso, dinanzi a quelle situazioni che il Patto ha regolato.

Da oggi Italia e Inghilterra iniziano, quindi, nel campo della politica estera che abbraccia settori sensibilissimi sia da un punto di vista politico come economico, quei rapporti atti a favorire e sviluppare le intese fra i due Imperi. Basta rileggere attentamente il documento per rendersi conto del concreto contenuto della materia disciplinata nel corso delle trattative tra il conte Ciano e lord Perth.

Il Protocollo, gli Accordi complementari sotto forma di scambio di lettere e l'Accordo di buon vicinato italo-anglo-egiziano sono gli strumenti diplomatici creati il 16 aprile scorso. I tre documenti, nei loro articoli, stabiliscono nuove e originali condizioni reciproche per i diversi problemi elaborati: ed è proprio nello spirito e nella lettera degli otto Allegati del Protocollo che balza chiara la netta parità di posizione tra Italia e Inghilterra.

Dal primo annesso, che è la Dichiarazione comune del 2 gennaio 1937 che dette vita al *Gentlemen's agreement*, in cui le due Potenze si impegnano al mantenimento dello *statu quo* mediterraneo; al secondo, che stabilisce reciproche consultazioni nel mese di gennaio di ogni anno onde scambievolmente informarsi circa movimenti di carattere militare nel Mediterraneo e nel Mar Rosso; al terzo, che afferma l'indipendenza politica e l'integrità territoriale dell'Arabia saudita e dello Yemen; ai seguenti, che regolano le posizioni e i diritti nelle isole del Mar Rosso; che impegnano i due Paesi ad un uguale impiego degli indigeni dell'Africa Orientale nelle rispettive armate coloniali; che riconoscono la libertà di navigazione nel Mediterraneo e nel Mar Rosso e il libero transito per il Canale di Suez per diritto reciproco, secondo il trattato del 1888, i due Paesi giungono così a trovarsi su una posizione di eguaglianza, che mira anzitutto non tanto ai problemi contingenti quanto a tutta l'azione politica che Italia e Inghilterra sono chiamate a svolgere nel bacino del Mediterraneo e del Mar Rosso in particolare rapporto ai rispettivi possedimenti coloniali.

Strumenti di pace

In altri accordi complementari, sotto forma di lettere fra il conte Ciano e lord Perth, veniva chiarito il punto di vista dei due Paesi su altre importanti questioni: la Libia, il trattato navale di Londra, la Spagna e l'Etiopia.

Per quanto riguarda queste due ultime si poteva rilevare che la esecutorietà degli accordi dipendeva appunto dal loro regolamento. Dal 16 aprile a oggi si può dire che le relazioni italo-britanniche sono rimaste in una fase di fiduciosa attesa.

Non sono mancate, però, le correnti dirette a turbare quello che il Duce e Chamberlain avevano voluto costruire. Il Primo Ministro inglese, in rapporto a quegli avvenimenti di eccezionale gravità che hanno scosso l'Europa più di una volta, ha dovuto difendere il suo operato dinanzi a manifestazioni ostili, a pronunciamenti contrari, che poi sono automaticamente scomparsi con l'incontro di Monaco a cui, del resto, non sono estranee quelle amichevoli relazioni già allora esistenti tra i due Paesi.

La politica italiana che attraverso l'Asse Roma-Berlino ha saputo, con la Germania, dare alle relazioni internazionali un nuovo spirito, una nuova fisionomia, un contenuto realistico che si fonda sulle necessità, le aspirazioni, i diritti e le giuste rivendicazioni dei popoli, crea nel Patto italo-britannico un nuovo strumento di pace e di feconda collaborazione che si affianca a quelli già esistenti e che li rafforza allargandone la loro sfera di azione.

L'Asse Roma-Berlino, il Patto anti-Comintern, l'Accordo italo-britannico sono gli strumenti della nuova politica mondiale contro i superati principii e le usate prosopopee societarie e della sicurezza collettiva che portarono, non sono due mesi, l'Europa sull'orlo della più spaventosa delle conflagrazioni.

Oggi con il perfezionamento del Patto di Roma, l'Inghilterra tira il suo colpo di spugna su quella politica che, negli anni scorsi, la distinse contro di noi. Un nuovo orizzonte si apre per gli interessi italo-britannici e nuove possibilità di intese più vaste nascono da questa collaborazione che efficacemente possono svilupparsi tanto sul terreno politico quanto su quello economico. L'Impero italiano, tra il Sudan anglo-egiziano, il Kenia e la Somalia britannica, appare oggi elemento di pace e di prosperità per tutti i Paesi che si affacciano dal Mediterraneo al Mar Rosso.

Se si considera che, dopo la conquista dell'Impero, il contrasto tra l'Italia e l'Inghilterra era più che di natura geografica e politica, di pura essenza psicologica, si può affermare che, superata da parte inglese questa sua particolare e ingiustificata presa di posizione, il corso dei reciproci rapporti, rotto a suo tempo con l'aperta ostilità britannica alla conquista dell'Impero, può oggi riprendere secondo quei nuovi concetti che il Protocollo afferma con prospettive ben più promettenti.

Gli elementi che più di ogni altro danno forza e vitalità agli accordi ora in funzione sono la chiarezza e la lealtà con cui sono stati stabiliti, fattori questi che sempre hanno distinto la politica di Mussolini.

Ed è su queste basi che Italia e Inghilterra, nel corso felice di queste ristabilite relazioni, possono rappresentare una certezza per l'Europa. L'Italia non mancherà alla sua funzione come lo dimostrano luminosamente quegli avvenimenti e quei fatti in cui la sua opera si è sempre rivelata decisiva. All'Inghilterra il compito di saper realizzare al massimo, con noi, tutte le possibilità che offrono le intese, nel loro pratico sviluppo.

Guido Baroni

LA FIRMA

Il Ministro Galeazzo Ciano (Telefoto)

L'Ambasciatore inglese lord Perth (Telefoto)

L'Incaricato d'affari egiziano (Telefoto)

Vivo sollievo a Londra

Unanimamente si riconosce che il Patto ha salvato la pace e la ricostruzione europea, seppellendo la criminale incomprensione di Ginevra

Londra, 16 novembre.

Grandi titoli e lunghi conversari sulla giornata di oggi che, a Roma, ha veduto l'Ambasciatore di Gran Bretagna riconoscere formalmente e ufficialmente, in nome del Sovrano e del Governo che rappresenta, la sovranità italiana sull'Etiopia; articoli di giornali e commenti dei circoli politici dai quali è facile cogliere e rilevare il senso di sollievo e di stabilità che gli ambienti inglesi hanno tratto dal perfezionamento di Roma, accordi che hanno dimostrato in momenti criticissimi — non occorre ricordare i riconoscimenti fatti ripetutamente dal Primo Ministro prima e poi dallo stesso Sovrano — come essi siano stati l'ultima e valida àncora per la salvezza della pace e per la ricostruzione europea.

A parte i commenti che — per la stampa e per le conversazioni vertono su questo e sugli altri punti, di cui ci occuperemo più oltre — vi sono due fatti acquisiti di alta cronaca e commentati col più vivo interesse nei circoli di corte e in quelli ambasciatoriali. Primo fatto, di natura negativa, ma importante per tante ragioni, è che ieri notte al ricevimento dato a Palazzo reale in onore di Re Carol, per la prima volta non si è vista la faccia nera del cosiddetto rappresentante diplomatico del signor Tafari: senso di sollievo perchè questi diplomatici, per quanto avessero sempre cercato di schivare il negro rappresentante nominale dell'ex-Negus, non potevano, per riguardo verso i reali ospiti, respingere con troppa evidenza il disgusto di trovarsi faccia a faccia con il povero dott. Martin.

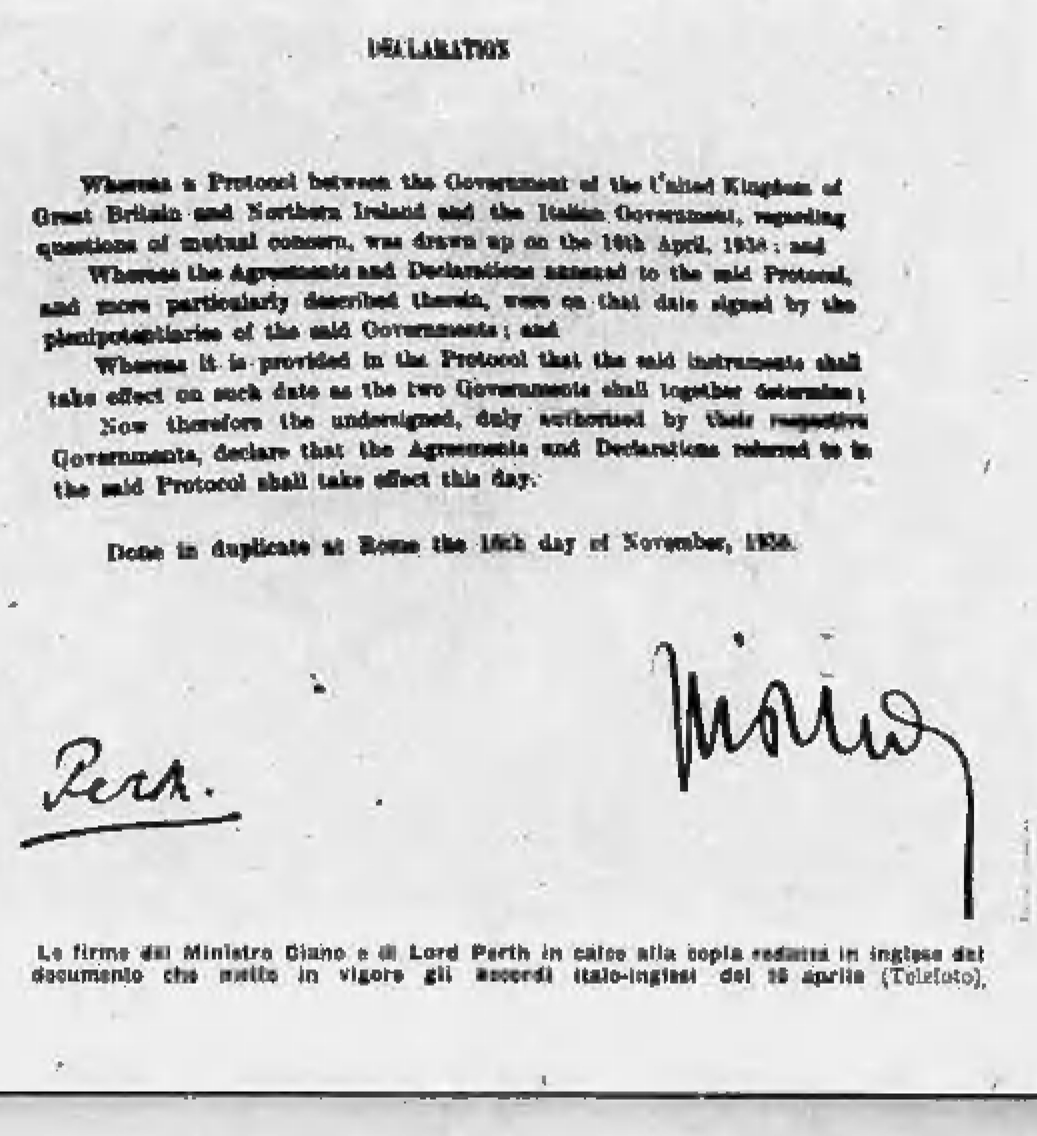
A guisa di elogio funebre, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, in una nota che sarà pubblicata domattina, informerà che la Legazione d'Etiopia scompare da oggi dall'elenco delle rappresentanze diplomatiche. Il personale della cosiddetta Legazione potrà restare in Inghilterra, e, se desidera, acquisire la nazionalità britannica. Non sarà fatta ad esso alcuna notifica formale circa la perdita delle prerogative diplomatiche, nè al signor Tafari alcuna comunicazione circa la perdita dei titoli e dello stato, derivantigli dall'ormai troppo lungo, usurpato titolo di imperatore.

Ma non è stata soltanto questa benvenuta assenza a ravvivare i commenti dei diplomatici presenti al ricevimento: nel corso di esso, seguito al banchetto di ieri sera, Re Giorgio ha fatto chiamare accanto a sè l'Ambasciatore d'Italia che ha trattenuto lungamente in colloquio evidentemente intonato a marcata cordialità e affabilità. I circoli di corte e quelli diplomatici non hanno mancato di rilevare come il conte Grandi sia stato l'unico fra gli Ambasciatori presenti al ricevimento col quale Re Giorgio si sia intrattenuto durante la serata a Buckingham Palace.

Durante tutta la giornata di oggi è stato sottolineato il fatto di cronaca che ora abbiamo citato, «come segno del particolare compiacimento di Re Giorgio per l'entrata in vigore degli accordi di Roma e per il riconoscimento britannico della sovranità italiana sull'Etiopia». Tutti i commenti dei circoli politici e dei giornali possono identificarsi e riassumersi — salvo i silenzi degli oppositori — in un editoriale del *Daily Mail* che riportiamo quasi per intero.

«L'accordo italo-britannico al quale è data esecutorietà oggi — dice il giornale — mette la parola «fine» a un capitolo di amarezze e di incomprensione che non avrebbe mai dovuto essere scritto. Il danno fatto a un'amicizia vecchia di secoli da parte della sicurezza collettiva è stato finalmente riparato. Più di tre anni sono passati da quando la Gran Bretagna, menata pel naso da Ginevra, prese l'iniziativa di imporre le sanzioni contro l'Italia. Tutte le crisi verificatesi durante gli ultimi anni sono direttamente connesse con quel fatto. Tale peggioramento delle relazioni internazionali fu previsto dal nostro giornale che più e più volte avvertì il Governo di Baldwin delle conseguenze di una politica suicida. Abbiamo sostenuto fermamente Chamberlain nel suo sforzo deciso a rinnovare l'amicizia italo-inglese. La chiaroveggenza di tale politica è provata oggi al di là di ogni dubbio. L'accordo ristabilisce relazioni amichevoli in sfere che sono di vitale interesse per entrambi i Paesi; prevede la soluzione di problemi come quello concernente le fortificazioni del Mediterraneo o l'integrità territoriale dell'Arabia che possono essere sollevati nel futuro; prevede allo scambio di informazioni militari e riconosce da parte britannica la sovranità italiana sull'Abissinia. L'accordo rischiara l'atmosfera fra Italia e Gran Bretagna. Il fatto che tale accordo era necessario costituisce la più severa condanna alla politica che sarebbe voluta da socialisti, da pacifisti e dai guerrafondai della Società delle Nazioni. La Gran Bretagna deve decidersi una volta per sempre a non seguire la strada che la porterebbe all'abisso».

I giornali della sera, dopo ampie cronache delle due cerimonie svoltesi oggi a Palazzo Chigi, dedicano molto spazio alle previsioni sulle possibilità di sviluppo nascenti dalla rinnovata amicizia italo-britannica. In primo piano essi pongono la possibilità di sviluppi economici realizzabili attraverso gli accordi commerciali attualmente esistenti.



DECLARATION

Whereas a Protocol between the Government of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and the Italian Government, regarding questions of mutual concern, was drawn up on the 16th April, 1938; and

Whereas the Agreements and Declarations annexed to the said Protocol, and more particularly described therein, were on that date signed by the plenipotentiaries of the said Governments; and

Whereas it is provided in the Protocol that the said instruments shall take effect on such date as the two Governments shall together determine;

Now therefore the undersigned, duly authorised by their respective Governments, declare that the Agreements and Declarations referred to in the said Protocol shall take effect this day.

Done in duplicate at Rome the 16th day of November, 1938.

Perth.

Le firme del Ministro Ciano e di Lord Perth in calce alla copia redatta in inglese del documento che mette in vigore gli accordi italo-inglesi del 16 aprile (Telefoto).

IL GOVERNO DALADIER tra la piazza e la Camera

Mentre gli estremisti minacciano lo sciopero generale contro i progetti Reynaud, i moderati e le destre s'apprestano ad abbandonare l'opposizione - Una commissione per sfollare la burocrazia

Parigi, 16 novembre.

La situazione interna rimane immutata. Gli sforzi dell'estremismo, per sfruttare i decreti finanziari del Governo in senso favorevole alla propaganda comunista dentro e fuori la Confederazione generale del lavoro, si precisano di giorno in giorno. Il Congresso sindacalista di Nantes non ha ancora votato lo sciopero generale di ventiquattro ore, ma la minaccia ne è già stata chiaramente ventilata. Jouhaux, che le giornate di Monaco e le loro conseguenze morali avevano seriamente scosso nella sua autorità di battistrada del sovietismo in Francia, ripiglia ad alzare la voce, e a presentare al mondo la Confederazione del lavoro come l'organo più importante della Nazione francese, quello senza di cui non è più lecito fare a Parigi nè una politica interna nè una politica estera.

Malafede

E' certo che il Gabinetto Daladier non avrebbe potuto rendere alla Terza Internazionale e alla sua vacillante autorità un servizio più prezioso della promulgazione dei decreti in questione. Ma qualunque piano di risanamento che non fosse d'ispirazione nettamente marxista avrebbe ottenuto lo stesso effetto. La campagna delle sinistre è il prodotto di una congrua dose di malafede. Si accusa il Ministero di avere imposto al Paese un nuovo fardello di tasse senza far nulla per ridurre le cause profonde del dissesto. Ma il Governo fa notare che il *Giornale Ufficiale* pubblicherà proprio domani l'elenco dei membri di una Commissione delle economie presieduta dall'ex Vice Presidente del Consiglio di Stato Pichat, collaboratore di Petain all'epoca della riorganizzazione dell'Esercito dopo la crisi morale del 1917, e che questa Commissione terrà la sua prima seduta venerdì.

Analogamente alla Commissione Snowden che risanò anni or sono la situazione amministrativa in Inghilterra, la Commissione Pichat ha per compito di presentare entro tre mesi un piano di cura radicale della pletora burocratica di cui soffrono in Francia lo Stato, le Provincie, i Comuni, i Servizi pubblici, le Compagnie di navigazione ecc. Verso la fine dell'anno il Ministro Reynaud si lusinga di introdurre nel bilancio del 1939 un computo approssimativo delle prime economie che i lavori della Commissione gli permetteranno di realizzare.

Ma non sono prospettive, coteste, di cui gli ambienti parlamentari sempre sospesi all'umore inquieto degli elettori possano intimamente rallegrarsi. Il fatto è che l'entrata in scena del nuovo organo amministrativo risponde a una delle critiche più fondate mosse fin qui al piano del Governo: quella di non essersi preoccupato della necessità di ridurre le spese pubbliche nello stesso tempo che provvedeva ad accrescere il gettito delle imposte. L'atteggiamento dell'opposizione moderata sembra, in ogni caso, abbastanza seriamente modificato dalla migliore valutazione dell'opera a cui il Ministero si accinge.

Le destre appoggeranno il Governo?

Alla diffidenza svogliata delle prime ore succede un'attività più baldanzosa e precisa. Invece di limitarsi a vaticinare l'insuccesso del piano di Paul Reynaud, il Centro e le Destre sembrano pervase a un tratto dal vivo desiderio di mercanteggiare utilmente il loro appoggio al Governo. Sulla vecchia maggioranza, Daladier non può più fare assegnamento. L'antica opposizione potrebbe però fornirgli i voti che gli occorrono per restare al potere e assicurare il successo del proprio programma. A questo appoggio di cui ieri ancora nessuno parlava essa pone oggi due condizioni: la proroga della legislatura e la lotta contro il comunismo. Il Congresso della Federazione repubblicana il cui presidente Marin ha pronunciato stasera una allocuzione alla radio e il cui gruppo parlamentare è il più importante di quelli che potranno votare pel Governo se davvero questo si decidesse a romperla con le Sinistre, è giunto alla conclusione che la salvezza del Paese è a questo prezzo.

La Destre sono pronte a sostenere l'opera di risanamento intrapresa, ma non vogliono farlo senza avere la certezza che la Camera durerà tutto il tempo necessario a condurla in porto e che le nuove elezioni avranno luogo solo quando sarà possibile presentarsi agli elettori con l'aureola del successo riportato. Se la consultazione elettorale avesse luogo in pieno travaglio di riorganizzazione quando il Paese non fosse ancora giunto a rendersi conto dei vantaggi della cura, le Sinistre avrebbero buon gioco nello sfruttare il malcontento delle masse contro la maggioranza che avrebbe sostenuto Daladier e le elezioni sarebbero per esse un nuovo successo.

E' questo il pericolo contro cui i moderati vogliono premunirsi. Dall'idea di uno scioglimento anticipato della Camera che ieri raccoglieva tanti suffragi siamo passati dunque a quella opposta. Il movente, in sostanza, è sempre lo stesso e cioè il sentimento della necessità di mutare maggioranza. Fare le elezioni oggi all'indomani dei decreti Reynaud equivarrebbe condannare il paese a un nuovo parossismo marxista. Ma poichè la Camera attuale per poco che i radicali acconsentano ad abbandonare le Sinistre avrà la possibilità di governare sulla base di un programma di risanamento nazionale scevro di tendenze estremiste, perchè non prolungarne puramente e semplicemente l'esistenza?

Reynaud ha detto che per svolgere interamente il suo programma ha bisogno di tre anni di tempo: si proroghi dunque la Camera fino al 1942. Non sarebbe questo un ottimo sistema anche nei riguardi della situazione internazionale? Italia e Germania non fanno mistero della loro scarsa inclinazione a negoziare accordi di una certa entità con un Governo che non offra nessuna garanzia di durata. Se domani si sapesse che la legislatura è prorogata e che la formazione Daladier è suscettibile di durare ancora tre anni, le prevenzioni dei due Stati totalitari non cadrebbero forse da sè? Da Marin a Bailby questo è comunque il compenso richiesto per stringere alleanza col Governo. Spetta al Governo e prima di tutto ai radicali decidere se convieneloro accordarlo rompendo definitivamente con le Sinistre. Se l'estremismo dovesse insistere nel suo atteggiamento di resistenza alla politica di economia, Daladier sarà *forse* costretto a saltare il fosso. Ma appunto per questo, come escludere a priori che l'offensiva di Blum e di Jouhaux non segnerà il passo a lungo prima di spiccare il volo? Il secondo dei due uomini ha detto oggi che «prima di ricorrere alla sua arma suprema la Confederazione del Lavoro utilizzerà tutti i mezzi». Il senso di tale moderazione è evidente.

Le minacce degli estremisti

Nel campo della politica estera continua a buon conto la preparazione della visita di Chamberlain, preparazione che si effettua a senso unico, ossia nell'unico intento di ostacolare un accordo fra i due Governi qualora Londra decidesse di sollevare di proposito la questione dei compensi coloniali al Reich.

Abbiamo detto quale è in proposito l'atteggiamento delle Sinistre avversarie degli accordi di Monaco. Giova soggiungere che non diversa è l'ostilità professata anche dalle Destre contro ogni forma di eventuale concessione. Interrogato dall'onorevole Taittinger, vice Presidente della Commissione delle Colonie, il Presidente del Consiglio gli ha dichiarato oggi che «prima ancora che avesse inizio la campagna giornalistica sull'argomento, il Governo francese aveva reso noto a chi di ragione che la Francia si opporrebbe a qualunque offesa arrecata al suo Impero coloniale e manterrebbe risolutamente l'integrità dei propri possedimenti quali vennero costituiti alla fine della guerra mondiale. Nessuna concessione è stata nè sarà presa in considerazione — ha concluso Daladier — e nessun negoziato è quindi contemplato sulla materia».

Superfluo dire che nel prendere atto della dichiarazione categorica che precede, i giornali parigini segnalano nondimeno con inquietudine gli articoli del «Times» ed i suggerimenti attribuiti al Ministro della Difesa del Sud Africa, Pirow, lasciando trasparire la loro persuasione che il problema è in marcia e che qualcosa prima o poi bisognerà pur fare per risolverlo. In quanto all'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese e allo scambio di lettere fra il conte Ciano e lord Perth, la stampa è avara di commenti, volendo con ciò replicare all'atteggiamento della stampa italiana nei riguardi della Francia e mostrando che se un accordo franco-italiano è ritenuto poco urgente a Roma, esso non è ritenuto più urgente a Parigi. Nella realtà delle cose l'importante evento diplomatico romano della giornata d'oggi è causa qui di mal celato rammarico, chiaro essendo negli ambienti politici l'impressione che i negoziati fra Poncet e Ciano saranno più laboriosi domani di quel che non lo sarebbero stati fin che l'accordo italo-inglese era in quarantena. Il Consiglio dei Ministri procederà venerdì all'esame della situazione internazionale in vista della visita di Chamberlain.

Concetto Pettinato

Il prossimo viaggio a Londra di Vittorio e Bruno Mussolini

Londra, 16 novembre.

I giornali della sera pubblicano che Vittorio Mussolini verrà a Londra nei prossimi giorni e dicono che la visita avrà carattere assolutamente privato. Essa è da connettere con l'attività aviatoria e cinematografica del primogenito del Duce, il quale sarà ospite nella villa di campagna del conte Hardwike, amico di famiglia di Casa Mussolini.

Anche Bruno Mussolini arriverà entro questa settimana e sarà accompagnato dalla sua signora.

3 settimanali nazionalisti sospesi in Svizzera

Berna, 16 novembre.

Il Governo svizzero, su proposta del Dipartimento federale di Giustizia e di Polizia, ha deciso la proibizione di tre settimanali nazionalisti, accusati di combattere la democrazia, l'*Angriff*, lo *Schweizervolk* e il *Schweizerdegen*, nell'attesa dei risultati d'una inchiesta aperta sull'attività delle associazioni di cui essi sono rispettivamente gli organi. La *Suisse*, nel dare questa notizia, assicura che il provvedimento è semplicemente provvisorio e che, in seguito, potrà essere o definitivamente confermato od annullato. Inoltre esso dovrebbe essere seguito nei prossimi giorni dalla proibizione di alcuni giornali comunisti.

Frattanto vengono raccolte voci di nuove operazioni di polizia in diverse parti della Svizzera, come ad Interlaken ed a Locarno, senza tuttavia che si sappia contro quali persone o associazioni la polizia abbia agito.

Il fidanzamento di Maria di Savoia

La risposta del Sovrano agli auguri dell'Urbe

Roma, 16 novembre.

Alle felicitazioni e agli auguri che il Governatore di Roma, a nome della cittadinanza romana, ha inviato in occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, S. M. il Re e Imperatore si è compiaciuto di rispondere con il seguente telegramma:

«A S. E. Don Piero Colonna, Governatore di Roma. - La partecipazione della cittadinanza romana alla letizia della mia famiglia, giunge particolarmente gradita alla Regina e a me. Anche a nome di nostra figlia, ricambiamo le gentili felicitazioni augurali con i migliori ringraziamenti. - *Vittorio Emanuele*».

Il Ministro delle Corporazioni apre il convegno dei dirigenti dei lavoratori dell'Industria

Roma, 16 novembre.

Il convegno annuale dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei Lavoratori d'Industria è stato inaugurato stamane dal Ministro delle Corporazioni. I segretari delle federazioni nazionali e i segretari delle unioni provinciali hanno preso posto nel salone ove il Duce riunisce periodicamente lo stato maggiore della economia nazionale. Rappresentanti dei 45.000 dirigenti sindacali che assistono fascisticamente l'enorme massa dei lavoratori dell'industria essi hanno portato al convegno la voce e lo spirito di uno dei più importanti settori della produzione.

Accanto a S. E. Lantini hanno preso posto il sottosegretario alle Corporazioni, il vice segretario del Partito dott. Gardini in rappresentanza di S. E. Starace e il presidente della Confederazione della industria.

La seduta inaugurale del convegno che ha presentato nuove documentazioni sull'opera imperitura svolta dal Regime in favore del popolo laborioso, è stata aperta dal Ministro delle Corporazioni col saluto al Duce, al quale ha fatto eco ardente l'*A noi* dei dirigenti.

Subito ha preso la parola l'on. Cianetti, il quale, dopo aver rivolto il saluto ed il ringraziamento al Ministro ed al Sottosegretario delle Corporazioni, al rappresentante del segretario del Partito ed altre autorità intervenute ha letto la sua relazione. Tale relazione illustra tutti gli aspetti dell'attività confederale.

Dopo l'espressione del vibrante consenso suscitato dalla relazione, ha preso la parola il conte Volpi di Misurata per ribadire la solidarietà della Confederazione degli industriali verso quella dei lavoratori dell'industria nella luminosa ascesa verso le più concrete realizzazioni corporative. Il dott. Gardini ha quindi porto il saluto del Segretario del Partito ed ha illustrato limpidamente il piano di collaborazione nel quale tutte le forze nazionali trovano la luce per le loro maggiori conquiste. Infine si è levato a parlare il Ministro delle Corporazioni il cui discorso ha suscitato una grandiosa, entusiastica manifestazione.

Prima di lasciare lo storico salone, i dirigenti dei lavoratori dell'industria hanno cantato «Giovinezza».

L'incrociatore «Colleoni» in Estremo Oriente

La Spezia, 16 novembre.

Oggi è partito l'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*, diretto in Estremo Oriente. E' prevista una sosta a Massaua dal 25 al 30 corrente; successivamente la nave toccherà i porti di Colombo, Singapore ed Hong Kong. L'arrivo a Sciangai è stabilito per il 24 dicembre prossimo.

Giungendo nelle acque cinesi, il *Colleoni* assumerà il comando superiore delle forze navali italiane in Estremo Oriente, in sostituzione dell'incrociatore *Montecuccoli* che è sulla via del rimpatrio. L'arrivo del *Colleoni* mantiene la consistenza delle forze navali italiane in Cina al livello stabilito circa due anni or sono, ed è conferma della vigile cura con cui il Governo fascista intende proseguire nell'azione di tutela dei nostri connazionali e delle missioni religiose italiane in Cina, durante questo travagliato periodo.

Anche le moto esonerate dalla tassa di circolazione?

Roma, 16 novembre.

Si assicura che il provvedimento che esonera le autovetture adibite al trasporto di persone dalla tassa di circolazione dovrebbe essere esteso anche alle motociclette, benchè esse siano considerate come automezzi.

La stessa questione è stata sollevata per i motoscafi che, per le caratteristiche che assumono, nella città di Venezia in particolare, devono essere considerati come veri e propri automezzi adibiti al trasporto di persone.

Per quanto riguarda gli autocarri con rimorchio, di cui è fatta menzione nel provvedimento del Consiglio dei Ministri, sarà rettificata la disposizione contenuta nella legge del maggio 1932 con cui veniva fissata l'aliquota di costruzione degli autocarri con rimorchio e che sarà probabilmente elevata ad oltre mille, purchè siano rispettate integralmente le caratteristiche fissate col recente provvedimento.

Bottai inaugurerà il Centro Sperimentale di radiofonia scolastica

Roma, 16 novembre.

Il giorno 18 corrente, alle ore 9,45, il Ministro dell'Educazione nazionale inaugurerà nella Scuola rurale di Acilia, sulla linea del Lido di Roma, il Centro Sperimentale di radiofonia scolastica, istituitovi a cura dell'Ente Radio-rurale.

Tale Centro servirà a seguire nella maniera più immediata ed a controllare volta per volta, nell'esecuzione e nei suoi risultati didattici, l'attività radiofonica che l'Ente suddetto dedica quasi giornalmente alle scuole elementari, secondo precise direttive del Ministero dell'Educazione nazionale.

L'intervento del Ministro è un aperto riconoscimento della importanza della nuova istituzione intesa a disciplinare nel modo più oculato la radiofonia, perchè porga sostanziosa concretezza all'insegnamento sollecitando in pari tempo la gioia del popolo a quotidiani contatti con la vita nazionale, ai fini che il Regime si propone nella formazione educativa delle nuove generazioni.

L'Ente Radio-rurale aggiunge così un'altra benemerenza alle tante che si è già acquistate. Nella circostanza il Ministro rivolgerà brevi parole di saluto e di incitamento agli alunni ed ai dirigenti di tutte le scuole medie ed elementari d'Italia.

Il prezzo stabilizzato incrementa la produzione

I primi dati riassuntivi dell'annata agraria confermano una constatazione, già fatta per la decorsa annata e cioè che con la difesa dei prezzi remunerativi ai produttori (non senza considerare naturalmente le esigenze del consumo), la produzione ha accelerato il suo ritmo e risponde in pieno alle finalità dell'autarchia.

Sono stati resi noti i dati relativi all'ammasso della lana che documentano una maggiore consapevolezza nei produttori ed un autentico aumento quantitativo della produzione.

A metà settembre dell'anno in corso i produttori avevano conferito agli ammassi-lana 10.500 mila kg. di prodotto, cifra che alla stessa data dello scorso anno corrispondeva a 8 milioni e 400 mila kg. Va rilevato che dal '36 al '37, in un solo anno di prezzo assicurato, il patrimonio ovino nazionale è aumentato del 30 per cento e che i dati relativi all'annata in corso lasciano prevedere un aumento anche superiore.

Ci richiamiamo ai risultati conseguiti alla conclusione della decorsa annata, perchè riteniamo interessante documentare, alla vigilia del bilancio di quest'anno, il concreto contributo del prezzo stabilizzato all'incremento produttivo.

Nel campo della canapa, in un solo anno di prezzo assicurato (dal '36 al '37) si è avuto un aumento di produzione di oltre 200 mila quintali (da quintali 878.550 a quintali 1.078.379).

Nel campo granario si può fare lo stesso rilievo, perchè il prezzo stabilizzato, assicurato ai produttori, può senz'altro considerarsi un costante fattore della vittoria del grano, confermata ormai da due annate consecutive, con una produzione superiore agli 80 milioni di quintali.

Tanto più importanti sono i risultati conseguiti nel campo granario se si considera, in base ai risultati del Concorso nazionale del grano, che l'aumento nella produzione unitaria per ettaro è stato molto più sensibile nelle medie e piccole aziende di quanto non sia avvenuto per le grandi aziende.

Queste considerazioni, corredate di cifre controllabili, vanno raccomandate a quanti hanno temuto o voluto temere che il prezzo stabilizzato arrestasse le iniziative e la volontà di produrre sempre meglio e sempre di più.

Opere pubbliche nel Veneto

Il sollecito inizio dei lavori in base alle disposizioni del Duce

Roma, 16 novembre.

Il Duce, durante il suo recente viaggio nel Veneto, ha disposto l'esecuzione a carico totale o parziale dello Stato di talune opere pubbliche in quella regione, le quali avevano sopra le altre carattere spiccato di urgenza e di importanza. Il Consiglio dei Ministri ha approvato nell'ultima sessione un provvedimento che comprende lavori di edilizia statale, costruzioni ed ampliamento di istituti di istruzione e di educazione, opere idrauliche di sistemazione e di difesa, opere stradali, acquedotti, ospedali e opere interne in talune città di sistemazione e di risanamento. Ne diamo qui l'elenco:

Edilizia statale: è stata autorizzata la spesa di lire 12.700.000 per la costruzione di vari edifici pubblici. Le nuove costruzioni daranno luogo a notevole impiego di maestranze edili e di quelle di altre industrie collaterali addette alla produzione di materiale e di forniture per l'edilizia.

Costruzione e ampliamento di istituti di istruzione e di educazione: è stata autorizzata la spesa di lire 31.500.000, a favore di detti istituti.

Opere idrauliche di sistemazione e di difesa: con provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri a favore delle provincie venete, è stata anche autorizzata la spesa di lire 15 milioni per la sistemazione dei torrenti Cormor e Stella.

Infine, con lo stesso provvedimento, è stata autorizzata la spesa di lire 2.400.000 per lavori lungo l'Adige Verona-Parona. Con detti lavori viene completata la sistemazione dell'Adige interessante la città di Verona. Per le opere stradali è stato concesso agli enti che provvedono alla costruzione della strada Verona-Boscochiesanuova un concorso straordinario di lire 2 milioni.

Acquedotti, ospedali, opere interne in talune città di sistemazione e di risanamento. 1) Acquedotto del Friuli: di particolare importanza è la costruzione dell'acquedotto del Friuli centrale, nella quale lo Stato concorre con il cospicuo contributo di 8 milioni. 2) Ospedali: per l'ultimazione dei lavori di costruzione del nuovo ospedale di Gorizia, lo Stato contribuirà nel finanziamento con la somma di lire 9 milioni. Il grande edificio capace di 370 letti risponderà ai bisogni della popolazione del capoluogo e della provincia di Gorizia. Per l'ospedale di Verona lo Stato contribuirà con 4 milioni. Lo stesso contributo di 4 milioni è stato disposto per la costruzione del secondo lotto dell'ospedale di Udine, che sarà completato entro breve tempo e che risponderà alle più moderne esigenze tecniche ospedaliere. 3) Risanamento di abitati: per la città di Trieste lo Stato è autorizzato a rimborsare al Comune, fino al limite di lire 5 milioni, la spesa che sarà dal Comune sostenuta per lo spostamento del passaggio Sant'Andrea a tergo del cantiere San Marco.

Nella città di Monfalcone si è ritenuto indispensabile per corrispondere alle esigenze di transito per circa 10 mila persone che si recano ai cantieri di Monfalcone, costruire una via di accesso in questa zona industriale con ponte fisso sul canale navigabile in prolungamento del viale Regina Elena e del viale Oscar Cosulic. All'uopo è stata autorizzata la spesa straordinaria fino al limite di lire un milione, che lo Stato rimborserà al comune di Monfalcone per l'esecuzione delle opere suddette. Per provvedere all'attuazione dell'indispensabile, urgente risanamento del vecchio quartiere S. Nicola in Treviso lo Stato rimborserà al comune la somma di lire 2 milioni. Altra spesa straordinaria fino a lire 2 milioni, è autorizzata per la sistemazione urbanistica delle vie interne di Padova.

Sono state impartite istruzioni agli uffici periferici del Ministero dei Lavori Pubblici, perchè il programma predisposto abbia, in base alle istruzioni del Duce, rapida attuazione.

Rurali di ritorno dal Reich

Verona, 16 novembre.

Da oltre Brennero sono arrivati alle 11,22 alla stazione di Porta Nuova 545 rurali, di ritorno dai lavori effettuati in diverse zone del Reich. I lavoratori sono stati ricevuti con accoglienze cordialissime e ad essi è stata distribuita, prima della partenza per le rispettive sedi, una refezione calda.

LA STAMPA

1939 — A. XVII

Abbonamenti semplici

ITALIA IMPERO e COLONIE	senza lunedì	col lunedì	ESTERO	senza lunedì	col lunedì
Anno L.	75	87	Anno L.	175	200
Semestre „	38	44	Semestre „	88	102
Trimestre „	20	23	Trimestre „	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza lunedì Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Col lunedì Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Bietti di Milano (1800 pagine - in ottavo) L. 40

Illustrazione Italiana Anno L. 100

La Donna Anno L. 41

Scenario (Comoedia) Anno L. 41

Lei Anno L. 20

Omnibus Anno L. 26

Mani di Fata Anno L. 11

Bertoldo Anno L. 20,50

Cinema Illustrazione Anno L. 20

Marc'Aurelio Anno L. 20,50

Novella Anno L. 20

Cinema Anno L. 24

Tutto Anno L. 20

La Donna la Casa e il Bambino Anno L. 14

Ai prezzi di L. 100 ancora inferiori a L. 100 aggiungere cent. 20; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tassa di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1380

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1938-XVII.

L'AUTARCHIA IN ATTO

Come saranno distillati i 260 mila ettanidri di alcool

Roma, 16 novembre.

Come è noto, la Commissione Suprema per l'Autarchia ha nel corso delle recenti riunioni affermato che dalla distillazione delle materie vinose si otterranno quest'anno 260 mila ettanidri di alcool. Ora sull'azione da svolgere per raggiungere la produzione di tale quantitativo, e in genere su tutto il complesso di provvedimenti per la distillazione delle materie vinose, il vice-presidente della Corporazione vitivinicola on. Adinolfi, ha fornito interessanti delucidazioni.

I lavori da svolgere

Egli, dopo aver affermato che la viticoltura italiana è sicura di poter mantenere l'impegno preso, ha soggiunto:

«Si calcola che la produzione in vino si aggiri, in questa campagna, sui 38 milioni di ettolitri circa. Da tale quantitativo bisogna detrarre circa dieci milioni di ettolitri, corrispondenti secondo le previsioni al quantitativo destinato al consumo familiare dei vinificatori che la legge prevede debbano essere detratti dal totale del vino prodotto prima di conteggiare la percentuale dell'obbligo di consegna. La primitiva cifra viene quindi ridotta a 28 milioni di ettolitri, che in base alla percentuale del 10 per cento fissata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste per l'accantonamento su conforme parere della Corporazione vitivinicola, corrisponde appunto a due milioni e 800 mila ettolitri che sulla base di una gradazione media del dieci, darebbe 280 mila ettanidri di alcool, che per ragioni prudenziali ho ridotto, dinanzi alla Commissione Suprema dell'Autarchia, a 260 mila.

Le vinacce

«Naturalmente l'alcool non verrà prodotto esclusivamente dalla quota di vino accantonato. La legge del giugno 1937 XV, che è la legge fondamentale che regola la distillazione delle materie vinose, concede al singolo vinificatore la facoltà di conferire anche antecedentemente all'emanazione del decreto che obbliga la consegna del vino accantonato, le vinacce, i vini guasti e gli altri sottoprodotti alcoolici della vinificazione, in scomputo del quantitativo di vino da consegnare, il tutto calcolato in base ai gradi alcoolici. Pertanto in questo primo anno di attività dell'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose, si calcola che si debbano raccogliere quattro milioni di quintali di vinacce, dai quali si possono ricavare 125 mila ettanidri di alcool. Tenendo conto quindi di tale quantitativo ricavato dalla distillazione delle vinacce, dovranno essere distillati circa un milione e 500 mila ettolitri di vino per ottenere il totale di ettanidri occorrente per raggiungere i 260 mila ettanidri che la viticoltura si è impegnata di fornire al Paese. Quindi i vinificatori che hanno consegnato la vinaccia, vini di feccia, torchiati, ecc., prima della pubblicazione del decreto che il Ministero della Agricoltura e Foreste emanerà il 20 dicembre per precisare la definitiva percentuale del vino da mettere a disposizione dell'Ente, si troveranno ad avere, totalmente o parzialmente assolto l'obbligo di consegna in relazione alla quantità di alcool ricavabile dalle dette materie e saranno chiamati a consegnare soltanto la differenza.

I vini guasti

«I vinificatori che non avranno conferito le vinacce nè altre materie vinose, dovranno consegnare l'intera percentuale di vino. Il vinificatore avrà modo di alleggerire il suo carico con la consegna di vini guasti, di qualità scadenti eccetera, dei quali ogni anno si verificano disponibilità considerevoli che i vinificatori si potranno procurare facilmente per consegnarli in sostituzione del proprio vino sano.

«E' poi dovere del vinificatore di consegnare vinacce e vini guasti in quanto lo scopo è di ottenere alcool; e nell'interesse del Paese come dei singoli, occorre risparmiare il buon vino italiano. I negligenti e gli abulici che a tanto non avranno ottemperato, saranno invece costretti a consegnare vini sani. Infine è obbligo dei vinificatori di denunciare entro il prossimo 20 novembre tutto il quantitativo di vino prodotto allo scopo di fornire al Ministero dell'Agricoltura elementi precisi per le sue decisioni.

«In tal senso — ha concluso lo on. Adinolfi — la Corporazione ha dato direttive accolte dagli organi Ministeriali e approvate dalla Commissione suprema dell'Autarchia. A sua volta l'Ente Nazionale per la distillazione, con la collaborazione della Federazione nazionale dei consorzi per la viticoltura, ha dato sollecita esecuzione alla legge perchè questa abbia a rispondere alle sue finalità fin dal suo primo anno di applicazione».

I giacimenti carboniferi del Montefeltro

Pesaro, 16 novembre.

L'annuncio di S. E. Belluzzo al Consiglio superiore dell'autarchia, sulla presenza di carbone nel Pesarese ha suscitato in tutta la provincia un senso di gioia e di sorpresa insieme. La sorpresa deriva dal fatto che se ne parla soltanto ora che è stata accertata la presenza del prezioso minerale sull'area di oltre cento chilometri quadrati di estensione tale da formare un giacimento di primaria importanza.

Tentativi nel passato

La scoperta di affioramenti di carbone ed i primi tentativi di ricerca e di sfruttamento rimontano a parecchi decenni; ma le ricerche si sono fatte serie da cinque anni a questa parte per merito dei fratelli Ubaldi insieme ai camerati Insabata e Gaiet, i quali, sotto la guida di S. E. Belluzzo, hanno individuato il giacimento.

Abbiamo visitato alcuni pozzi, gallerie e trivellazioni che vengono eseguiti in diversi punti della zona per accertare la presenza del carbone e per identificare la direzione dei vari filoni. Si tratta di un giacimento che può stare alla pari con i principali giacimenti carboniferi d'Europa. Una trivella lavora da quaranta giorni ed ha raggiunto 145 metri di profondità; essa ha portato già alla superficie, assieme all'argilla, una «mosca», come chiamano le tracce di carbone che preannunciano il grosso del giacimento. A circa cinquecento metri, in una quindicina di giorni è stata costruita una galleria in discesa, e a una ventina di metri dall'imbocco il piccone batte contro il carbone i cui strati misurano uno spessore di oltre un metro.

Ma fra i tanti sondaggi eccone al maggiore, nella Valle Marecchia: un pozzo profondo sette metri, alle cui pareti sono strati di carbone di circa due metri, carbone lucido purissimo, duro. Gli operai ne portano alla superficie blocchi del peso di qualche decina di chili. Già tutt'attorno al pozzo è ammassato qualche quintale di minerale, che all'analisi, come gli altri assaggi, ha dato questi risultati: sostanze volatili sino al 50 per cento, potere calorifico da 6 a 7 mila calorie.

L'ing. Herzog dell'Azienda Carboni Italiani, studioso e competente in materia, ha studiato la conformazione della zona del Montefeltro, rilevando che ci si trova di fronte ad un vero e proprio giacimento di carbone terziario, spezzettato in diversi strati che variano da pochi centimetri ad oltre due metri di spessore.

L'industriale Angelo Tagliabue, che è il finanziatore, ha disposto per una più vasta rete di sondaggi, cosicchè su di un'area di oltre cento chilometri quadrati, in Comune di Mercatino Marecchia, di S. Leo e di Pennabilli, sino alla provincia di Arezzo, è tutto un fervore di esplorazioni. Tutto fa supporre che il giacimento maggiore sia sotto il letto del fiume Marecchia, per una lunghezza di una decina di chilometri.

Col Tagliabue sono figure di primo piano il fratello Carlo e l'ing. Fissore, appassionato geologo che ha girato tutto il mondo, che fu sui giacimenti del Montefeltro studi speciali, perchè mai una zona da lui studiata ha presentato tanto interesse come questa.

Per il potenziamento commerciale di Addis Abeba

Un nuovo grande mercato sorgerà alla confluenza delle grandi arterie commerciali

Addis Abeba, 16 novembre.

Addis Abeba, per la sua posizione naturale, ha possibilità funzionali che ne fanno il centro di irradiazione verso tutti i confini del territorio imperiale e di smistamento verso le terre esterne. Perciò l'attenzione del Governo italiano, durante l'opera di ricostruzione, è stata rivolta in modo prevalente a questo centro, la cui caratteristica di capitale commerciale di tutte le risorse dell'A.O.I. è l'elemento predominante che ne forma, al tempo stesso, la capitale politica e amministrativa del vicereame. Questa funzione naturale di Addis Abeba, perchè la città fosse in grado di concretamente esplicarla, aveva però bisogno di essere messa in efficienza e potenziata: da qui l'idea di creare un centro commerciale dove il commercio avesse la possibilità di svilupparsi e ove fosse possibile raccogliere gli elementi indispensabili e i mezzi per la sua avanzata.

Il commercio con l'estero è la chiave di volta dei tre quarti dell'economia etiopica e bisognava perciò potenziarlo; ma perchè esso possa affermarsi e mantenere i mercati, è necessario che l'esportazione dei prodotti sia sorvegliata e che le merci giungano in stato di perfetta conservazione e siano, per la loro bontà, in condizioni di imporsi e mantenere le posizioni conservate. Da qui l'opportunità di creare in Addis Abeba un grande centro commerciale ove affluiscano i prodotti locali destinati all'esportazione e i prodotti di importazione. Per realizzare un tale progetto, nel modo più pratico e semplice, si è pensato di costituire un consorzio — al quale hanno già aderito un notevole numero di ditte importatrici — che si assume l'incarico, per ognuno e per tutti, della costruzione di detto centro nazionale di mercato.

Il Governatorato, in linea di massima, ha già accordato notevoli facilitazioni, come la costruzione di un edificio centrale, la sistemazione stradale, le fognature, l'acqua eccetera. Il nuovo mercato sorgerà a nord della via di Gimma, fra i confini cioè del quartiere industriale e quello indigeno. Tale ubicazione è stata scelta in considerazione degli interessi che legano il commercio all'ingrosso, sia nei confronti di nascenti attività industriali, sia del mercato indigeno. Esso è ben situato anche nei confronti del caravanserraglio col quale è unito da una strada diretta.

Oltre alle ragioni su elencate, la costruzione di un grande mercato nazionale è stata suggerita da altre considerazioni, fra cui quella dell'opportunità di dimostrare ai nativi — per i quali i mercati hanno un'importanza fondamentale — come il commercio metropolitano abbia un'organizzazione potente e sia una unità forte e compatta; particolarmente, tale dimostrazione era necessaria, oggi che, per iniziativa del Governatorato, ma con mezzi forniti da commercianti di colore, è in funzione il grande mercato indigeno di Tecle Haimanot.

Gli edifici comprenderanno: un corpo centrale, destinato agli uffici podestarili di direzione del mercato, agli uffici postali e telegrafico-telefonici, ad una borsa merci funzionante da informatore internazionale, ad un ufficio campionatura, che si propone di imporre i prodotti del mercato di Addis Abeba su quello dei mercati internazionali. Nell'isolato centrale potranno anche trovare posto agenzie bancarie, uffici ed agenzie di rappresentanza di case industriali, depositi, ed alcune attività di commercio al dettaglio e di artigianato, che possono rendere la località accogliente e servire ai bisogni dei titolari ed impiegati degli uffici.

Immobili per 64 milioni di proprietà giudaica a Bologna

Bologna, 16 novembre.

In seguito ai recenti provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri, sulla limitazione della proprietà immobiliare, appartenenti ad ebrei, da calcoli approssimativi il patrimonio immobiliare contemplato dalle suddette disposizioni può essere valutato per Bologna a sessantaquattro milioni di lire, di cui quaranta milioni di proprietà edilizia e ventiquattro milioni di proprietà terriera.

L'augurio più gradito

Più che uno scritto anche diffuso ed elaborato, è certamente di gran lunga più gradito un augurio fatto a viva voce. Se la persona cara è lontana, telefonatele. Oggi è facile telefonare in qualunque luogo d'Italia con una spesa modica, ricorrendo al telefono interurbano. Particolarmente indicati alle comunicazioni private sono i forti ribassi serali e festivi. (58

STITICHEZZA E CATTIVE DIGESTIONI

Tisana Cisbey

DELIZIOSO THE'

DEPURATIVO LASSATIVO RINFRESCANTE

CURA: INTESTINO FEGATO E RENI

A. P. Milano 2999 del 13-5-38-XVI

ERNIA

I cuscinetti che comprimono l'ernia mal contenuta la dispongono allo strozzamento. Il CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO premiato all'Espos. Internaz. di Londra smontabile, lavabile, senza compressori contiene morbidamente e stabilmente le ernie. — CATALOGO GRATIS. — Il Direttore della Casa riceverà personalmente la clientela a:

TORINO sabato 19 e domenica 20 nov. Alb. Fiorina, v. P. Micca

BIELLA: lunedì 21 nov. Alb. Angelo.

VERCELLI: martedì 22 novembre, Albergo Tre Re.

ASTI: mercoledì 23 nov. Alb. Cavour.

NOVARA: giovedì 24 novembre, Albergo Stazione.

DI BERNARDO, via Monza 31, Milano (Appr. Pref. Milano, 14097, XVI)

PER L'AUTO E MOTO

RACI DI TORINO

SCUOLA PER PATENTI 1° 2° 3°

TARIFFE MINIME

RISULTATI MASSIMI

41 via CARLO ALBERTO - Tel. 55084

GIUBBE CUOIO

Riparazioni - Ricolorit ura

L. SASSO VIA U. RATTAZZI 11 P. Nuova - Tel. 48-251

AUTOCARRI d'occasione

Tutti i tipi rimessi a nuovo

Facilitazioni.

Ing. ORECCHIA & SCAVARDA

Concessionari Autoveicoli Industriali

Via Carlo Alberto, 34. Telef. 48-948

Ricambi Lubrificanti Telef. 80-250

OFFICINA RIPARAZIONI Via Mad. Cristina 145. Tel. 65-600

FIAT

MOTO-MOTOCARRI SERTUM nuovi e usati F.lli RISICO C. Brescia 34 Torino

COPERTONI IMPERMEABILI

TENDE DA CAMPEGGIO

IMPERMEABILI

FERRINO CESARE

via NIZZA, 107 - Torino

AUTO NOLEGGI ZAINA

500 - Balilla - 1100 - Augusta - 1500

Vetture per cerimonie e turismo

Corso Valentino 4 - Telefono 63-486

NOVITÀ NOVITÀ

CATENE ANTISLITTANTI "ICEBERG"

APPLICAZIONE SENZA TOGLIERE LA RUOTA

VIA S. FRANCESCO DA PAOLA 21 - TORINO

Ditta UGO COLOMBO - PNEUMATICI

AUTO SOCCORSI

TELEF. 40-000

"L'Ordine Corporativo"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA

Via delle Muratte 43 Telef. 60-642

Un numero separato L. 9 —

Abbonamento annuo L. 90 —

«L'Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obbiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

«L'Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO Palazzo della Borsa Telefono 12-451 e sue Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'INDOSSATRICE

Rosina Mazzucchelli - Sartoria di lusso - Modelli da sera e da passeggio - Gran salone per sfilata d'indossatrici.

E tra queste, quattro belle figliole, c'è Giuliana d'Ardea, insuperabile fra tutte per l'eleganza aristocratica della figura e la bellezza del viso e del portamento. Ha ventiquattro anni: è alta, bruna, con un corpo di giovine dea. Parrebbe la figlia di un principe e, in realtà, scorre del sangue nobile nelle sue vene poichè se suo padre fu semplicemente ragioniere, il nonno era stato ufficiale della Guardia d'Onore del Duca Leopoldo II. Morto il padre quasi in miseria, Giuliana fu costretta per campare a far da manichino per trenta lire al giorno e due toilette all'anno, di seconda mano. Mestiere onesto come qualunque altro, pensava Giuliana, a farlo con dignità e senza buttarsi via.

La signora Rosina l'ha presa con sè un po' per la bellezza e un po' pel nome. Durante la sfilata la chiama Contessina: il che fa sempre un certo effetto sul pubblico delle acquirenti, che sono delle arricchite la maggior parte.

Siamo alla sfilata d'inverno. La sala rococò abbondantemente riscaldata e illuminata è piena di un pubblico di signore e alcuni mariti. Le signore che sono rientrate da poco dalla villeggiatura son venute a vedere se c'è qualcosa da mettersi addosso a mezza stagione. Hanno indosso dei vestiti sorpassati. Sedute nelle poltroncine osservano minutamente coi loro occhialetti i modelli a mano a mano che sfilano un dopo l'altro, mentre la signora Rosina (quarant'anni, bel seno, statura da Niobe) li commenta e spiega.

L'indossatrice, discesi tre gradini, entra in salone e si avanza verso il pubblico con un sorriso stereotipo sulle labbra, molleggiandosi vezzosamente, compie un paio di ben studiate evoluzioni mostrando da ogni parte la foggia dell'abito, poi si ritira con un inchino grazioso.

Dal gruppo degli spettatori escono mormorii d'approvazione o di commenti, mentre i mariti si sussurrano: «Che bella figliola!».

Le altre tre indossano un po' di tutto, ma i modelli di sera e da ballo sono unicamente riservati alla Contessina. La Mazzucchelli ci tiene in modo assoluto a questo privilegio poichè in verità nessuna delle sue modelle sa far figurare una toilette da ballo o da sera con tanta grazia e risalto di signorilità, come Giuliana. E' un incanto. Quand'ella si presenta con uno di quei decolté a lungo strascico su quel suo corpo slanciato, dalla pelle bruna, quel corpo così vivo e fremente, non sciupato dal piacere o dai fardi, ella si sente veramente contessina in pieno e D'Ardea al cento per cento. Ha sempre un successo.

Peccato che quegli abiti ella li debba poi lasciar giù! Quante volte Giuliana s'è detto che se invece di rimettersi il suo vestito di lanetta e tornarsene a casa a mangiar zuppa di rape in quelle miserabili stanzette di periferia dove abita con la vecchia madre potesse, per esempio, recarsi ad un ballo, ad un gran ballo di gente ricca, saprebbe bene farci una figurona col suo spirito, col suo brio! Ma lei no, lei è soltanto una miserabile indossatrice.

Alle sette la sfilata è terminata. Si spengono i lumi, le indossatrici si rimettono in fretta e furia i loro abiti da passeggio, ed escono. Con indosso ancora l'ultima toilette da ballo, Giuliana non si risolve a far altrettanto. Seduta davanti alla specchiera, nel vestibolo delle modelle, con un giornale di mode sulle ginocchia, le piange l'anima dover spogliarsi di quell'abito che le piace tanto, che la fa squillare come un cembalo: una delle più splendide creazioni di Rosina Mazzucchelli. E' un abito di seta grigiorosa, ornato di chinchilla che mette in risalto magnifico la sua calda e bruna bellezza aristocratica. E' assai piaciuto poco fa anche al pubblico delle signore e la Mazzucchelli lo dice senz'altro il suo capolavoro. Giuliana adora quell'abito.

Adesso anche la signora Rosina è uscita. E' sabato e Giuliana sa ch'ella va il sabato all'appuntamento con un giovine pittore novecentista di cui s'è pazzamente innamorata. Giuliana è rimasta sola, con le sue fantasie e non ha nessuna fretta d'andarsene. Prende la borsetta per darsi un po' di cipria ed ecco che col fazzoletto le salta fuori un biglietto d'invito. Già, se n'era dimenticata. Un suo vecchio ammiratore, poco prima accompagnandola per strada, le aveva regalato quel biglietto d'invito per un gran ballo che aveva luogo, la notte stessa, in uno dei Circoli più eleganti della città. Aveva gradito il dono ma senza pensar minimamente d'andarci a quel ballo. Con qual vestito ci sarebbe andata se tutto il suo corredo consisteva in un paio di abiti di lanetta e di raion e quelle due scalcagnate toilette che la sua principale le dava per contratto?

Ma adesso appunto, mentre sta rincincischiando fra mano il biglietto una tentazione folgora attraverso il suo cervello, nella pace e nel silenzio del laboratorio deserto.

«To', se ci andassi con quest'abito!».

Si guarda in giro. Nessuno. Le lavoranti trafficavano lontano... Balza in piedi, si accomoda una treccia sul viso impallidito dalla emozione, poi vuole tutto! si decide di tentare il colpo.

Si accosta al telefono, chiama un taxi, si butta svelta sulle spalle il paletò addosso ed esce rapidamente.

In conclusione verso il tocco di quella notte Giuliana d'Ardea entra nelle sale sfolgoranti del Circolo della Caccia. Era una follia, lo sapeva benissimo. Ma, mio Dio, accada quel che si voglia, pensa Giuliana ormai imbarcata, si vive una volta sola.

Dire come Giuliana trionfasse a quel ballo con la sua arguzia e la sua rara bellezza, e gli omaggi, i complimenti e i corteggiamenti che s'ebbe, mi par inutile. I giovani sempre in caccia, furono subito intorno a questa giovane donna così sola, disinvolta in modo affascinante, dotata di una grazia squisitamente birichina. Ed ella ballò con tutti, cianciando mentre ballava e con uno spirito di seduzione che ognuno se ne sentiva un poco innamorato quando la lasciava. La sua figura fresca ed agile era contesa come un gioiello. Fu presentata a delle contesse vere e tenne loro testa mirabilmente, conobbe dei nobili spiantati e la credettero dei loro. Una duchessa la fece sedere accanto a sè e dopo poco dichiarava ch'ella era la fanciulla più simpatica del mondo... In verità si sarebbe detto che in quel momento rifiammeggiasse in lei, risalito per li rami, lo spirito dei suoi avi avventurosi e gaudenti. Ella lo sentiva: e vi dava fuoco. Si vive una volta sola!

Verso le due, in una tregua del ballo, già carica d'allori, d'omaggi e di desideri, se ne stava là seduta a riposare un poco in mezzo al crocchio dei suoi giovani ballerini dove figuravano i vitajoli più impenitenti e i figli di papà dalla borsa più nutrita di tutto il circondario, quando volgendosi per caso, cosa vede! Dal fondo del salone, appoggiata al braccio del suo pittore, vede con terrore avanzarsi Rosina Mazzucchelli, lei in persona! Rosina Mazzucchelli in un terribile decolté di giazzo nero, il fiore delle toilette anziane della sua sartoria. Alta, solenne e maestosa come una valchiria, si avanzava su lei.

Giuliana sente un gelo correrle per l'ossa. Mio Dio, ma chi s'aspettava mai di vederla lì quel demonio di donna! Si sente perduta, impallidisce. Senza sapere quel che si fa vorrebbe balzare in piedi, fuggire. Ma non osa. I suoi corteggiatori, suo malgrado, la tengono lì, le stanno intorno sempre più premurosi e ammirati, le sorridono con tutti i loro occhi e i loro denti, la provocano a scherzi, a battute spiritose e libere... Giuliana si volge un poco dall'altra parte, fa vista di niente, ma con la coda dell'occhio vede che Rosina ha fissato lo sguardo su di lei, e marcia inesorabilmente su di lei. Con l'occhio clinico delle grandi sarte, Rosina ha individuato in mezzo a cento la sua toilette, e subito sospettando, s'è incamminata in quella direzione.

Giunta presso al crocchio di Giuliana ha lanciato un: «Buonasera, contessina» molto ironico e significativo. E allora Giuliana non ha potuto far a meno di volgersi.

— Oh, buonasera, signora Rosina — fa Giuliana. — Gran bella festa, non è vero?

— Già — ribatte la sarta. — E di gran belle toilette!

Facendo buon viso a cattivo gioco, Giuliana s'alzò, chiese scusa al gruppo dei suoi ammiratori, si appressò alla sua principale e la trasse un po' in disparte.

Rosina Mazzucchelli le stava davanti armata di fiero cipiglio, come l'arcangelo della vendetta.

— Contessina, io vi denuncio! — sibilò, fatale.

Giuliana si sentì morire. Mio Dio, l'aveva proprio fatta grossa! E piena di confusione e di sgomento, tanto più che i giovani la guardavano stupiti le due donne, si dispone a sostenere battaglia.

— E perchè? — prese tempo Giuliana.

— Come, perchè? Mi avete trafugato una delle mie più belle toilette e avete anche la sfacciataggine di portarla ad un ballo.

— Ma per restituirvela domattina.

— Insomma, poche storie, vi denuncio stanotte stessa.

E fa per andarsene.

A questo punto Giuliana, ripreso spirito, giocò il tutto per il tutto.

— Ebbene — disse — voi farete quel che vorrete, ma prima abbiate la cortesia di venire con me.

E presala per una mano, la condusse davanti al gruppo dei suoi amici. Quando fu là presentò come la più grande sarta della città, poi soggiunse:

— Mi scuserete, signori, se sarò costretta a confessarvi di aver abusato poco fa della vostra buona fede. Io sono in realtà Giuliana D'Ardea, ma sono soltanto una povera indossatrice presso la Ditta di questa signora. In un momento di follia, sedotta irresistibilmente dalla bellezza di una delle sue ultime creazioni, sono venuta al vostro ballo con quella. Come vedete, si deve più a suo che a mio merito, se sono apparsa un poco piacevole agli occhi vostri, questa sera. La signora, però, giustamente vuol denunciarmi per averle trafugato la toilette. Ed è donna da farlo. Ora io mi rivolgo al vostro buon cuore. Avrebbe mai alcuno di voi la cortesia di salvarmi da questo disonore?

— In che modo? — chiese qualcuno.

— Comprandomi l'abito — fece Giuliana.

Ci fu un momento di silenzio, poi uno strepito di grida disordinate fece eco alle parole di Giuliana.

— Bene! la mettiamo all'asta! — esclamò ridendo uno di quei giovani.

— Sì, sì, all'asta, all'asta! — approvarono gli altri. — E' una idea magnifica! All'asta!

— Duemila! — s'udì una voce dal fondo del crocchio.

— Duemila e cinquecento! — gridò un notaio viveur.

— Tremila! — fece eco un giovane sportivo.

— Diecimila con tutto quello che c'è dentro! — gridò un vecchio dentista fra le risa generali.

— Esagerato!

— Non facciamo scherzi.

— Quattromila! — riprese un proprietario di scuderie.

L'abito raggiunse le seimila e là si fermò.

Era una bella cifra e Rosina Mazzucchelli poteva esser contenta. Infatti, senza troppo dimostrarlo, era gongolante. Adesso aveva dimenticato anche la denuncia e diffondendosi in ringraziamenti e inchini si affrettò a dare il suo indirizzo al vincitore, il quale risultò essere un giovine alto e calvo che si era sempre tenuto in disparte, e del quale si diceva che possedeva trenta milioni. Costui disse:

— Non disturbatevi, signora, a farmelo recapitare. Son persuaso che su nessun corpo di donna al mondo esso starà così bene come su quello della sua giovine indossatrice. Quindi lo lascio a voi... — E a Giuliana: — Permettete che lo compia questa buona azione?

Giuliana era confusa e protestava.

— Vuol dire — soggiunse il giovine e calvo milionario — che voi mi permetterete di ammirarvi qualche altra volta in quell'abito meraviglioso.

In conclusione l'ammirò tanto, che al fine se la sposò.

Quanto a Rosina Mazzucchelli, visto il successo della cosa, volle erigerla a sistema. Mandava in giro le sue indossatrici per balli e ritrovi con le ultime creazioni. Ma la cosa non attecchì. Le altre non avevano lo spirito di Giuliana nè il suo brio aristocratico. Erano semplici indossatrici.

Per cui ella sempre rimpianse la sua Contessina, anche se qualche volta le accadeva di sgraffignarle qualche abito.

Carlo Linati

Tappe della rivoluzione nazista

LA HAUS ELEPHANT

Lo storico albergo di Weimar in cui Hitler alloggiò ventisei volte - Nel gennaio del '32 alla rappresentazione di "Campo di Maggio" - Un'intervista col Führer, presente Hess, un anno prima della conquista del potere

A Weimar è stato inaugurato il 6 novembre — in occasione dell'adunata nazional-socialista di Turingia, durante la quale Hitler ha pronunciato un discorso ad uso e consumo dei Churchill e dei Greenwood — il nuovo palazzo dell'albergo Elephant, che non è più un albergo come tanti altri gestiti, con criteri capitalistici, da società o da privati: adesso si chiama Haus Elephant ed appartiene ad una fondazione nazional-socialista della Turingia, costituita per annobilire un edificio nei cui locali, a partire dal 1926, furono prese decisioni importantissime per il movimento hitleriano, e quindi per la storia della Germania e d'Europa. Hitler, che nelle stanze del vecchio Elephant abitò ventisei volte, nel rinnovato albergo dispone di un appartamento riservato a lui. Novanta stanze aspettano invece viaggiatori desiderosi di godere di quante raffinate comodità la tecnica alberghiera ha saputo fino ad oggi escogitare. Il vecchio Elephant sorgeva in quel posto da oltre tre secoli, essendo stato costruito nel 1521, mentre in Europa la fortuna di Carlo V ingelosiva Francesco I di Francia, e ne aveva viste delle belle: sotto le sue finestre erano, tra l'altro, passate nel 1806, le vittoriose truppe di Napoleone, che anzi prese alloggio in un albergo vicino, e fra le sue mura dormirono gli ammiratori che si recavano a Weimar per esser ricevuti — cosa non sempre facile — da Goethe, e i membri dell'Assemblea Nazionale della Germania repubblicana riunitasi, nel giugno del '19, nella capitale della Turingia per votare, nientemeno, la pace di Versaglia. Ora la pace di Versaglia è ridotta ad un pezzo di lacera carta e l'Elephant, fattosi bello, moderno e comodo, sfoggia nei suoi ambienti i simboli della risorta potenza tedesca, che in realtà ricorda la Fenice.

Hitler al balcone dell'albergo Elefante

Alla prima di «Campo di Maggio»

Di un soggiorno del Führer all'Elephant sono stato testimone io nel gennaio del '32, e fu quando egli andò a Weimar per assistere, al Deutsches National Theater, alla prima rappresentazione in Germania del dramma Campo di Maggio, di Mussolini. La recita ebbe luogo la sera del 30: Hitler, in frac, sedeva in un palco assieme al fido Hess, e in un altro palco si trovava l'ottantacinquenne sorella di Federico Nietzsche, Elisabetta Förster. Il giorno prima il dottor Hans Malberg aveva tenuto una conferenza sui drammi a soggetto napoleonico vantati dalla letteratura europea, dicendo all'uditorio che Mussolini aveva considerato il destino del còrso dal punto di vista di una tragica somma di errori: per Mussolini, Napoleone è un genio che crolla in un momento d'incertezza. Durante la recita, il pubblico pareva tenesse il fiato: a certe battute qualcuno si voltava con prudenza per vedere d'intuire che effetto facessero su Hitler. Quando il colonnello prussiano principe di Schoenburg disse, nella sua parte, al generale Lafayette: «Il Principe di Blücher desidera sappiate che nemmeno il suo Sovrano potrebbe indurlo a modificare le condizioni che egli ritiene necessarie alla sicurezza della Prussia», gli applausi scoppiarono come uragano.

E calata la tela, il pubblico, come ebbe finito di rendere omaggio all'Autore illustre ed agli esecutori, si riversò nella piazza per inneggiare a Hitler.

«Ieri sera — mi dichiarò il Führer all'indomani, all'Elephant — noi siamo stati felici di sentire che certe idee sono universali e comprese anche al di là delle vostre frontiere. Uno straniero non saprà forse spiegarsi come mai il pubblico abbia applaudito l'accenno allo sgombro della Camera mediante i soldati e la scena in cui appare il principe di Schoenburg. Lo straniero supporrà in quell'applauso una manifestazione antifrancese. Mai più: esso significa la rivolta contro le chiacchiere e la perdita di tempo. Si applaude ai soldati non per amore del militarismo, ma perchè il soldato simbolizza l'azione». E qui non sia passato sotto silenzio che la pace di Versaglia l'Assemblea repubblicana la votò, nel '19, nella sala del Deutsches National Theater.

Presso la sorella di Nietzsche

Varcai la soglia della stanza abitata da Hitler all'Elephant a questo modo: l'indomani della recita di Campo di Maggio ero andato a visitare, con altri, la signora Förster-Nietzsche nella sua casa nella Luisenstrasse (che oggi, morta lei, è unicamente museo nietzschiano), e parlavo con l'ottuagenaria di Roma, dell'Italia, del Fascismo e di Mazzini, da lei incontrato nientemeno sul Gottardo, allorchè la porta si aprì ed entrò Hitler, il quale veniva a offrire dei fiori alla vecchietta. La povera donna, che pochi minuti prima aveva descritto la gioia procuratale da un telegramma di auguri speditole da Mussolini per il suo compleanno, dall'emozione perdè la parola; e noialtri tutti zitti con lei. Come la conversazione riprese non ricordo: ricordo soltanto che la Förster-Nietzsche taceva e Hitler anche, e che infine qualcuno, forse suggestionato dall'ambiente, si mise a parlare, riscuotendo il plauso del Führer, sui diritti di autore e sulle ingiustizie alle quali le leggi che li regolano danno talvolta luogo.

Hitler era di modi semplicissimi, di maniere pacate, e sedeva rispettoso dirimpetto alla sorella dell'autore di Ecce Homo. Gli occhi rivelavano serenità interiore, sicurezza. Parlava, mai adoperando espressioni rudi, con voce sonora e accento che lo rivelava tedesco del sud. Evitava di sfoggiare dati e date, sforzandosi, invece, di semplificare i problemi. Tradiva un amore per la sua razza superiore a qualsiasi altro sentimento: la situazione nella quale venivano tenuti costretti settanta milioni di tedeschi, spiegava, alla lunga avrebbe richiesto uno sfogo. E però lo sfogo non tardò a venire dato che giusto un anno dopo, al 30 di gennaio del '33, Hitler s'impadronì del potere e inaugurò il terzo Reich.

Come vidi che tutti si alzavano, per riguardo all'età della padrona di casa, la quale teneva circolo da un'ora e mezzo malgrado il peso degli ottantacinque anni confessati, chiesi al Führer se gli sarebbe piaciuto continuare la conversazione altrove: mi rispose di andarlo a trovare all'Elephant, ma che avrebbe avuto poco tempo per discorrere, toccandogli ripartire subito per Monaco. E fu così che conobbi la stanza da lui abitata nell'albergo ora rifatto. Era una stanza senza nessuna pretesa, nè imponente nè grande. Hitler sedè sul letto, invitandomi a prender posto sopra una sedia vicina, mentre Hess rimase in piedi, appoggiato a una spalliera, giacchè sull'altra sedia disponibile una valigia aspettava d'esser finita e chiusa.

Rinascita politica

In situazioni simili un giornalista che non sia capace di una indiscrezione non può condurre a termine un colloquio. Tentai di conoscere la data nella quale Hitler contava d'impadronirsi del potere, ma ebbi una risposta evasiva; quindi il Führer ammise che la fortuna del suo movimento fosse anche dovuta al disagio economico il quale suole spingere gli esasperati ad invocare soluzioni estreme: «Quante volte nel mondo si parla di disagio politico, mi disse sempre calmo e sicuro, non va dimenticato ch'esso dipende dalle condizioni economiche, così come non va dimenticato che le cattive condizioni economiche sono un prodotto del malessere politico. E' nel campo della politica che occorre agire e la salvezza ci verrà soltanto da una rigenerazione politica. E' inutile negarlo ed è inutile negare il nesso fra politica ed economia. C'è della gente che dice che miracoli, andando al Governo, non ne potremo fare nemmeno noi: ma qui in Turingia, ad esempio, noi abbiamo già governato, e se domani si facessero le elezioni, avremmo ancora più voti di prima. L'esperimento non sarà stato dunque cattivo. Non si vorrà poi supporre che centinaia e centinaia di tedeschi si espongano quotidianamente al rischio di lasciarsi accoppare solo per interesse e perchè spinti da moventi economici. No, no: si vuole una rinascita politica».

Hitler rivelava una fede assoluta nella solidarietà di tutti i tedeschi e sosteneva che se dal punto di vista dell'organizzazione statale la Germania per secoli aveva indubbiamente sofferto delle divisioni, il sentimento dell'unità nazionale era rimasto sempre forte dappertutto, in Baviera come in Turingia e nell'Oldenburg, in Prussia come in Vestfalia. «Le speculazioni francesi del dopoguerra sul preteso secessionismo tedesco, aggiunse, oggi sarebbero assurde più che mai: nel popolo non esistono sentimenti del genere. Circa il fattore religioso, rammenterò che il tedesco di Vestfalia, il quale gode fama di essere il tedesco più accanito, è cattolico. Quando parlo nel Nord, osservo un entusiasmo delle folle non minore che nel Sud; quasi quasi nell'Holstein, all'estremo limite settentrionale della Germania, questo entusiasmo è maggiore che altrove». La democrazia rappresentava, a mio giudizio, per la Germania, niente altro che un articolo d'importazione, un prodotto ebraico, con l'aggravante che i cosiddetti democratici tedeschi non si rendevano conto dell'essenza vera della odierna democrazia francese: «La Francia sarà bene una repubblica, esclamò, ma come pratica la democrazia! Il tedesco è antidemocratico per istinto: egli nasce col senso della disciplina e conserva nell'animo, per tutta la vita, la volontà, il desiderio di ubbidire e di rispettare l'ordine. Se i tedeschi non fossero disciplinati e ubbidienti per natura, come avrebbe potuto la Germania resistere a quattro anni di guerra tremenda? La Germania democratica la fanno o la presentano i giornali delle grandi città». Il che evidentemente si riferiva ai giornali diretti o controllati da ebrei, dalla Vossische Zeitung di Georg Bernhard, al Berliner Tageblatt, di Theo Wolff, per non citare gli altri editi dagli stessi due gruppi a cui appartenevano la Vossische e il Tageblatt (Ullstein e Mosse) e quelli di provincia, per nulla minori.

Hitler parlò anche dell'Italia, deplorando che la lotta politica non gli concedesse tempo di visitare Roma, Firenze ed altre nostre città famose, poi disse che per l'avvenire dell'Italia i pronostici erano facili come per l'avvenire della Germania. Credo che a far cessare la conversazione abbia a questo punto contribuito l'impaziente silenzio di Hess, che a fianco a Hitler suscita la visione di Patroclo. Quando vidi il Führer e il suo Luogotenente uscire dall'albergo per salire nell'automobile già circondata dalla folla vidi in realtà due uomini nati a comprendersi senza parlare. Il leggere, tempo dopo, che Hitler, diventato Cancelliere e Capo del Reich, aveva incaricato Hess di rappresentarlo alla testa del partito non mi sorprese: ripensai all'Elephant.

Italo Zingarelli

Intensa collaborazione culturale fra il Giappone e la Germania

Tokio, 16 novembre.

Il Consiglio privato della Corona ha approvato oggi il testo del Patto culturale tra Germania e Giappone. Esso contiene il riconoscimento nipponico dei principii razziali tedeschi e, per contro, la Germania riconosce lo spirito nazionale del Giappone. Entrambi i Paesi, poi, si impegnano reciprocamente a collaborare in tutti i campi culturali e soprattutto negli sport, nella letteratura, nelle belle arti, nella radio, nell'arte drammatica e nella musica.

Bandiere inglesi e romene alla Victoria Station di Londra per l'arrivo di Re Carol

---

NARRATORI

Bruno Cicognani: *La mensa di Lazzaro* - Roberto Papi: *Piripino*

Si sa che l'arguta, drammatica scrittura di Bruno Cicognani può anche risolversi, sommariamente, nella formula di un'esigentissima vivacità sentimentale che si innesta sul metodo tipico e minuto dell'arte «naturalista». In quell'incontro si libera la sua poesia (già altri ha parlato del suo naturalismo che diventa poesia), modo incantato e pietoso, irrequieto e cristiano di considerare le creature; affetto, tenerezza di narratore che tende, sì, a un'idea di pace, di redenzione, di carità per tutti, ma una redenzione, una pace, ancora intrise delle lagrime di quaggiù. Perciò egli è così crudo, e così patetico e delicato nella crudezza; perciò, mentre pare che la sorte terrena dei suoi personaggi sia circoscritta, definita, inevitabile tra le miserie e le disfatte, sentite tuttavia che su tutti, dal più al meno, si stende un'ombra luminosa, come il presentimento di un'altra realtà ove finalmente questo patire sarà riscattato. Non è a volte che una suggestione, ma conta assai, perchè è la punta estrema della «poesia» di Cicognani; per quanto diseredata e indigente possa essere la creatura di cui ci narra, voi pur percepite, per dir così tra gli interstizi del racconto, il tenuissimo respiro, la luce appena schiarita di un altro possibile bene; e non sapreste poi immaginare questo bene disgiunto dalla malinconia, dalla traccia tenace, profonda della vita. E' un bene che ha sempre un po' il sorriso di Faustino (*La mensa di Lazzaro - Fratelli Treves Ed.*) quando — pagina 163 — va verso la morte: «Ma tutto questo lo portava di là dal pianto, in un altro mondo di sensibilità: dove l'espressione più disperata è un sorriso: un certo sorriso». E, a libro chiuso, ripensando l'ultimo racconto — *L'amore di Adelmo* —, e il destino della povera servetta che muore di leucemia dopo una così breve parentesi di felicità, di sogno, d'amore, avete l'intuizione che non tutto sia proprio finito così; sì, è vero, essa è fredda, chiusa là nel gran cimitero, perduta, ombra, cenere, e il suo amante, che pur l'ha tanto amata, riprende la vita di un tempo, monotona, scialba, smemorata; sì, possiamo anche aspettare che fra poco non rimanga più dell'Olga neppure il ricordo: e tuttavia qualcosa di lei non si spegne, qualcosa che si è innalzata dalla triste avventura in un cielo misterioso e innocente, e durerà, e, ne siamo certi, sarà ritrovato.

Questa, suppergiù, la sensazione che ci dà l'arte di Cicognani, la poesia che ci consola con tanta amorosa sollecitudine in quella sua prosa pittoresca, aderente alle cose, e agli aspetti sciupati, stanchi, malinconici, delle cose. Il suo mondo di indigenti, di falliti, di poveri diavoli, i piccoli egoismi, le incomprensioni, le tristezze, con quell'odorino di muffa, di cose che si sfanno, con quell'aspirazione mai completamente soddisfatta a un certo agio sereno dell'anima, e gli ambienti chiusi, e le ore piene di rimpianto, e le crudeltà frivole o inconscie, crudeltà di tutti e di nessuno, crudeltà della vita, anche in questo libro sono ricercati, descritti, rappresentati con padronanza che a tratti par quasi disinvoltura, che talvolta dà persino, diresti, nella meccanicità. Qua e là hai l'impressione che questo mondo sia persin troppo organizzato, congegnato a certi effetti, in uno stile di cui conosci tutti gli scarti e anche le sorprese; mondo un po' troppo conscio di sè, in cui anche il ruzzo della fantasia e lo estro umano sono portati a un certo segno, ossia proprio là ove si voleva arrivare. Ma insomma è poi questa l'arte, la maturità e finezza di un'arte che si controlla, e un po' si ripete. Pochi sanno narrare come Cicognani di certe curiosità umane, un po' buffe e un po' tragiche, un po' umoristiche, e un po' malinconiche (*Fedeltà*, *Lo spiraglio chiuso*, *Il conte Lorenzi*); pochi sanno come lui farci patire, con tanta partecipazione e confidenza di affetti, il dolore, lo stupore, la fugace gioia, la torbida tristezza dei personaggi (*Giovannino*, *Faustino*). Pochi riescono come Cicognani a rilevare la densità vitale di ciò che è umano, lo spessore, tutto rugosità, e umori e mistero, di un'esperienza umana. Il naturalismo, la fisiologia, l'osservazione ironica e minuta, cruda e quasi spietata (in lui così pietoso) vedete per quanta parte entrano in racconti come *Dopo*, come *L'amore di Adelmo*; e pure, sia per quel romanticismo di affetti, per quell'insistenza sentimentale, sia per il dono stilistico di sposare il contorno stesso — duro e immaginoso — della realtà, di quanto si approfondisce lo spunto iniziale, l'impegno veristico; quanto margine ci lascia a intendere e amare. E' in questo margine che l'avventura dell'uomo può essere misurata e penetrata appieno, è qui ch'essa ci fa intravvedere una sua più interna verità, è qui ch'essa si fa poetica.

* *

Questa narrazione di *Piripino* (*Edizioni della Cometa - Roma*) è tra le più fantastiche ed eccentriche: si direbbe che la combinazione delle immagini vi avvenga come nei sogni, che, a pezzi e bocconi, sovrapponendosi, intermettendosi, si va si va, ci si stacca dal reale, ci si rituffa, e per via di analogie, di allusioni, di paradossi, si sta nell'assurdo, nell'impossibile, con una certa bizzarra sensazione che il tutto sia vero e falso contemporaneamente. L'autore, Roberto Papi, è un toscano, e intreccia alla scapigliatura delle fantasie un gusto comico, una lucidità parodistica molto divertente. Nel comico l'episodio, il tratto, il particolare, sono quasi sempre perspicui e ameni; la tessitura, il movimento, la concatenazione del racconto si scapricciano invece in quella zona astratta, un po' arbitraria, un po' ambigua, artificiosamente consequenziale, che è propria dell'umorismo di questi anni; sicchè una proposizione verbale, un concetto accettati e svolti con beffardo rigor logico, vi conducono alle situazioni e circostanze e conclusioni più illogiche e sorprendenti. Si veda il capitoletto *Piripino combina un matrimonio*: la lepidissima metamorfosi dello sposo in leone e della sposa in gazzella non è che l'estrema deduzione di quell'accenno iniziale alla tenerezza di lei e alla impazienza vorace di lui: «te la faremo vedere in una gabbia» dicono a Grigione, e subito dopo l'autore, presa la frase alla lettera, la scompone nei suoi termini e la converte in amena rappresentazione. Lepidezza, evidenza, che possono farsi aggraziate fino alla maniera, alla leccatura, o raggiungere una leggiadria patetica, tersa e commovente, quella stessa che fu così perfetta in certe pagine di *Pinocchio*, e che qui si scorge nella descrizione della mamma di Piripino e nel racconto di Annina, la mosca che fa da cameriera: «Annina — [oh grillo del Collodi!] — su di un ripiano del muro, con uno sciallino sulle spalle, stava dicendo le litanie...».

Se dal tono umoristico-fantasioso si passa poi alle fantasie pure, alle fantasie in libertà, agli angeli, alle avventure metafisiche, alle sciarade allegorico-simboliche, con quell'idea di attrarre sulla pagina lontane e disperate allusioni poetiche, allora può capitare di non capir più nulla. Ermetismo? Surrealismo? Che diavolo di roba è? E chi è questo Piripino? E' un vero ragazzo di Firenze, sveglio, ingegnoso, tutto buon senso e fantasia, capace di giocar con la vita partite tremendissime, ma senza perdere l'ilare equilibrio e la virtù di ricader sempre in piedi. Spicca, Piripino, agli miti e folli su quelli che sono i luoghi comuni, le tenaci banalità della vita, e perciò può anche essere considerato «come una forza e uno scandalo contro i consueti limiti delle abitudini e dei pensieri umani». Tutto il libro ha così un aspetto allegorico, e svaria tra intenzioni ora arcane ora semplicemente oscure; dell'autore si vorrebbe dire quello ch'egli dice di Amore — che è uno dei personaggi del libro: «Spirito celeste era quel che gli dettava di far muovere così il giovane, chè ogni Dio parla in parabole, ogni legge si copre di una bellezza la cui illusione inganna, perchè la voce umana, perse le sue strade, possa del tutto poi sublimare con quella sottoposta verità». Ahimè, tra queste cose difficili è proprio la verità — dell'ispirazione, del linguaggio, della voce poetica — che troppo spesso ci sfugge. A Piripino toccano molte avventure, possibili e impossibili, credibili e incredibili, razionali e irrazionali, come in una fiaba. E una fanciulla meravigliosa ch'egli ama, e che abita in una villa presso Firenze insieme ad Amore, ne segue, per via di certo occhiale fatato e miracoloso, le gesta e le peripezie. Assistenza che è anch'essa simbolica, e certo giusta e necessaria se Piripino sempre, e in ogni congiuntura, agisce per amore, ossia per un eccesso di entusiasmo, di carità, per un fuoco di affetti che, oltre le caricature e gli errori degli uomini, gli fa cercare e trovare l'unità, la realtà della vita in un abbracciamento poetico e ideale di tutte le cose.

Orbene l'intellettualismo, la concettosità di Piripino, di questo singolare apostolo dell'istinto poetico, della fantasia naturale, dell'intuizione creatrice, la cerebralità di questo poeta è il tarlo che caratterizza e insieme contraddice le sue curiose invenzioni. Poesia nel libro ve n'è; preziosa e lieve; e la si coglie subito. E' un benigno cielo di Toscana, gentile, istoriato da mitologiche figure; è una leggiadria spiritosa, affettuosa, di sentimenti, di pensieri, che evadono dalle bassure del vivere nella luce celeste dei sogni; è una commozione, un po' di testa se vogliamo, ma delicata, che accompagna l'arioso disegno di questa lepida misteriosofia. La grazia della fanciulla, il fervido cuore di Piripino, il tono così malizioso tra l'etereo e il popolaresco, ci dànno la misura e quasi la vibrazione di questa poesia. Ma v'è poi tant'altro sforzo di ricerca poetica, tant'altra poesia sollecitata, perseguita, provocata in tutti i modi, che non si realizza, che non scende sulla pagina, che si perde nel buio delle troppo ambiziose sollecitazioni. Come nell'umorismo il Papi cerca volentieri quelle sequenze di deduzioni un po' astratte che ora son di moda, così nella poesia si ostina a cercare trasposizioni molto difficili, sequenze di analogie e di metafore, che vogliono andare troppo in là, sottilizzare, essere rarissime e squisitissime e poeticissime, e che perciò solo dànno nel freddo e nello oscuro. Ed è peccato che, volendo far stare in una pagina più poesia ch'essa non ne comprenda, volendo caricare d'intenzioni sopraffine la naturale semplicità dell'arte, si finisca con il rendere «surrealisticamente» impenetrabili chiari doni di scrittore e di poeta. Diremo dunque che, a nostro gusto, v'è in questo *Piripino* autentico estro di invenzioni umoristiche, vivace piacevolezza che va dal buffonesco al satirico al patetico al fantastico; ma che la perspicuità e la curiosità, che in molti episodi fanno il Papi scrittor comico e poetico, sono poi oscurate da una perniciosa tendenza: quella che sovrappone le ambizioni dell'intelletto all'arte, le intenzioni alla poesia.

Francesco Bernardelli

G. CAMPESE: «Colture tropicali» con figure (Ed. U. Hoepli, Milano) L. 50.
AVV. GIORGIO BENETTINI: «La tassa di scambio» (Tip. ed. Cesare Nani, Como) L. 10.
ANTONY DE WITT: «La collezione delle Stampe». A cura del Ministero dell'Educazione Nazionale (Libreria dello Stato, Roma) L. 50.

GLI SPORT

L'atletismo italiano e i campionati europei

Dopo una stagione atletica abbastanza nutrita di interessanti avvenimenti è sopraggiunta l'epoca dei bilanci e delle considerazioni. Se non fossimo, come si suol dire, a cavallo di due Olimpiadi, la valutazione della situazione generale non costituirebbe che un fatto di ordinaria amministrazione; invece, essa assume l'importanza di un vero e proprio bilancio consuntivo a non molta distanza dal più grande avvenimento mondiale: la Olimpiade di Helsinki. A rendere anche più preciso questo breve studio delle posizioni delle singole nazioni nell'arengo europeo sono venuti i campionati europei: il massimo raduno, che si è ripetuto quest'anno a Parigi dopo la edizione iniziale di Torino, ha radunato infatti il fior fiore degli specialisti del vecchio continente ed è servito egregiamente a denunciare pregi e difetti delle varie compagini. Nessun'altra competizione, in Europa, può vantare l'utilità tecnica dei campionati assoluti poichè gli incontri internazionali, a due o più squadre, non toccano mai così a fondo i tasti della superiorità fra i migliori atleti e non danno mai risultati tecnici di così alto valore. In America, invece, sono i campionati nazionali quelli che assolvono ogni anno ottimamente tale compito favorendo un controllo effettivo dei valori disponibili con maggiore approssimazione e, naturalmente, con maggior profitto.

Le prove di Parigi

La grande adunata di Parigi ha visto la partecipazione, questa volta, anche dell'Inghilterra, un confronto completo, insomma, degno di assumere l'importanza di una selezione europea a carattere olimpico. L'Italia non solo ha partecipato al grandioso raduno, ma vi ha mandato i suoi uomini migliori, molti dei quali ancora piuttosto giovani per imporsi in una competizione di tale levatura, ma già abbastanza formati per non sfigurarvi e per tastare le proprie possibilità in vista delle gare di Helsinki.

Contrariamente a quanto avvenne nell'edizione di Torino, nessun italiano riuscì a vincere a Parigi pur sfiorando la vittoria in più prove. La Germania, invece, che aveva già vinto a Torino più gare, trionfando anche nella classifica collettiva, ripetè non solo molte vittorie individuali, ma ribadì autorevolmente la sua supremazia sulla Finlandia, confermatasi, anche se finita al terzo posto, la più temibile antagonista dei tedeschi. Fissata così la situazione a grandi linee vediamo qual'è la posizione italiana in rapporto a quella europea.

Anzichè riferirci ai campionati europei potrebbe sembrare più logico, se non più agevole, consultare le tabelle di fine stagione: ma queste raccolte dei migliori risultati dell'annata non sono sufficienti a dare l'esatta misura dell'effettivo rendimento di un atleta in gara; e la prova di questa asserzione l'abbiamo avuta più volte anche nei riguardi dei nostri campioni. Perchè nelle gare internazionali, più ancora che non in quelle nazionali, conta, tanto quanto la possibilità del risultato, la tattica di gara senza contare che entrano pure in campo molti altri fattori di varia indole. Fermandoci ai campionati europei vediamo, a poco meno di due anni dai Giuochi di Helsinki, in quali condizioni si trova il nostro atletismo.

In primo luogo bisogna tenere presente che gli sforzi della Fidal, nel loro complesso, non sono andati affatto perduti, ma che il miglioramento della massa dei nostri atleti non può essere giudicato tenendo presente solo la situazione interna: i miglioramenti che contano sono quelli che possono reggere il confronto con quelli realizzati dagli atleti delle altre Nazioni, in altre parole, quelli che hanno veramente un valore tecnico assoluto.

In Italia, scomparse o quasi le grandi gare su strada, si sono fatti largo, in numero abbastanza confortante, alcuni atleti nelle specialità le più disparate, che hanno contribuito a irrobustire le varie branche alle quali essi appartenevano. Sorto l'indimenticabile e buon Gargiullo, subito il senso di emulazione spinse un notevole numero di giovani verso la specialità dei quattrocento metri, e così capitò per molti altri atleti in modo che nelle gare dove non abbiamo mai avuto degli eccellenti rappresentanti, la nostra levatura è ancora piuttosto modesta.

Il grande atleta ha funzionato sempre come da esca e il raccolto non ha mai mancato di soddisfare tecnici e competenti. La Fidal, com'è risaputo, già prima delle Olimpiadi di Berlino, s'era preoccupata di dare anche unico indirizzo tecnico alla nostra preparazione generale affidandola all'americano Comstock, favorendo, in tal modo, assai autorevolmente quegli elementi che, fisicamente, avevano particolari predisposizioni per gli esercizi atletici. Affermato così anche il principio che la preparazione tecnica degli atleti è un fatto di vita normale, ogni quattro anni non ci resta che selezionare gli elementi migliori per formare la nostra rappresentativa.

Un quartetto di campioni

A Parigi è andata una squadra composta di un buon numero di giovani e i risultati non hanno per nulla dato torto ai selezionatori, i quali hanno creduto opportuno di tastare il polso ai più freschi elementi in una competizione assai severa e di grande responsabilità. In ben quattro specialità gli italiani hanno saputo conseguire il secondo posto: Mariani, Beviacqua, Maffei e Oberweger hanno tallonato i vincitori dei cento metri piani, dei dieci chilometri, del salto in lungo e del lancio del disco; quattro secondi posti che equivalgono, moralmente, a quattro successi. Tant'è vero che, poco dopo i campionati europei, a Milano, Oberweger e Maffei ebbero modo di prendersi una più che brillante rivincita su Schroeder e Leichum.

Il quartetto sunnominato è indubbiamente di un notevole valore internazionale e capace di ben rappresentarci alle Olimpiadi se saprà mantenere la forma migliorando ancora la tecnica di gara. Il più anziano è Maffei, che conta attualmente ventotto anni; ma nella sua specialità e con la sua classe si può ancora toccare più alte quote anche se gli anni avanzano. A Parigi, Maffei ha perso la vittoria per quattro centimetri, dopo essersi visto annullare un salto di m. 7,78! Oberweger ha ceduto anche lui per un lieve scarto al tedesco Schroeder senza per altro dare il massimo rendimento.

Il comportamento di Mariani e Beviacqua fu inverso a quello di Maffei e Oberweger; mentre i primi due eccellenti conquistando due nuovi primati italiani, gli altri furono battuti con un risultato notevolmente al disotto delle loro possibilità. Contro Osendarp e contro Salminen sia Mariani come Beviacqua si sono spremuti al massimo, tanto da stabilire due nuovi limiti nazionali. Essere il secondo velocista d'Europa non costituisce certo un titolo alla portata di tutti e tantomeno essere il secondo campione di dieci chilometri, tanto più che, attualmente, nessun americano è in grado di fornire una prova almeno eguale a quella compiuta dal bravo Beviacqua. Sono questi quattro uomini che ben preparati potranno tenere alto il buon nome dell'atletismo italiano. Accanto al quartetto summenzionato va subito posto Lanzi in compagnia di Boccali. A proposito di Lanzi — egli conta attualmente ventiquattro anni — c'è chi si è chiesto più volte come mai egli, dopo un esordio così convincente, non abbia saputo affermarsi attraverso la conquista dei massimi titoli. Si direbbe che a Lanzi manca quel senso della gara che permette al campione di dar prova oltre che del suo valore tecnico anche delle sue qualità di stratega. Molte, troppe volte, Lanzi, dopo aver dimostrato di poter vincere per la potenza della sua azione, ha poi ceduto nella seconda parte della gara per una cattiva distribuzione di forze e una tattica errata. Le molte gare non hanno dunque insegnato nulla al poco puledro azzurro? Avrà ancora modo Lanzi di ripulirsi di questo notevolissimo svantaggio? E' quanto si augurano tutti i suoi ammiratori non solo, ma anche coloro i quali vedono in lui un valoroso alfiere dell'atletismo italiano.

Turco nel salto triplo, Romeo nel salto con l'asta e De Maestri nella marcia hanno occupato il quinto posto nelle loro specialità a Parigi con risultati tutt'altro che di second'ordine. Poi vengono quegli atleti che non hanno potuto entrare in finale pur facendo valere i loro mezzi nel migliore dei modi. Le gare della prossima stagione ci dovranno dire se i Missoni (400 m.), Colombo (800 m.), Zipoli (1500 m.), Nisi (400 m. o.), Migliaccio (3 Km. siepi), Profeti (peso) e Drei (giavellotto) costituiscono veramente un prezioso manipolo di specialisti da addestrare per Helsinki.

Vittorio Zumaglino

ALL'OBIETTIVO
BALZO A TRE

Campionato inglese, vale a dire lotta alla maniera forte, fra uomini che sono atleti completi, fra giuocatori che vengono a contatto duramente, per arrivare primi sulla palla. La fotografia che pubblichiamo mostra lo strano groviglio che s'è formato in un balzo a tre. Bisogna colpire la sfera di testa, e saltare in alto, più in alto del compagno e dell'avversario. Chi avrà la meglio? E chi lo può dire se i tre figurano all'incirca su di uno stesso livello? Intanto le braccia e le mani hanno la parte loro nell'accanita contesa. E' un quadro strano, quale poche volte l'occhio della macchina fotografica ha sorpreso.

Le direttive dell'U.N.I.R.E. per la futura stagione ippica

Il saluto del Ministro Rossoni — Il calendario nazionale — Nuove norme per le scommesse

Roma, 16 novembre.

Nel salone delle riunioni del Ministero di Agricoltura si è svolta oggi la annunciata seduta del consiglio direttivo dell'U.N.I.R.E., il massimo organismo ippico nazionale, dal quale dipendono i quattro enti del galoppo, ostacoli, trotto e del cavallo italiano.

La riunione ha assunto un carattere di particolare rilievo per l'intervento del Ministro dell'Agricoltura. Il quale, dopo avere presentato ai convenuti il prof. Lorenzini, nuovo presidente dell'U.N.I.R.E., sportivo di razza e profondo conoscitore dei problemi riguardanti l'ippica, ha assicurato che il Ministero di Agricoltura continuerà ad affiancare ogni azione tendente a dare a queste attività che interessano la economia nazionale il massimo possibile sviluppo. Così il Ministero interverrà ancora, ogni qual volta se ne presenterà l'occasione, con adeguati contributi per la creazione di stadi per l'acquisto di stalloni. Il Ministro ha anche posto in rilievo l'importanza delle competizioni ippiche per la formazione di una gioventù sempre più forte e coraggiosa e ha sottolineato il valore delle scuole per artieri ippici per la formazione di elementi capaci di rimpiazzare con onore gli anziani che scompaiono dalla scena delle competizioni.

Il prof. Lorenzini, prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno, ha esposto le linee generali del programma avvenire, basato sui seguenti capisaldi: [illegible] agli enti dipendenti, particolari premure, assistenza e contributo all'allevamento che onora il Paese ed ha particolare risonanza all'estero; perfetta cooperazione con la Federazione Sport Equestri e con il Ministero della Guerra; massima collaborazione con la G. I. L., alla quale sarà rivolto ogni studio: impostazione di nuove attività.

Il Consiglio direttivo ha, quindi, iniziato i lavori. Dopo l'approvazione dei bilanci, sono state discusse varie proposte di modifica ai regolamenti presentati dagli enti dipendenti le quali sono state quasi tutte approvate. In attesa che il comitato delle corse si pronunci in merito, è stata sospesa ogni decisione circa l'attività dei cavalli trottatori di due anni. Nell'attesa, le corse per i due anni trottatori continueranno a svolgersi come per il passato.

Il comitato ha, infine, approvato il calendario ippico nazionale, al quale sono state apportate modifiche al fine di evitare dannose concomitanze di date. Infine sono state approvate le proposte presentate dal comitato nazionale dell'ippica riguardanti il regolamento delle scommesse. E' stato acconsentito che il gioco dei piazzati sia ammesso fino al secondo arrivato in un campo da 5 a 7 partenti e fino al terzo in un campo di 8 concorrenti e oltre. Le scommesse accoppiate in vigore nelle riunioni al galoppo sono state estese anche al trotto. E' stata lasciata facoltà alle società interessate di ammettere o meno tale innovazione nelle loro riunioni di trotto. Le scommesse duplici e le scommesse accoppiate, che fino ad oggi era possibile fare solo sui campi di corse, sono state estese anche alle sale, le quali, d'ora in avanti, avranno la facoltà di accettarle.

E' stato incaricato il Comitato delle corse dell'E.N.C.I.P. di studiare la possibilità o meno della soppressione del sopraccarico riguardante i cavalli esteri. Così lievissime modificazioni sono state apportate le varianti apportate al regolamento dell'E.N.O.O. E' stato deciso di lasciare in esperimento per tutto il 1939 il regolamento per le manifestazioni dell'E.N.C.I.P. La seduta si è aperta e chiusa col «Saluto al Duce».

In tema di calendario nazionale sono state approvate le date delle seguenti grandi corse:

Roma, 29 gennaio: Coppa del Dorer (ostacoli); Pisa, 19 marzo: Premio Pisa; Roma, 26 marzo: Premio Regina Elena; Roma, 9 aprile: Premio Parioli; Firenze, 21 aprile: Premio dell'Arno; Merano, 7 maggio: Premio Airolo di (siepi); Roma, 14 maggio: Gran Premio del Re; Roma, 21 maggio: Premio Littorio; Milano, 28 maggio: Premio dell'Impero; Torino, 4 giugno: Premio Principe Amedeo; Milano, 18 giugno: Gran Premio Milano; Napoli, 29 giugno: Premio Città di Napoli; Livorno, 30 agosto: Premio Livorno; Milano, 17 settembre: Premio del Fascio; Merano, 8 ottobre: Gran Premio Merano (ostacoli); Merano, 15 ottobre: Premio delle Nazioni (ostacoli); Roma, 29 ottobre: Premio Tevere; Milano, 12 novembre: Premio di Chiusura; Roma, 19 novembre: Premio Roma.

Il campionato di rugby

Le otto squadre della Divisione Nazionale — Il calendario delle società torinesi

Roma, 16 novembre.

Il campionato italiano di rugby, Divisione nazionale, avrà inizio il 27 novembre e vi prenderanno parte le seguenti otto squadre: Amatori Milano, Rugby Torino, A. S. Roma, Guf Padova, Guf Parma, Guf Roma, Guf Torino, S. S. Napoli.

Il calendario delle gare di andata delle squadre torinesi è così fissato: 27 novembre: Guf Padova-Guf Torino; Rugby Torino-Amatori Milano; 4 dicembre: Rugby Torino-Guf Torino; 11 dicembre: A. S. Roma-Rugby Torino; Guf Torino-S.S. Napoli; 18 dicembre: Rugby Torino-Guf Roma; A. S. Roma-Guf Torino; 8 gennaio: Amatori Milano-Guf Torino; Rugby Torino-S.S. Napoli; 15 gennaio: Guf Torino-Guf Parma; Guf Padova-Rugby Torino; 22 gennaio: Guf Torino-Guf Roma; Guf Parma-Rugby Torino.

GIORNO PER GIORNO

AUTOMOBILISMO

"MILLE MIGLIA,,

Brillante senza dubbio, il nuovissimo Calendario Internazionale delle manifestazioni sportive programmate per l'anno XVII. Brillante per l'assortimento delle gare, che vanno dal Gran Premio a formula all'autocorsa, alla regolarità; brillante per la dotazione dei premi; brillante per la prevalenza delle gare iscritte dall'Italia, che figura in calendario con 42 manifestazioni su 111. Può benissimo darsi che a tanta brillantezza corrisponda anche, al lato pratico, una brillante stagione sportiva — benchè il calendario dell'anno scorso contasse ben 118 gare, mentre il consuntivo ora chiuso.... Ma questo è un altro paio di maniche.

Accontentiamoci, per ora, di un calendario brillante. Ma non dimentichiamo che, secondo il detto comune, si può brillare anche per la propria assenza.

Orbene tanto un difetto dei nostri occhi la gara che più vediamo brillare è proprio la grande assente: la «Mille Miglia». Difetto nostro, abbiam detto, perchè non vi consta che altri, salvo la solita eccezione di conferma alla regola, abbiano avvertito lo stesso fenomeno ottico: così nel campo dell'organizzazione sportiva, come in quello della stampa. Nel primo, si è preso atto con molta filosofia della mancata richiesta d'iscrizione della gara bresciana a calendario internazionale, e si è passato senz'altro alla suddivisione delle sue spoglie — vale a dire del contributo premi risparmiato — alle gare superstiti. Nel secondo, perplessi tra l'elogio funebre e l'augurio di pronta guarigione, si è preferito dimenticare la grande ammalata. Meglio così, forse, che troppi medici attorno al suo letto.

Poichè l'ammalata non ha nessuna intenzione di morire. La prima diagnosi l'aveva spacciata, subito dopo la catastrofe di Bologna; ma, quando le indagini palesarono che il grave incidente non aveva alcun rapporto causale con la formula di gara e il tipo di organizzazione, essendone stata artefice e vittima una macchina assolutamente normale in condizioni assolutamente normali, la stessa F. A. S. I., presi gli ordini dalle superiori Gerarchie, in un successivo comunicato le aveva ridato il diritto di vivere, solo prescrivendole una cura ricostituente di percorso chiuso.

La cura non era chimerica. Certo non è di quelle che possan farsi coi mezzi di casa. Chiudere di fatto un percorso di 1.600 chilometri è relativamente semplice: basta stimolare, con l'opportuna pubblicità preventiva, l'istinto di conservazione degli spettatori e viandanti interessati. Chiuderlo di diritto è più difficile. Si può vivere senza leggi scritte; ma, quando ci sarebbero, bisogna poter contare sui Reali Carabinieri per farle rispettare. Insomma, la trasformazione della «Mille Miglia» esige un giorno di sportiva mobilitazione di un buon contingente di forza pubblica, per i tratti non autostradali che pur già allevierebbero notevolmente l'impresa. In altri termini, esige l'intervento dei poteri statali.

Merita, l'inimitabile, l'indimenticabile, l'utilissima gara italiana, che fu e rimane la prima del mondo nel suo genere, questo intervento?

Noi crediamo fermamente di sì. E crediamo che, dopo un anno di meritato riposo, che prudenzialmente l'inferma pare essersi prescritto da sè [illegible] dei malati che scappano in camicia dall'ospedale: quindi prepariamoci a qualunque sorpresa: saremo in molti, in Italia, ad esserne persuasi.

Farinelli

Girometti batte Di Giacomo per il torneo nazionale dei pugili professionisti

Piacenza, 16 novembre.

Stasera, al Politeama Piacentino, ha avuto luogo una interessante riunione di pugilato imperniata su due incontri di professionisti valevoli pel Campionato Nazionale. Ecco i risultati:

Pesi medi: Celli, di Frascati (Kg. 70,100) b. Negri, di Milano (Kg. 72,700) per squalifica alla IV ripresa.

Pesi medio-leggeri: Girometti, di Piacenza (Kg. 65,300) b. Di Giacomo, di Roma (Kg. 66,900) ai punti in sei riprese.

Arbitro: Bruzzone, di Genova.

Ha preceduto una serie di combattimenti di dilettanti fra rappresentative di Piacenza e di Varese. Sono risultati vittoriosi i piacentini, con punti 6 a 2.

De Santis batte Camagna

Novara, 16 novembre.

Stasera, al Teatro Faraggiana, ha avuto luogo la riunione di pugilato per il torneo nazionale professionisti. Si sono svolti due incontri valevoli per gli ottavi di finale. Il risultato è stato il seguente:

Pesi piuma: De Santis, di Roma (kg. 57,700) batte Camagna, di Alessandria (kg. 57), ai punti. — Leggeri: Bisteroi, di Busto Arsizio (kg. 61) b. Sportelli, di Zara (kg. 61,300), ai punti.

Hanno fatto seguito alcuni incontri per dilettanti con i seguenti risultati: Pesi piuma: Sigismondi (Vercelli) b. Biandi (Novara) ai punti; Delle Donne (Novara) b. Bergamasco (Vercelli) ai punti; Rocchetti (Novara) b. Bardi (Vercelli) per arresto di combattimento; Berto (Vercelli) b. Tonetti (Novara) per abbandono alla prima ripresa; Cuberti (Vercelli) b. Trombetti (Novara) per abbandono alla seconda ripresa; Pasco (Novara) b. Barasso (Vercelli) ai punti; Conti (Treviglio) b. Vaghi (Novara) per abbandono alla prima ripresa.

NOTIZIARIO

Un dono del Ministro Ciano per il torneo Coppa Bruno Mussolini. — S. E. il Conte Galeazzo Ciano ha inviato alla S. S. Parioli un dono che verrà posto in palio nel torneo ciclistico Coppa Bruno Mussolini, in corso di svolgimento.

I calciatori di serie C ai Littoriali. — I calciatori militanti nella serie C potranno prendere parte ai prossimi Littoriali di calcio.

Un allenatore canadese per il disco sul ghiaccio. — Un ottimo insegnante canadese è stato ingaggiato dalla F.I.S.I. quale allenatore per l'hockey sul ghiaccio. Questi dovrebbe giungere in Italia entro la prima decade di dicembre per prendere stabile dimora a Milano.

Modifiche ai campionati tennistici. — Il Direttorio dei Campionati Nazionali della Federazione Italiana Tennis, che in questi giorni ha provveduto alla revisione dei regolamenti dei campionati a squadre, ha proposto alla presidenza federale di modificare la formula per i campionati di 1a categoria.

Riflessi

Un uomo e una marca

Malio non trovava più posto nella squadra grigio-rossa, già al completo, e friggeva nell'ansia di accasarsi per tema di rimanere a spasso. Si era offerto a Pozzo, che nicchiò; guardava a Maino come ad àncora di salvezza, ma, all'improvviso, si è accordato con Olympia, che lo ha preso al volo come N. 1 della squadra in cantiere. E' il piccolo moncalierese, che non ama le sorte di gregario, si potrà sbizzarrire l'anno prossimo a dar fastidio a chi non le corse addormentata.

Il «negro tricolore»

Larbi Ben Barek, il «selezionato» francese che giocherà a Napoli contro gli «azzurri», nel ruolo di interno sinistro è un negro dell'ultima leva calcistica d'oltre Alpe. E' analfabeta, tanto che ha dovuto faticare molto per imparare a tracciare il proprio nome e far contenti i collezionisti di autografi, ma come calciatore appare quotatissimo. Messi fieri d'eccezione, «Gioca il calcio come un ballerino negro danza». Tecnico di primo ordine, sa evitare l'avversario con finte sorprendenti, passare la palla con precisione assoluta, tirare in goal in modo apprezzabile. E sa, dopo ogni partita, ridere o piangere a seconda del risultato ottenuto dalla sua squadra.

I marsigliesi ne hanno fatto un loro beniamino. Noi l'attendiamo all'opera con curiosità, ma siamo fieri di non avere, fra gli «azzurri», uomini... di cioccolato.

Scandalo o farsa?

Questa è capitata in Francia, di questi giorni. Un calciatore ungherese, ventisettenne, di nome Gesonne, dato l'addio al bel Danubio blu, s'è trasferito a Parigi e, innamorato come è del pallone rotondo, ha deciso di sistemarsi in qualche squadra, come «dilettante». Si offre ad una società, è provato, piace: firma dopo aver ricevuto alcuni biglietti da cento franchi. Ripete l'offerta, la prova, la firma e l'incasso una, due, dieci volte. Infine il trucco è scoperto e tutto si ridurrebbe all'azione truffaldina dell'Orsenne se non si venisse in pari tempo a sapere che i quattrini per i ripetuti ingaggi sono stati versati da due membri della Commissione centrale di controllo per il dilettantismo e... dal Presidente stesso della Commissione che risulta pure «tesoriere» della Federazione francese di calcio. Ecco perchè la... farsa si muta in scandalo!

Per i prossimi incontri
Scialbo allenamento dei *tricolori* di Francia

Parigi, 16 novembre.

Oggi pomeriggio la squadra di Francia si è allenata, in vista dell'incontro Francia-Italia di Napoli, a Colombes, con una selezione del Racing e del Red Star. Tutti i giocatori convocati erano presenti, ma l'allenamento non è risultato interessante. Le due squadre non si sono impegnate e durante il primo tempo le azioni non sono state condotte con brio, è mancata la coesione e questa grave pecca la si è riscontrata poi anche nella seconda parte della prova. I «tricolori» hanno peccato di eccessiva lentezza nel passarsi il pallone e soprattutto nel tiro in rete.

Nel secondo tempo vi è stato un tentativo di raggiungere un'armonia fra i singoli settori. Vennero marcate quattro porte ma di nessuna importanza perchè spesso e volentieri gli avanti lasciavano passare le occasioni di segnare e i difensori dal canto loro non si accanivano nella difesa. Alla fine dell'allenamento abbiamo appreso che i giocatori della squadra di Francia saranno convocati nuovamente mercoledì prossimo alla stessa ora e nello stesso posto per una seconda partita di allenamento. Nessuna modifica sarà portata alla squadra.

Le porte furono segnate tre nel primo tempo e una nella ripresa per merito di Veinante, Aston e Ben Barek (due).

E' pressochè certo che Piola non giuocherà

Roma, 16 novembre.

Piola prenderà parte all'allenamento di Firenze? Interpellata la Lazio in proposito abbiamo appreso che il giuocatore è stato stamane in Federazione, dall'Ing. Barassi, al quale avrebbe manifestato il desiderio di essere esonerato dall'allenamento in considerazione delle sue precarie condizioni di forma. Piola, dal giorno del ritorno a Roma dopo l'incontro Europa continentale-Inghilterra, non ha potuto più allenarsi a causa della nota contusione al ginocchio, che gli ha prodotto un notevole travaso di liquido. L'atleta è stato visitato dal vice presidente della Federazione dei medici sportivi, il quale ha escluso che possa trattarsi di lesione al menisco. Crediamo, sebbene nulla di ufficiale sia stato in proposito comunicato, che Piola sia rimasto a Roma.

Multe e punizioni dell'U. S. Triestina

Trieste, 16 novembre.

Il Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina comunica:

«Il Consiglio direttivo nella seduta odierna ha esaminato il rendimento dei componenti la prima squadra e, mentre ha rilevato con compiacimento che la maggior parte dei giocatori ed in particolar modo gli anziani, ha dato esempio di attaccamento e di impegno anche in difficili circostanze, rendendosi meritevole di plauso da parte di tutti gli sportivi, ha, per contro, dovuto prendere i seguenti severi provvedimenti:

Giocatore Chiaso Bruno: revoca del premio annuale di rendimento e di fedeltà oltre ad una multa pari ad un mese di stipendio per aver fatto ripetutamente e pubblicamente dichiarazioni gravemente contrastanti con i più elementari doveri di ogni giocatore, facendo seguire tali dichiarazioni da un rendimento del tutto inadeguato alla sua classe ed alle sue possibilità.

Giocatore Costa Remo: multa pari ad un mese di stipendio per essersi rifiutato senza giustificato motivo di prendere parte ad una gara di prima Divisione il 13 corrente.

Giocatore Trevisan Guglielmo: severo richiamo ad un maggior impegno nelle partite essendosi da qualche tempo notato in lui un minor rendimento.

L'ultimo capitolo del romanzo del camino di Luzzogno

Intra, 16 novembre.

Più volte i giornali hanno parlato della famosa vicenda del camino di Luzzogno in Valstrona, che da oltre trent'anni mette alle prese, attraverso un'interminabile causa civile, trascinatasi dalla Pretura al Tribunale, alla Corte di appello ed alla Cassazione, due contadini del luogo, Giovanni Alessi, di anni 80, e Maria Stornoni.

Come si ricorderà, la Stornoni, che ha un locale adibito a stalla separato dalla cucina dell'Alessi da un semplice muro divisorio, ha sempre contestato a costui il diritto di accendere il camino perchè qualche scintilla potrebbe dar fuoco alla stalla. Poichè l'Alessi non era di quel parere, la donna un giorno fece murare l'imboccatura della canna fumaria, per modo che il contadino non potè più accendere il camino.

Nel 1934, dopo tanti anni di liti, la giustizia dava ragione all'Alessi e venivano collocati due tubi alla canna fumaria grazie ai quali l'Alessi avrebbe potuto accendere il fuoco senz'alcun danno alla vicina. Ma ecco, il giorno successivo, che venivano praticati due fori nel camino, ristabilendo in tal modo la precedente situazione. Di qui nuova causa civile.

Oggi il pretore di Omegna, avvocato Morel, accompagnato dagli avvocati di parte, si è portato a Luzzogno per un sopraluogo. Durante il sopraluogo i due avversari si sono accapigliati e offesi, cosicchè si profila ora una causa penale per ingiurie. Il vecchio Alessi, che fu sindaco del paese, da buon montanaro non vuol cedere assolutamente e non gli importa di spendere tutto ciò che gli è rimasto della non indifferente sua fortuna, pur di avere... soddisfazione.

La rapina di Isola d'Asti

Il ricorso dei quattro condannati respinto dalla Cassazione

Roma, 16 novembre.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Asti si concludeva nel gennaio scorso un grave processo per rapina, nel quale erano imputati, fra gli altri, tali Guido Francesco Gonella da Castelnuovo Calcea, Annibale e Giulio Boero da Frinco, e Margherita Monzeglio da Vignale Monferrato. Il Gonella fu condannato a 14 anni e 9 mesi di reclusione e 6 mesi di arresti, con tre anni di ricovero in una casa di lavoro con dichiarazione di delinquenza abituale; l'Annibale Boero a 9 anni e 6 mesi di reclusione; il Giulio Boero a 7 anni 1 mese e 10 giorni; e la Monzeglio a 12 mesi.

La rapina era stata minutamente preordinata tra i prevenuti, alcuni dei quali ebbero parti di minima importanza e furono imputati come favoreggiatori. Di essa rimase vittima Luigi Fassone in Isola d'Asti, che, sorpreso nel sonno, fu messo in stato di incapacità a difendersi e a resistere, e fu derubato di ogni suo avere. Contro la sentenza della Corte astigiana i quattro condannati ricorrevano in Cassazione, ma il ricorso è stato dichiarato inammissibile dalla prima Sezione penale del Supremo Collegio che lo ha esaminato in Camera di Consiglio.

Avevano tentato di uccidere un carabiniere

Modena, 16 novembre.

E' terminato il processo a carico del ventiquattrenne Luigi Luppi, del trentunenne Francesco Borghi e del cinquantaquattrenne Emilio Pelici, imputati di tentato omicidio per avere la notte del dieci febbraio scorso, in San Prospero, sparato alcuni colpi di rivoltella al carabiniere Antonio Calzolari e di furto, per avere asportato vari oggetti da una villa. Dopo lunga discussione la Corte emetteva sentenza, con la quale il Borghi ed il Luppi venivano condannati a tre anni di reclusione e cinquemila lire di multa ed il Pelici a cinque anni e quattro mesi di reclusione, nonchè L. 5000 di multa.

Incendio in una lavanderia

Milano, 16 novembre.

Un violento incendio si è sviluppato nella lavanderia Molina, a Crescenzago. Sembra che le fiamme siano state cagionate da un cumulo di cenci collocati su un apparecchio a termosifone e che, disseccatisi rapidamente per l'elevatissima temperatura, hanno preso fuoco, comunicandolo poi a pile di biancheria completamente asciutta. I danni, secondo le prime constatazioni, sono ingenti. I pompieri hanno domato il focolaio nel tardo pomeriggio di oggi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	6,0	3,0	dim.	nebb.	—
Genova	13,0	11,0	»	ser.	mosso
S.Remo	20,0	12,0	»	»	cal.
Milano	6,0	4,0	»	cop.	—
Venezia	7,0	5,0	»	nebb.	cal.
Trieste	10,0	5,0	»	misto	»
Trento	11,0	2,0	»	ser.	—
Bologna	7,0	6,5	»	misto	—
Firenze	13,0	1,0	»	»	—
Ancona	12,0	10,0	»	cop.	mosso
Rimini	8,0	6,0	»	misto	cal.
Roma	16,5	8,4	»	ser.	—
Napoli	19,0	12,0	»	»	cal.
Bari	16,0	10,0	staz.	misto	»
Taranto	17,0	10,0	dim.	»	mosso
Catania	18,0	13,0	var.	piov.	agit.
Messina	19,0	14,0	dim.	cop.	cal.
Cagliari	21,0	11,0	dim.	ser.	»
Tripoli	20,0	15,0	var.	piov.	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	19,3	16,0	dim.	ser.	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: condizioni generalmente buone salvo annuvolamenti sul versante orientale dell'Appennino e sulle Alpi; lieve aumento di nebulosità anche altrove, specie al mattino in Valle Padana e sui valichi.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo alquanto nuvoloso la mattinata in Val Padana e zona appenninica. Venti dominanti intorno a levante deboli. Temperatura in lieve diminuzione. Nebbie mattutine persistenti in Val Padana. Qualche pioggerella sulla Liguria. Mare Ligure poco mosso.

Cento anni fa

Un gesto di Thorwaldsen

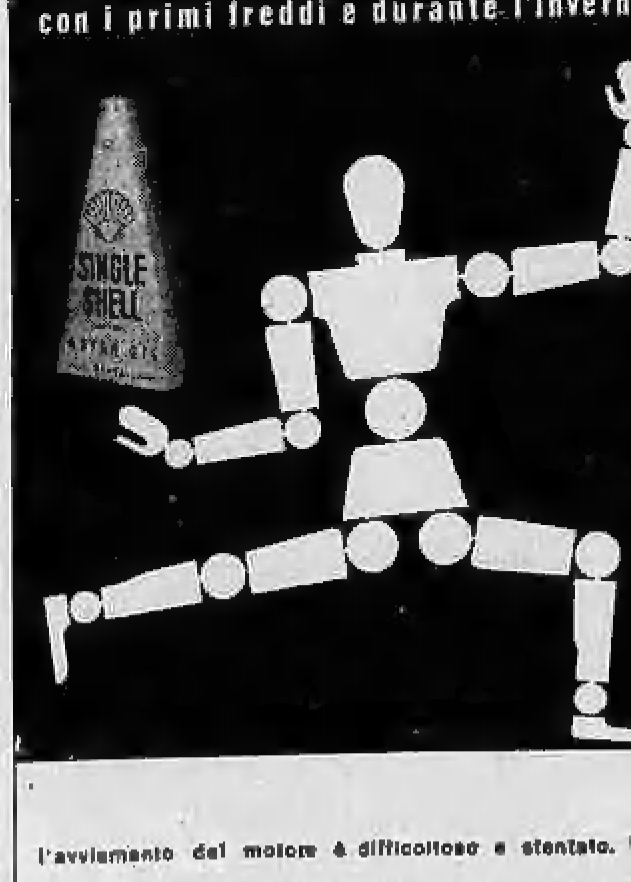
DANIMARCA.

Copenhagen, 30 ottobre.

Thorwaldsen che ricever doveva dal nostro governo 80 mila risdalleri di banco (200m. fr. circa) per le statue del Cristo e de' dodici apostoli da esso eseguite in marmo per la cattedrale della nostra città e già quivi allogate, ha scritto al ministro delle finanze ch'egli destinava questa somma alla fondazione del museo che dee portare il suo nome, pregandolo perciò di tenerla a disposizione della giunta a tal fine deputata. La quale trovandosi aver già raccolto altri 30mila risdalleri di banco (85m. fr.) ha risoluto che la costruzione del museo a norma dei disegni approvati dall'illustre scultore, abbia a cominciare nella prossima primavera.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 17 novembre 1838).

con i primi freddi e durante l'inverno



l'avviamento del motore è difficoltoso e stentato. Vi occorre un olio che anche con il freddo conservi inalterata la sua fluidità in modo da evitare l'esaurimento della preziosa energia della vostra batteria con la inevitabile attivazione della massa in moto. Tale olio è il

SINGLE SHELL

l'olio invernale per il facile avviamento

Le aggiunte d'olio Shell sono rese facili dalla nuova lattina da 1/2 Kg.

Il nome della nave che passa? Ma no.... Quel marinaio vuol sapere il nome nuovo che avrà tra poco la Cirio Tomato Ketchup. Anche aggettivi nuovi occorrerebbero, è vero per questa salsa. Dire che è gustosa, saporita, ghiotta, prelibata, squisita, deliziosa non è abbastanza. Ma per ora vogliamo soltanto darle un nome nuovo, un nome italiano, ed allo scopo è stato organizzato un grande concorso con 10.000 lire di premi pagabili in Buoni del Tesoro. Se l'acquolina in bocca può darvi l'idea che cercate, acquistate una bottiglia di Cirio Tomato Ketchup.

GRANDE CONCORSO CIRIO

Abbonamento annuo L. 75 — Num. doppio L. 15

ROMA VIA LUDOVISI 45 • MILANO VIA SETTALA 22

Sartoria R. MORBIDELLI

CORSO VITTORIO EM. 90 — «La sartoria più signorile e di fiducia»

Storia del Fascismo di Pini, Bresadola e Giacchero

La commossa rievocazione del camerata scomparso

E' un vecchio amico questo libro di Pini, Bresadola e Giacchero che oggi si ristampa a dieci anni dalla prima edizione, dopochè tanta storia è passata nella vita d'Italia e uno degli autori è morto per un male di guerra. Un vecchio amico che vedemmo nascere poco a poco fra il novecentoventisei e il novecentoventotto dalla fede e dal grande ingegno di due squadristi; l'uno, Giorgio Pini, oggi capo redattore del giornale del Duce, l'altro, Federico Bresadola, il nostro Bresadola, spirato nell'agosto del '34 dopo una lunga malattia contratta in trincea. Questa «Storia del Fascismo» che oggi rivede la luce (Pini, Bresadola, Giacchero - Storia del Fascismo - Guerra Rivoluzione Impero - Unione Editoriale d'Italia, Roma - L. 25) fece a suo tempo gran rumore negli ambienti della cultura fascista poichè fu tra i primissimi lavori del genere apparsi in Italia, fra i pochi usciti sino allora a trattare un così vasto problema, a dire la storia di uomini e di avvenimenti tuttavia operanti e protagonisti della battaglia politica. Il libro ebbe larga diffusione e raccolse vaste simpatie; profondo, sereno, pieno di equilibrio e di misura, si presentò al lettore come una documentazione sicura del decennio più drammatico e glorioso della vita italiana. Tanto è vero che presto l'edizione fu esaurita e Giorgio Pini pensò di ristampare il volume aggiornandolo degli ultimi avvenimenti, e che avvenimenti, maturati sino alla conquista dell'Impero e alla guerra di Spagna. Oggi il volume riappare nutrito di nuovi capitoli e riveduto nel suo assieme nella luce nuova che gli anni irradiano sulle opere storiche; un grosso volume di seicento pagine che tuttavia si scorre con piacevolezza, che potrà ancora una volta andare incontro al gran pubblico e diffondersi tra le masse con grande vantaggio per la cultura fascista del popolo. Giorgio Pini ricorda nella breve prefazione il camerata scomparso, l'amico fraterno che fu tanta parte nell'ardua fatica. La prima edizione di questa cronistoria del Fascismo, egli dice, risale a dieci anni or sono ed è esaurita. Perciò l'editore ha ritenuto opportuno provvedere alla seconda, naturalmente aggiornata fino alla conquista dell'Impero, ossia fino alla compiuta realizzazione del grande evento che la nostra fede aveva previsto.

Qui desidero soprattutto rendere affettuoso omaggio alla cara memoria di Federico Bresadola, l'amico scomparso il 18 agosto 1934, sei anni dopo la comune fatica, per malattia contratta al fronte.

Federico Bresadola era un giovane alto, solido, fervido di sentimenti, tenace nel lavoro. Benchè avesse vissuto una adolescenza solitaria, non si era chiuso in se stesso, anzi amava la polemica per la sua fede attiva.

Trascorse la vita in diverse città e attraverso svariate esperienze successive che avevano fatto di lui un italiano esente da ogni marchio campanilistico. Il temperamento suo era di montanaro schietto e generoso, poichè discendeva da famiglia trentina. Di cuore era emiliano; un fuoco ardente traluceva, come in tutti i buoni, nella dolcezza degli occhi che aveva azzurri. Era un signore, incapace di invidie e di calcoli meschini; nutriva sane ambizioni ispirate dalla nobiltà di una coscienza incorruttibile.

Il suo «curriculum» si identifica con quello dei migliori coetanei che hanno vissuto per la fede comune. Era nato a Vicofertile presso San Pancrazio di Parma il 16 agosto 1897. Studiò prima nel collegio «Maria Luigia», poi al ginnasio-liceo di Parma, finalmente al Politecnico di Torino e in Torino si stabilì dopo certe parentesi bolognesi e napoletane, quando, per autentica vocazione, si diede al giornalismo.

Vocazione politica pura, non avvocatesca, già albeggiante nel suo spirito dal giorno in cui era partito volontario, semplice alpino, per la grande guerra.

Ripensando all'amico morto a 37 anni, ho cercato nella memoria la data del nostro primo incontro o almeno l'immagine: ma ambedue sono sperse nella confusa vicenda degli anni dello squadrismo bolognese. Squadrismo di manganello e di penna. In quel tempo la legge del «libro e moschetto» fu da noi applicata avanti lettera. Reduci da spedizioni spesso cruente, ci rifugiavamo negli stanzini dell'«Assalto», non per raccontarci le gesta compiute, ma per continuarle in nero su bianco o per chiarire a noi stessi e ai camerati i motivi ideali dell'azione comune.

Bresadola, fra tutti noi, era il più serio, il più studioso (si occupava di sindacalismo e di politica estera), e il più soldato. Le sue idee riflettevano una mentalità positiva rafforzata dagli studi ingegnereschi ma esaltata da un senso mistico della disciplina. Era militarista.

Ho trovato negli archivi del *Popolo d'Italia* una scheda biografica da lui riempita per invito del giornale con questi brevi appunti: «Sono stato tre anni alpino in guerra, e non mi son più risentito borghese del tutto. Ho tenuto e tengo le fiamme verdi (e le stellette) nell'animo, e mi sento un po' sempre in licenza. Perchè essere alpini vuol dire imparare non solo la disciplina, ma il buon senso, la calma, la serenità in ogni circostanza, la conoscenza del mondo. E saper tener duro!». «Volontario (soldato) negli alpini, poi ufficiale fino a tenente (5.o, 7.o, 6.o Regg.). Carnia, Pasubio, Vallarsa, Bainsizza, Val Posina, Monte Grappa...».

Come soldato aveva del piemontese, come alpino era un appassionato sportivo, organizzatore competente di gare sciistiche.

Ancora, nella scheda biografica, trovo scritto di suo pugno: «Invalido di guerra, chè ne tornai con i polmoni malconci, e speriamo di tirare avanti lo stesso!».

Sdegnò fino all'ultimo di parlarmi della sua malattia. Appena qualche accenno vago fra l'uno e l'altro proposito di lavoro. Dignitosa e fiduciosa sofferenza fu la sua, finchè un giorno dell'estate del 1934, reduce dall'ultima gara alpina, declinò improvvisamente.

Da ragazzo si era iscritto nel gruppo nazionalista di Roma; nel 1919, reduce dalla guerra, subito dopo l'adunata di piazza San Sepolcro, passò nel Fascio torinese al fianco di Mario Gioda. Parecchi giornali avevano apprezzato la sua collaborazione.

Assolutamente schivo di onori e di compromessi, custodì severamente la sua sincerità di giudizio per servire la sua fede con insuperabile purezza. Odiava i demagoghi e i concionatori. Benchè fermissimo e ardente nelle sue convinzioni, fu un timido senza recondite presunzioni.

Se il male fisico tradì la sua fiducia nella vita, il destino d'Italia non ha tradito il suo sogno che fu quello dell'Impero.

L'onestà assoluta della coscienza lo fece sempre sereno. Una volta sola io lo sentii ansioso al mio fianco, e fu nell'attesa di essere ricevuto da Mussolini, al Viminale, un giorno del 1928. Fu quella l'unica volta che egli si trovò di fronte al Duce.

Ma il Duce lo misurò perfettamente, e alla morte di Bresadola telegrafò dal campo delle grandi manovre l'elogio più alto: «Era un'anima di perfetto fascista».

Un terzo nome s'aggiunge oggi a quelli di Bresadola e di Pini: Giulio Giacchero, che con lo stesso studio e la stessa fede ha sostituito il camerata scomparso, apportando alla nuova fatica il beneficio d'una seria e vasta preparazione culturale.

n. m.

Cimeli di Cadorna donati al Museo di guerra di Milano

Milano, 16 novembre.

Il colonnello conte Raffaele Cadorna, figlio del Maresciallo d'Italia, che aveva già fatto dono al Museo di guerra dell'elmetto del padre, ha ora assegnato alla stessa istituzione alcuni altri cimeli e due importanti autografi paterni.

Uno di essi, costituito da tre grandi fogli coperti di una larga scrittura, è il promemoria in cui Luigi Cadorna, essendo intervenuto al Consiglio dei Ministri il 28 ottobre 1917, segnò le scottanti verità prospettatevi circa le condizioni dell'esercito, nelle quali aveva trovato «la conferma di ciò che tutta la storia insegna: cioè che i popoli veramente forti sono quelli che hanno una forte disciplina sociale, e conseguentemente un Governo forte».

L'altro documento figura nella ultima pagina del secondo volume dell'opera di Luigi Cadorna, «*La guerra alla fronte italiana*» edita da Treves nel 1921; ma, confrontando il testo stampato con lo originale offerto dal figlio del Maresciallo, si avvertono notevoli differenze le quali pertanto accrescono l'interesse di quest'ultimo. Sono tre piccole pagine fittamente riempite di una prosa senza cancellature e che perciò appare scritta di getto. Gli scrupoli sopraggiunsero forse durante la revisione delle bozze e provocarono un attento riesame

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 16 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle provincie, ha ricevuto oggi, successivamente, a Palazzo Venezia, i Prefetti di Catania, Siracusa, Ragusa e Enna.

L'onomastico di Re Leopoldo

Un solenne «Te Deum» a San Giuliano dei Belgi

Roma, 16 novembre.

In occasione dell'onomastico di S. M. il re Leopoldo III del Belgio, è stato cantato un solenne *Te Deum* nella chiesa di San Giuliano dei Belgi, presenti i due Ambasciatori presso il Quirinale e presso la Santa Sede ed il personale delle due Ambasciate. Il conte di Kerchove de Denterghem ambasciatore del Belgio presso la Real Corte, durante la colazione offerta per celebrare l'avvenimento, ha annunciato la creazione delle «amicizie italo-belghe» che costituiranno un nuovo sistema per il riavvicinamento culturale tra il Belgio e l'Italia, con sede centrale in Roma, e gruppi regionali nelle dodici città principali delle provincie italiane. Nel pomeriggio, il barone De l'Escaille, ambasciatore presso la Santa Sede, ha offerto un ricevimento cui sono intervenuti tutti i membri della colonia belga in Roma.

Fraterno appello ai magiari del ministro slovacco Mach

In Rutenia permane lo stato di rivolta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 16 novembre.

La nazione ungherese continua a seguire con estrema attenzione lo svolgimento degli avvenimenti in Rutenia e Slovacchia, protesa alla ricerca di tutte le notizie che valgano a rafforzare il suo intimo convincimento, circa quello che è ormai generalmente considerato come la fatale evoluzione e dei ruteni e degli slovacchi: il progressivo orientamento verso l'Ungheria, sotto la spinta dei motivi economici e dei motivi storici che hanno sempre legato questi popoli alla nazione magiara, l'affermarsi della volontà popolare per la realizzazione del postulato dell'autodecisione, il plebiscito, infine, per l'Unione all'Ungheria.

I terroristi ucraini

Per la Rutenia non c'è nulla di nuovo, che non confermi lo stato di rivolta esistente colà. Gli ungheresi, possessori di tutte le linee di comunicazione che sboccano verso la pianura, hanno praticamente bloccato l'intero settore orientale della Rutenia, dove dovrebbe tuttora funzionare, dalla capitale Hust, il cosidetto governo autonomo. Non si tratta di esercitare una pressione economica nei confronti di questa disgraziata regione, chè agli ungheresi, generosi e tolleranti per natura, ripugna ogni forma di coercizione, ma è la situazione geografica che così vuole. E lungo le vie che potrebbero ancora servire come vie di comunicazione verso la Romania, è impossibile far transitare alcun convoglio, poichè i terroristi ucraini, nella loro follia distruggitrice, eccitati dall'esempio delle truppe ceke, hanno fatto saltare la ferrovia. Così, malgrado la buona volontà da parte dei militari ungheresi ad autorizzare il transito dei convogli di vettovaglie di provenienza dalla Romania lungo la linea di Nagy Szöllös, linea che gli ungheresi controllano su un tratto di dieci chilometri, è impossibile riuscire a fare qualcosa di concreto, visto che nella notte da domenica a lunedì la linea è stata fatta saltare nei dintorni di Halmi.

Per quanto riguarda la Slovacchia, si registra qui con vivo interesse il discorso pronunziato ieri alla radio dal ministro della propaganda del governo slovacco, Mach, sui rapporti fra Ungheria e Slovacchia. Il signor Mach ha preso lo spunto dal fatto che il reggente Horty, nella indimenticabile giornata di Kassa di venerdì scorso, dopo aver parlato al popolo in ungherese, ha usato anche la lingua slovacca.

Le parole di Mach

«L'atteggiamento di cordiale benevolenza che Budapest, fedele alle sue tradizioni di tolleranza, manifesta per gli slovacchi, è d'altronde confermato dalla notizia portata a Bratislava da diversi elementi slovacchi abitanti le terre retrocesse all'Ungheria. Essi dichiarano infatti concordemente che la loro situazione è migliorata e che sotto le autorità ungheresi, gli slovacchi godono di tutte le garanzie e di tutti i diritti: in particolare essi possono adoperare la bandiera del partito di Hlinka (che fra parentesi, aggiungiamo noi, riproduce nel suo emblema la croce apostolica del vecchio regno d'Ungheria); possono cantare l'inno slovacco, possono mantenere in vita le loro organizzazioni. Si tratta di cose che l'Ungheria ha concesso agli slovacchi, sotto la garanzia della reciprocità. «Questi fatti, ha dichiarato Mach, mi permettono di usare con cuore leggero la parola fratelli nei confronti dei magiari, questa parola che essi per primi hanno saputo pronunziare».

Dopo questo preambolo significativo, il ministro Mach ha proseguito il suo discorso addirittura in ungherese rivolgendosi direttamente «ai fratelli magiari». Egli ha detto:

«La nazione slovacca ha subito delle prove dure e più di una volta, senza sua colpa, è caduta in errore. Ma basta ora con gli errori, che ci hanno separato nel passato dai nostri fratelli magiari. Dobbiamo fare in modo che la frontiera sia una semplice parvenza, attraverso la quale la vita fluisca. Un colpo d'occhio sulla carta, basta a dimostrare come siano interdipendenti slovacchi e magiari e come grande sia questa interdipendenza particolarmente nel campo economico».

Dopo aver parlato della collaborazione culturale che deve esistere fra i due paesi, collaborazione tendente in prima linea ad assicurare l'esistenza del cento e più mila slovacchi abitanti in Ungheria e reciprocamente dei magiari che abitano la Slovacchia, il ministro Mach ha detto che questi elementi devono costituire e il punto di collaborazione fra le due nazioni, che hanno vissuto durante dai lunghi secoli uniti». Mach ha quindi fatto accenno alle lotte combattute fianco a fianco dai slovacchi e magiari, durante gli ultimi venti anni contro i cekì, per ottenere l'autonomia. A questo proposito Mach ha rivolto un saluto cordiale al capo del partito unificato magiaro nei territori retrocessi all'Ungheria, Andrea Jaross, nominato ministro senza portafoglio nel nuovo Gabinetto Imredy. Nello stesso ordine d'idee Mach ha salutato anche il conte Esterhazy, capo degli ungheresi viventi nella Slovacchia.

«Dal canto mio — ha proseguito il ministro — non vedo alcun delitto nel fatto che i magiari rimasti in Slovacchia manifestino il desiderio di appartenere alla madre patria ungherese. E' un sentimento naturale, come sarebbe naturale da parte slovacca. Ma la lotta cessi una buona volta fra noi.

«Fratelli magiari, vediate in noi sempre dei fratelli. Noi abbiamo bisogno del vostro appoggio e voi del nostro. La Nazione slovacca tende la mano alla nazione ungherese attraverso la frontiera, nella speranza che questa frontiera non ci separerà, ma ci riunirà in uno spirito di eterna amicizia».

L'importanza di questo appello è evidente. Quegli stessi ambienti ungheresi che in considerazione del permanere dei due elementi di pretto stampo «cekoslovacco» in seno al cosidetto governo autonomo di Bratislava, avevano sempre ostentato il più grande scetticismo nei confronti della libertà di movimento dell'attuale Governo slovacco, sono i primi a dichiarare che le parole di Mach appaiono l'espressione di un orientamento nettamente anti-ceko e pro-magiaro. Il mutamento appare così netto e subitaneo nei confronti di quello assunto in particolare da mons. Tiso e dal dott. Durcianský, che ci si domanda se non ci si trovi di fronte a una iniziativa diretta del signor Mach, il quale, come elemento condannato a diverse riprese dai ceki per attività autonomista, sembra particolarmente adatto ad assumere un atteggiamento frondista nei confronti dei suoi stessi colleghi di governo, tuttora ligi ai voleri di Praga.

Guido Tonella

Il «cannibale» di Montparnasse

Strappa con un morso l'orecchio a un vicino di caffè e si dà alla fuga — Aveva già «mangiato» il naso a una donna

Parigi, 16 novembre.

Al banco di un caffè del boulevard Montparnasse, numerosi clienti consumavano tranquillamente ieri sera alcune bibite. Un uomo sulla cinquantina si trovava fra loro.

— ... Non ci si troverebbe così bene in autunno — esclamò, alludendo al bel tempo che regna da qualche settimana a questa parte a Parigi.

Poi iniziò una conversazione con un altro consumatore, un ingegnere di sessanta anni, certo Arnoldo Biebuyck, che il caso aveva posto a suo fianco.

All'improvviso, lo sconosciuto si chinò verso l'ingegnere e con un vigorosissimo morso gli strappò completamente l'orecchio sinistro. Un cliente si precipitò verso la vittima e ne approfittò per rubargli il portafoglio. Un giornalista, testimone occasionale di questa straordinaria aggressione, avvertì immediatamente la polizia. Ma l'uomo era scomparso subito, e quando gli agenti giunsero sul posto non poterono fare altro che interrogare i testimoni. Una giovane donna dichiarò:

— Conosco di vista quell'individuo. E' soprannominato «il cannibale»; è lui che alcuni mesi addietro ha mangiato il naso di una donna».

Quando il Duca Tommaso di Genova sbarcò la prima volta in Somalia

L'industria dei naufragi - Una disastrosa cannonata in segno di festa - Alcune distratte domande del Principe

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dal «Leonardo da Vinci», Oceano Indiano, novembre.

Stamani, non era ancor giorno, una, due tre voci lamentose sono entrate per l'oblò nella mia cabina.

— Agua... agua... agua... bio... bio... agua...

Agua e bio, che sono poi, in migiurtino, la stessa cosa.

Ho messo la testa fuori ed ho visto davanti a me, sotto di me, sull'onda che ogni tanto quasi li sbatteva contro il corpo della nave, i più incredibili accattoni della terra. In tutti i luoghi, a tutte le ore, in Africa, da Port Said al Capo, è possibile trovarsi assaliti dalla supplica e quasi dall'intimazione del «bakscisc». Ma un mendicante d'alto mare, tutto un corteo, tutta un'intera flottiglia, di mendicanti, sopra un'acqua che la foschia mattutina rendeva misteriosa infinita ed eterna come dovette esser quella dell'antivigilia della Creazione, era spettacolo che dovevo ancora vedere.

I pirati accattoni

Sono quattro minuscole piroghe animate da pochi palmi di vela, e in ognuna c'è una lunga, nera nuda, lucida, marionetta umana che leva in alto le braccia e ripete:

— Bio... bio... agua... agua...

Il vento di poppa le aiuta; le aiuta tanto da consentir loro di navigare quasi in perfetta conserva con la nave.

La più vicino mi vede e fa il viso patetico. Con una mano si regge all'alberello della vela e con l'altra, chiusa a forma di bicchiere, imita il gesto di chi tracanna.

— Bio... agua...

Chi mi conosce sa che non rifiuto mai l'elemosina a nessuno; ma non saprei proprio come fare per mantenermi anche qui all'altezza del mio costume. Tirare al postulante una bottiglia in testa non mi pare che sarebbe una soluzione.

Chiamo il cameriere.

— Con questi poveri sotto la finestra è impossibile dormire!...

Capisce subito. Ride. Si tratta d'una storia vecchia. Quando il tempo è buono, cioè nella parentesi fra i due monsoni, è assai frequente veder giungere sottobordo, ne' pressi di Capo Guardafui, schifi d'imbarcazioni somale con dentro indigeni che chiedono acqua. Acqua ed altro. Qualche capitano di nave, specie di piccole navi, non è difficile si fermi e faccia calare giù un barilotto o una ghirba...

— Povera gente! — dico, col mio vecchio cuore credulo e romanzesco.

Ma il cameriere, che fa questa strada da più di vent'anni, non è proprio per niente della mia opinione. Lui sa benissimo che si tratta d'un vizio, d'una commedia, d'uno sport. La sete e la fame di tali questuanti d'alto mare sono la scusa con cui i vecchi cacciatori di naufraghi, cioè i migiurtini della costa nord e sud di Capo Guardafui, cercano ancora di raccogliere le briciole dell'antico banchetto corsaro che dissetò, sfamò e fece ingrassare i loro nonni e i loro padri. Una volta, fino a non moltissimi anni fa, tutto arrivava dal mare. Pirati di terraferma, essi non avevano che da starsene seduti sugli scogli della ciclopica trappola rappresentata dalla insenatura fra il vero e il falso Capo Guardafui, e la preda veniva a terra da sè, in grazia del solo giuoco d'un lume ingannatore. Possibile — hai l'aria di chiedersi — che di tanta dovizia non debba essere rimasto proprio nulla per le generazioni successive? Nemmeno un po' di carità?

Rimetto fuori la testa. Le vele son lontane. Qualcuna è poco più d'un gabbiano. Capo Guardafui (il leggendario Capo degli aromi del tempo in cui le coste infernali d'Africa e d'Arabia si fecero belle agli occhi dell'occidente con le riserve delle lontanissime isole della Spezie) sta pigramente levando, sulla malferma linea della costa, il suo pesante profilo di leone addormentato. Ciò che non dovette certo contribuire, nei tempi che ho detto, a rendere migliori i rapporti fra questo promontorio e i naviganti che si trovavano a doverlo doppiare.

Guardafui. Un nome che diceva tutto. «Guardalo e fuggi!».

Il falò traditore

Il metodo che i somali del Sultanato d'Alula e di quello di Marayeh, sotto l'alta direzione e nell'interesse precipuo dei due Sultani in persona, usarono per far preda di mare, senza, si può dire, metter i piedi nell'acqua, era molto semplice. Poichè subito, a sud di Capo Guardafui c'è un altro promontorio che molto gli rassomiglia, e dato che tutte le tribù della costa africana erano tenute, per consuetudine, se non in forza di una legge vera e propria, ad accendere e a mantener viva fino all'alba una fiamma sopra ogni «ras» o Capo che dir si voglia, il giuoco dei migiurtini era stato assai facile da escogitare.

Invece che sull'autentico Guardafui, essi accendevano, di tanto in tanto, un bel falò sul Guardafui falso, vale a dire sul promontorio più a sud: e così il navigante che credeva d'aver doppiato il vero, e metteva decisamente la prua a nord-ovest, se n'andava bello bello a incappare matematicamente nel soffice cuscino di sabbia compreso fra i due promontori. E le orde sultanesche di Alula e di Marayeh (sulle carte odierne: Bender, Merkano) subito scattavan fuori a far strage, saccheggio, fantasia. In tempi successivi il massacro dei naufraghi cessò, o fu meno ufficialmente praticato; ma sempre feroce rimase la rissa fra i due Sultani per la divisione del bottino d'ogni nave venuta a sbattere sui territori dell'uno o dell'altro. Non più di sessanta anni fa, un Principe di Savoia, Tomaso, Duca di Genova, potè fare la conoscenza diretta di questi costumi e di questa gente; ed è da un suo rapporto che comincia la nostra pratica conoscenza di quella contrada.

Milleottocentosettantanove. Solo da tre anni era partita da Torino la prima lettera di Negri, direttore degli Affari Esteri del Re di Sardegna, per monsignor Massaia, a Lagamara, nel profondo dell'Abissinia, per sentire da lui se ci fosse, anche per il piccolo Piemonte, cioè per la grande immancabile Italia, la possibilità d'aprirsi una via in Africa. Ma altre Potenze erano in quei mari da decenni e da secoli; ed è incredibile che l'industria del naufragio potesse continuare a fiorirvi come la più naturale industria del mondo!

Un fuggi fuggi generale

E' il primo giugno di quell'anno che la Regia Nave «Vettor Pisani», al comando di S. A. R. Tommaso di Savoia, Duca di Genova, viene ad ancorarsi davanti a Bender Merhagno. Appena il legno è alla fonda e una scialuppa se ne stacca per recare a terra il Principe, un interprete, alcuni marinai, si vede fra le capanne rivierasche un fuggi fuggi generale. Cosa succede? i pirati si son fatti coniglî?

No. La spiegazione è diversa, e il Principe la può sapere subito dagli stessi indigeni che pian piano ritornano. La «Vettor Pisani» è stata scambiata per una nave francese, e si è temuto potesse trattarsi di una spedizione punitiva per il saccheggio di un grosso legno francese appunto, il «Ma-kong», naufragato, ossia fatto naufragare, su quella costa, alcuni mesi prima dal Sultano d'Alula e di cui il Sultano di Marayeh aveva impedito il recupero da parte di una società di Aden con la quale il signorotto d'Alula pare fosse venuto a tacita intesa, in violazione dei precisi accordi esistenti fra Marayeh ed Alula in ordine a tutti i naufragi avvenuti e da avvenire ne' paraggi di Guardafui. Non aveva forse, sempre divino, il losco ladrone, con scrupolo da farmacista, fino all'ultimo grammo, col suo vicino alleato, il carico del magnifico vapore olandese «Wortegiem» perdutosi su quella costa, pochissimi giorni avanti il «Ma-kong», per la buona guardia e per la scientifica accortezza della sua propria cabila? E non era, anzi, toccato precisamente al Sultano d'Alula, il più bel cannone di cui il «Wortegiem» era armato?

Ma va da sè che tanta logica e tanto spirito di diritto erano subito svaniti davanti all'idea che la Francia avesse affidato a una nave da guerra la precisazione del proprio punto di vista.

Rassicurato, quel sultano intrattenne l'ospite con assai cordialità e non ebbe alcun diletto a mostrargli le sue belle collezioni di refurtiva. Il Principe guardava, ammirando. E di tanto in tanto, così, quasi distrattamente affidava all'interprete una domanda sul paesaggio, sugli approdi, sui pozzi, sui venti, sulle piogge, sul bestiame, sull'agricoltura. E il perchè lo sapeva lui, nel cuor preveggente.

Ad Alula, dove il Principe giunse due giorni dopo, lo stesso panico improvviso, gli stessi rapidi approcci rassicurativi, la stessa, e anche più ricca galleria di profili; e uguali, per quanto sempre apparentemente molto distratte, domande d'ordine geografico politico ed economico.

Uno sparo dalla culatta

Veramente molto amabile fu anche questo decrepito masnadiero di terra e di mare. Raccolse tutta la sua gente sulla piazza centrale del villaggio, dov'egli aveva la propria «garesa», ed ordinò al capo cannoniere, cioè all'unico cannoniere dell'unico cannone (quello del «Wortegiem») in cui si riassumeva tutta la difesa costiera, di sparare un colpo in onore dell'ospite e dell'amico bianco «che era venuto ad Alula sorridente ed inerme». Innanzi che l'artigliere tirasse la prima (ed ultima) cannonata della sua vita, il Sultano informò il Principe e i marinai che ad istruirlo era stato uno dei naufraghi stessi. Dunque, si poteva esser sicuri.

A un cenno del suo signore, il povero nero, con gli occhi fuori dall'orbita, diede fuoco alla miccia; e se n'andò in pezzi insieme al cannone, mentre tutto il popolo si sparpagliava per le dune invaso da terrore folle. Poi si seppe che il pezzo era stato caricato, perchè facesse più tonfo, con un intero barile di polvere.

Salvo questo trascurabile incidente, la giornata finì molto bene. Nei tre forti che circondavano la città il Duca di Genova fu condotto a vedere il frutto dei naufragi. Cioè: migliaia di balle di stoffa, una enorme quantità di fucili d'ogni tipo, oltre duemila barili di polvere, e suppellettili di tutti gli stili e per tutti i possibili usi. Mobiletti e stoviglie europei era possibile intravedere anche dentro le più umili capanne.

Venne il commiato. Il Sultano parlò a lungo all'interprete; e l'interprete ripetè:

— Sultano dire che quando naufragare vapore italiano lui trattare benissimo e che se tu dare biglietto scritto tua mano lui fare vedere per stare buoni...

Il Principe rispose:

— Ringrazialo, ma digli che non ce n'è bisogno. Gli italiani, per ora, non hanno occasione di venire da queste parti. Ne riparleremo in seguito...

Il Sultano sorrise. E il Principe più di lui.

Care, quasi incredibili, storie. Ho rimesso la testa fuori dell'oblò, dinanzi al bel faro Crispi, piantato come un'elsa di pugnale nella testa, tanto vicina, del favoloso leone di roccia e di sabbia; e ancora mi par di riudire la litania dei pirati accattoni che, sempre più piccoli sempre più piccoli, posati sul mare ad ali aperte, se ne vanno alla deriva come procellarie stanche.

«Bio... bio... agua... agua...».

Però, ora che ci ripenso, quella bottiglia in testa forse non ci stava male. In memoria dei padri.

Renzo Martinelli

La Regina di Norvegia è stata felicemente operata

Londra, 16 novembre.

Oggi la regina di Norvegia, che da qualche tempo era sofferente, è stata operata di appendicite. Re Haakon di Norvegia, giunto a Londra questa mattina, si è recato direttamente dalla stazione alla clinica dove la Regina è degente. L'operazione è riuscita.

La liberazione dall'ebraismo dell'economia tedesca

"Tutta la ricchezza giudea passerà allo Stato,, dichiara il ministro Funke

Berlino, 16 novembre.

Circa il processo di arianizzazione in corso dell'economia tedesca dopo i recenti provvedimenti antigiudaici, il Ministro dell'economia Funke, insediando oggi nella sua nuova carica il nuovo capo del Gruppo Industrie del Reich, direttore generale Guglielmo Zangen, ha tenuto un discorso nel quale ha fatto alcune importanti dichiarazioni circa la tecnica che sarà seguita per la completa eliminazione del giudaismo dall'economia tedesca.

«Un cambio — ha detto il Ministro — nella direzione del Gruppo Industrie del Reich è un avvenimento che riguarda tutta la vita politica del paese dappoichè Stato ed Economia sono una unità indissolubile e devono essere diretti dai medesimi principî fondamentali. La migliore prova di ciò si è manifestata in questi giorni nello sviluppo della questione ebraica in Germania. Non si possono eliminare gli ebrei dalla vita statale, e continuare d'altra parte a lasciarli vivere nell'economia del paese».

«Del patrimonio netto ebraico — ha quindi esemplificato il Ministro — di sette miliardi circa di marchi constatati sulla base dell'ordinanza sulla denunzia delle fortune giudaiche, già due miliardi sono nel frattempo, approssimativamente, passati in possesso tedesco. Le misure e i preparativi fatti finora rendono ormai possibile di eliminare in poco tempo completamente gli ebrei dalla vita degli affari tedeschi, e di trasferire in mani tedesche tutta intera la ricchezza attualmente in possesso giudaico, il che avverrà a mezzo di compensazioni con valori di rendita. In questa tecnica si presterà speciale attenzione per altro che determinati depositi di merci, per noi specialmente importanti e pregiati ai sensi del piano dei quattro anni non subiscano nell'operazione di trasferimento alcun deterioramento o diminuzione di valore, o sospensione per il consumo del popolo tedesco, e che il trasferimento avvenga con la tecnica e l'avvedutezza necessarie; sarà anche evitato — ha concluso — che nel movimento e nell'investimento di grossi capitali che avranno luogo allo scopo dell'arianizzazione, il mercato dei capitali necessari per gli investimenti e per le sottoscrizioni ai prestiti del Reich non venga contratto in maniera intollerabile».

Ad esemplificare il pieno fiorire della campagna provocatoria e di incomprensione antitedesca a cui taluni ambienti anglo-francesi si abbandonano in questo momento approfittando delle agitazioni e dei provvedimenti antigiudaici in Germania, la stampa tedesca, riferendo una progettata comune azione franco-anglo-americana per trovare nuovi territori di emigrazione per gli ebrei come soluzione integrale della questione ebraica, si sofferma a registrare la notizia data da alcuni giornali britannici secondo cui da parte conservatrice si avrebbe intenzione alla Camera dei Comuni di proporre come territorio adatto a questa immigrazione nientemeno che l'ex Africa Orientale Tedesca, attuale Tanganika, nonchè anche altre colonie ex tedesche che, come si sa, l'opinione tedesca reclama siano restituite alla Germania. «Questo folle progetto — commenta per esempio il *Lokal Anzeiger* — sarebbe risentito in Germania come niente altro che una sfida».

Solenni onori alla salma di von Rath al suo arrivo a Düsseldorf

Berlino, 16 novembre.

E' arrivata questa mattina a Düsseldorf, dove le saranno resi domani solenni onori nazionali, la salma del Consigliere d'Ambasciata Von Rath, caduto vittima della rinascita razziale tedesca. La salma è arrivata in Germania su treno speciale francese, e ha ricevuto subito alla stazione di Aquisgrana il primo saluto della patria da parte delle supreme gerarchie dello Stato e del Partito che l'hanno presa in consegna; trasferita quindi su treno tedesco, e scortata dalle milizie del Partito e accompagnata dai rappresentanti della famiglia, è stata trasportata a Düsseldorf dove è stata deposta nella Rheinhall, in attesa dei funerali che seguiranno domani. Una immensa folla ha sfilato tutta la giornata davanti alla salma di Von Rath, così come, durante tutto il tragitto fino a Düsseldorf, la folla è incessantemente accorsa a tutte le stazioni imbandierate a lutto per recarle il saluto del popolo tedesco.

Colonie da restituire

Londra, 16 novembre.

Siamo lieti di poter registrare un allentamento della tensione verificatasi nei giorni scorsi in seguito all'uccisione di von Rath e alla reazione popolare tedesca verso gli ebrei. Si è infatti oggi rilevato qua e là nei giornali segni non dubbi di resipiscenza, o quanto meno prove abbastanza evidenti che buona parte della stampa inglese si è accorta che la campagna antitedesca scatenata nei giorni scorsi avisando la realtà dei fatti minacciava di intorbidare nuovamente le non ancora perfettamente chiare acque europee.

Non occorre dedicare spazio a lunghe citazioni: il *Times* scrive un articolo — come al solito in tono ambiguo — nel quale tuttavia tenta di correggere l'artificiosa e interessata presunzione che il Reich si sarebbe dimostrato incapace di provvedere al benessere degli indigeni in colonia perchè ha preso provvedimenti giudicati qui troppo severi nei confronti degli ebrei. Qualche altro giornale dà maggiore rilievo tipografico e editoriale alla causa — uccisione di von Rath — che alle conseguenze di essa. Questo non vuol dire che tutti i giornali inglesi si siano arresi di fronte alla realtà o abbiano aperto gli occhi di fronte ai pericoli cui può condurre la violenta campagna antitedesca: ci sono giornali che continuano a scrivere, dedicandole ai tedeschi, parole insultanti in tempo di pace e che in tempo di guerra si sentivano sfuggire agli alpini soltanto quando il mulo tentava di difendersi dalla stretta di cinghia e di vendicarsi sull'uomo che l'imbastava.

Colonie da restituire ed ebrei da prendere in sussistenza: ecco i due argomenti di cui si comincia a parlare, separandoli l'uno dall'altro e non considerandoli in rapporto di causa ed effetto. Questo è un progresso decisivo da registrare in confronto di ieri.

Tutti i giornali della sera, e nell'ultima edizione uno dei fogli di stamane, hanno confermato appieno quanto noi vi avevamo telefonato ventiquattro ore fa circa la scelta britannica dell'angolo di questo mondo dove ospitare gli ebrei tedeschi — Guiana britannica — e circa la decisione di stanziare 20 milioni di sterline per la sistemazione dei previsti emigranti (anche il numero di questi, dato ieri, è confermato stasera dai giornali di Londra) a patto che si raccolga una somma uguale o pressochè uguale da fonte privata.

Quanto ai contributi finanziari ci sono delle difficoltà da superare fra l'atteggiamento del Governo di Londra e quello di Washington (non si dimentichi che l'iniziativa è anglo-americana e che finora le adesioni dei Domini e di altre Potenze europee e sudamericane sono state alquanto tiepide). Da fonte seriissima apprendiamo che il primo dice al secondo: «Siamo perfettamente d'accordo che bisogna fare qualche cosa: io dò la Guyana e tiro fuori venti milioni di sterline, che ritengo non siano messi a fondo perduto». Washington risponde: «Visto che la tua Guyana è in America, io ci metto la dottrina di Monroe e la promessa che cercherò di far sborsare ai ricchi ebrei americani tanti dollari da equivalere ai tuoi venti milioni di sterline».

Quanto alla seconda parte della controfferta americana, l'Inghilterra non si mostra affatto consenziente. Per la dottrina di Monroe vada, ma quanto ai dollari ci vuole un impegno da parte di Washington, come dal canto suo intende impegnarsi il Governo di Londra. L'inquilino della Casa Bianca risponde che non può; Downing Street sostiene che se John Bull può pagare, altrettanto può e deve fare lo zio Sam.

La cosa è per ora ferma a questo punto. Dell'iniziativa anglo-americana e delle trattative fra Casa Bianca e Downing Street si è occupato oggi il Consiglio di Gabinetto, e il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, in una nota che sarà pubblicata domattina in grande evidenza, scrive quello che abbiamo già detto quarantott'ore fa: che c'è da attendersi fra breve un annuncio ufficiale del Governo britannico circa l'iniziativa americana. Tutto il resto della nota del collaboratore diplomatico, è già stato pubblicato da *La Stampa* di stamane e da quella di ieri mattina.

Quanto alle colonie, il signor Pirow è partito stasera per Berlino salutato alla stazione da numerose personalità fra cui MacDonald, ministro dei Dominii. Il Ministro sud-africano, richiesto dai giornalisti se avesse alcune dichiarazioni da fare circa la prevista visita a Hitler, ha detto:

«Avrò molto da dire quando ritornerò; attualmente non posso fare alcuna dichiarazione. Tornerò in ogni caso a Londra dopo aver visitato Hitler».

A proposito delle colonie, c'è poco di nuovo da dire, anche se stamane il «Daily Mail» pubblicava sotto un titolo a piena pagina, una nota del suo collaboratore diplomatico nella quale annunciava che Pirow andrà a Berlino per proporre alla Germania uno scambio relativo alla restituzione o meglio alla ridistribuzione delle colonie africane. Il giornale dichiara la sua informazione «esclusiva»: essa corrisponde esattamente a quanto è stato stampato sabato 22 ottobre nella prima pagina del nostro giornale.

Sul fronte interno c'è da notare oggi un afflosciamento della manovra di Eden: se ne parla di meno, e da parte nostra riconosciamo un torto: quello di averne già parlato troppo a lungo. Abbiamo l'impressione che nelle ultimissime ore, all'ex-Ministro degli Esteri qualche persona altolocata abbia fatto capire che il troppo stroppia e che il troppo parlare si volge a suo danno.

Leo Rea

Fucili che lanciano proiettili carichi di gas lacrimogeni sono stati distribuiti alla polizia egiziana che intende servirsene per sedare senza spargimento di sangue eventuali disordini

Neppure la Costarica vuole gli ebrei

Parigi, 16 novembre.

Il Ministero degli Affari Esteri della Costarica ha dato rigorosi ordini alla Legazione di Parigi perchè siano respinte tutte le domande di visto sui passaporti presentate da emigranti giudei.

CRONACA CITTADINA

Donna Rachele Mussolini visita la Rassegna autarchica

Un telegramma di compiacimento della eletta Visitatrice al Federale per la documentaria Mostra

La voce che S. E. donna Rachele Mussolini sarebbe venuta a Torino ad onorare di una Sua visita la Rassegna dell'Autarchia aveva fatto accorrere al Palazzo della Moda al Valentino con il Segretario Federale tutte le gerarchie di Casa Littoria. Donne fasciste erano schierate sotto l'alto porticato, Donne fasciste si allineavano entro l'atrio, ed altre organizzate in divisa facevano ala nelle prime sale. S. E. donna Rachele è accesa lunedì sera davanti alla Rassegna alle ore 18,10.

A renderLe omaggio erano il Federale, il Comandante la prima Zona di Milizia, la Fiduciaria dei Fasci femminili; il delegato del Federale alla Rassegna ed altri gerarchi.

Il grido di «Duce! Duce!» e la invocazione «Vogliamo il Duce a Torino» salutava l'illustre Visitatrice che si avanzava sorridente salutando le schiere di giovani donne che col braccio alzato nel saluto romano facevano ala al Suo passaggio. Nonostante donna Rachele dovesse ripartire in serata per Milano e quindi disponesse di un tempo limitatissimo Ella si è soffermata oltre un'ora nelle sale e nei padiglioni della Rassegna, interessandosi vivamente a tutto il materiale esposto, ascoltando con compiacimento i chiarimenti che via via veniva facendoLe il Federale per comprovare l'opera svolta dall'industria, dall'agricoltura e dal commercio di Torino e Provincia per collaborare efficacemente alla battaglia economica che la Nazione combatte per la propria autonomia in tutti i campi. L'illustre Visitatrice — a cui la Fiduciaria dei Fasci femminili aveva offerto un fascio di rose rosse, ed alla quale erano state date tutte le pubblicazioni che riguardano la Rassegna: prime fra tutte il libro Autarchia edito dall'Istituto di Cultura Fascista e quello che illustra i preziosi documenti raccolti nella sala storica — si è soffermata in tutti i reparti. Una più lunga sosta Ella ha fatto nella sala della Mistica, nel padiglione dell'Ente Radio rurale e nel salone della Fiat la cui imponente produzione autarchica è comprovata in forma chiara e convincente, ed infine nel padiglione della Moda dove ha sostato ad ammirare le creazioni nostre di modelli italiani, con stoffe di produzione nostra.

I visitatori che si trovavano nelle sale hanno accompagnato S. E. donna Rachele con sempre nuove calorosissime dimostrazioni di simpatia. S. E. il Prefetto giungeva ad ossequiare la Consorte del Duce e ad accompagnarLa negli ultimi padiglioni.

Al termine l'illustre Visitatrice ha espresso il Suo ammirato compiacimento al Federale ed ai suoi collaboratori, e mentre, ricevuto l'ossequio dei gerarchi risaliva in automobile, il grido di «Duce! Duce!» si elevava altissimo a salutarLa.

Alle 21,14, ossequiata dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili, dal Questore, e da un gruppo di industriali delle aziende precedentemente visitate S. E. donna Rachele partiva alla volta di Milano.

Ieri poi è pervenuto al Federale il seguente gentile telegramma:

«Federale Gazzotti, Torino. - La visita alla Mostra autarchica mi ha dato viva soddisfazione perchè dimostra la fede e l'attività del Fascismo torinese. - Rachele Mussolini».

Il Federale ha così risposto al tanto gradito messaggio:

«Donna Rachele Mussolini, Milano. - Le Vostre parole sono il premio più ambito per me e per i miei collaboratori. Torino fedelissima al Duce persevererà con entusiastico fervore di opere nella sua intrapresa per il raggiungimento delle mete autarchiche luminosamente segnate all'Italia dal Fondatore dell'Impero. Devotamente: Piero Gazzotti».

TORINO INSEGNA

La logica sperimentale alla Mostra del Valentino

La vecchia figura del filosofo che vive appartato nel romitaggio delle astrazioni metafisiche, lungi dai problemi concreti dell'esistenza, pare definitivamente scomparsa. Anche la Logica va rinnovando i suoi principi, i suoi metodi, i suoi fini. Un'occhiata ai principali indirizzi che lavorano al rinnovamento degli studi logici in Europa, mostra che gli sforzi comuni sono rivolti a determinare la logica della ricerca scientifica, cioè a risolvere i problemi posti dalla storia viva della scienza, dalla logica polivalente (Varsavia), alla logica dei comportamenti (Roma), alla logica del potenziamento (Torino).

La Reale Accademia d'Italia che ha richiamato l'attenzione degli studiosi sopra questi tre indirizzi includendo il loro studio fra i temi pei quali sono riservati i premi annuali d'incoraggiamento, col suo illuminato criterio direttivo, prova in qual cura, in qual pregio siano tenute le energie spirituali della nazione.

La funzione della Logica nella vita dello spirito è fondamentale. Forte di un dominio suo proprio, che non si identifica con quello di alcuna scienza particolare, perchè essa studia ciò che è comune a tutte, prescindendo dallo specifico contenuto degli enti, e, in certi casi, riuscendo a stabilire l'equazione logica o il sistema di equazioni logiche di cui le equazioni fisiche e matematiche sono casi particolari, eccola penetrare arditamente anche nel dominio che fu sempre riservato all'invenzione tecnica, e volgersi persino alla costruzione di macchine a qualsiasi scopo costrutte. Si può fare l'impianto logico d'una ricerca fisica; si possono porre in luogo degli enti fisici con eguale diritto, con altrettanto rigore e talora con non minore utilità enti mentali e comporli opportunamente; si può indagare a quali condizioni debba modificarsi un sistema fisico qualunque, per esempio un trasformatore, un accumulatore, un ventilatore; come si possa aumentare il rendimento di una macchina e via dicendo. La Logica può in molti casi rendere conto di molto, se non di tutto. In ogni caso però non bisognerà mai dimenticare che anche nella costruzione logica di sistemi fisici sempre si mira ad una interpretazione logica della fisica; non viceversa. Non si tratta d'una riduzione della fisica alla logica. I vari problemi scientifici usati come esempio della tesi logica mantengono la loro perfetta autonomia.

E' questo il compito della logica sperimentale derivazione della logica del potenziamento, la quale si fonda sul principio che ogni macchina è un sistema logico, qualunque sia la natura degli enti che lo compongono. Il passaggio dalla logica pura alla logica applicata fu oggetto di lunghe e perseveranti ricerche alla nostra Università la quale, poichè la pratica ha confermato in modo netto la teoria, avrà il vanto d'essere stata la prima a creare un Laboratorio di Logica pura e sperimentale così in Italia come all'estero.

Il primo frutto di questo indirizzo è ora esposto alla Mostra dell'Autarchia nella sezione universitaria. E' un gruppo Motore-invertitore rotante, specialmente conveniente per la carica degli accumulatori, detto Ortomotore autosincrono, ideato e costruito con metodo logico nel laboratorio dell'Università a cura dell'ordinario prof. Annibale Pastore. Apprendiamo dall'annessa didascalia, davanti a cui i visitatori meravigliando si soffermano, che il motore è a campo magnetico rotante, colla doppia proprietà dell'autoavviamento e del sincronismo. L'originale effetto è ottenuto grazie alla speciale innovazione introdotta nel rotore, che risulta composto di due parti; una gabbia di scoiattolo come nei motori asincroni per l'avviamento automatico, e un magnete permanente a quattro poli affiancato e calettato sullo stesso albero pel sincronismo. L'invertitore è senza dannoso scintillio. Il rendimento è elevatissimo. Non è qui il luogo di rilevare i pregi industriali e commerciali derivanti.

Senza discendere ad altri particolari procuriamo intendere lo spirito del nuovo metodo più che del nuovo trovato. Non è qui possibile illustrare l'arduo principio informatore della Logica sperimentale, che richiede d'essere approfondito con opportuni riferimenti alle opere pubblicate; ma piace rilevare come ricerche siffatte non sono il frutto di chi si sia posto per mèta la conquista di un vantaggio materiale: l'esito felice di una ricerca di scienza pura può dare origine a molte conseguenze pratiche. Ma lo scopo del filosofo è la ricerca continua e la graduale conquista del vero in sè e per sè. Questa è la tradizione che vige nella nostra gloriosa Università, e di cui la nuova invenzione, degnamente accolta nella Rassegna autarchica del Fascismo torinese, fa bella testimonianza.

Anche nella giornata di ieri la Rassegna dell'Autarchia è stata, come sempre, meta di folle di visitatori. Numerose comitive sono giunte dalla provincia ma ieri la folla era composta in massima parte di studenti dei Licei Cavour e D'Azeglio e delle scuole Principessa Clotilde, Monterosa, Schiapparelli e Cesare Battisti. Complessivamente oltre cinquemila giovani hanno ieri potuto constatare il grande apporto della nostra provincia al pieno raggiungimento dell'autarchia. Anche un gruppo di ufficiali dell'Istituto Superiore di Guerra, tra cui erano anche dei militari stranieri, ha visitato la Mostra.

I giornalisti brasiliani all'Aeronautica d'Italia

La partenza per Genova

Ieri mattina, i giornalisti brasiliani, ospiti della nostra città, accompagnati dal dott. Cecchi dell'ambasciata d'Italia al Brasile, hanno visitato gli stabilimenti dell'Aeronautica d'Italia dove sono stati ricevuti dai dirigenti che li hanno accompagnati attraverso i vari e vasti reparti di lavorazione. Dopo la visita all'Aeronautica Italia, i giornalisti brasiliani hanno effettuato un lungo giro per la città, quindi, alle 12,14, dalla stazione di Porta Nuova, sono partiti alla volta di Genova. Erano a salutarli i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà, il direttorio del Sindacato dei Giornalisti e un folto gruppo di colleghi.

Gli ebrei volevano la libera disponibilità dei beni dotali

Non appena cominciò a circolare la voce che il Governo avrebbe adottato degli energici provvedimenti per la tutela della razza, numerosi ebrei — solo preoccupati di mettere al sicuro i propri capitali messi insieme nei modi che abbiamo già descritto — ricorrevano al Tribunale per ottenere lo svincolo delle doti delle proprie mogli e l'autorizzazione al loro reimpiego «libero». Il Presidente del Tribunale, però, messo in sospetto dal numero delle istanze e dal cognome degli interessati, sospendeva di provvedere senza entrare nel merito delle richieste, tanto più che nessun motivo plausibile veniva addotto dagli istanti a sostegno della loro richiesta.

Al Tribunale, poi, sono pervenute fino ad oggi una cinquantina di domande da parte di società anonime per la omologazione delle deliberazioni consigliari che sostituiscono i dimissionari amministratori ebraici; da questa cifra si può desumere quanto grande sia stata l'ingerenza giudaica nella vita economica della nostra città. Ma queste dimissioni non vogliono già dire (come gli interessanti vorrebbero far credere) che gli ebrei abbiano effettivamente abbandonato le posizioni di comando occupate nelle società anonime; temiamo che si tratti di una compiacente sostituzione, per cui occorre vigilare perchè le disposizioni governative siano fedelmente osservate.

I giudei sono stati fino ad oggi i più importanti fornitori dello Stato: essi sono riusciti ad ottenere delle fortissime ordinazioni che poi facevano evadere da ditte ariane da loro finanziate e pertanto poste sotto il loro diretto controllo. Le disposizioni recentemente emanate dal Governo pongono fine a questo stato di cose che in definitiva arrecava un grave danno allo Stato perchè si era venuto creando un monopolio di fatto, a vantaggio di poche ditte giudaiche, dotate di forti capitali.

Il signor Renzo Colombo ci scrive che «il cognome Colombo è di origine puramente cristiana e solo una piccola percentuale in Italia è giudea». Questa affermazione del signor Renzo Colombo non infirma in nessun modo l'informazione da noi data l'altro giorno: è il caso di dire «pochi ma... ricchi».

Un nostro assiduo ci scrive che l'alto tradimento compiuto da una associazione ebraica o ebraicizzata tentando di trafugare all'estero un milione, non è nuovo nelle gesta ebraiche del Piemonte. Si legge, difatti, nell'editto del 25 ottobre 1584 di Carlo Emanuele I (Raccolta Borelli 1681, pagina 1226):

«Essendone per relatione di persone degne di fede, e per le querele di molti dei nostri sudditi venuto a notitia, che dalla toleranza agli hebrei di prestar ad usura ne risulta la rovina e distrutione di molte famiglie, e col mandar essi fuori delli Stati di tempo in tempo grande quantità di denari ne rimangono i Popolo esausti, e evidente e gravissimo danno pubblico e privato».

Dopo questa premessa di fatto, che prova quanto invalso e radicato fosse il male, così l'Editto provvede su questa materia, oltre a confermare tutta la precedente legislazione antigiudaica:

«Espressamente proibiamo a gli hebrei presenti e d'avvenire che non portino denari alcuni in picciola ne in grande quantità realmente, ne per commutationi, lettere di cambio, e altra qualsivoglia forma, o modo fuori delli Stati nostri, oro ne argento ne altri metalli senza licenza firmata di nostra mano, sotto pena della confiscatione di tutti loro beni e altra maggiore all'arbitrio».

I dirigenti del Dopolavoro a rapporto dal Federale

Nell'anno XVII tra città e provincia vi saranno 250 mila inscritti

I direttori tecnici del Dopolavoro sono stati convocati ieri a rapporto dal Federale a Casa Littoria. L'importanza del Dopolavoro è ormai così conosciuta che è inutile spendere parole per sottolineare il significato di questa adunata; tra le organizzazioni del Regime il Dopolavoro è una di quelle che più intimamente è entrata nel cuore del popolo; ben logico quindi che il Partito si adoperi perchè ognor più progredisca. I dirigenti sono stati presentati al Federale, che per diritto è anche presidente provinciale dell'O.N.D., dal segretario; il rapporto ha quindi avuto inizio con le parole del Gerarca che, attraverso le realizzazioni di questo importante settore, ha avuto modo di impartire anche direttive politiche su vari aspetti della vita nazionale: l'opera del Dopolavoro infatti si svolge su un piano non soltanto organizzativo ma essenzialmente politico.

Nella nostra provincia, soltanto in questi primi giorni dell'anno XVII, gli iscritti al Dopolavoro ascendono a oltre 180 mila e alla fine del tesseramento quest'anno si raggiungerà l'imponente cifra di 250 mila inscritti suddivisi in 601 Dopolavoro, di cui 21 sono stati organizzati nello scorso anno. Il Federale si è molto compiaciuto con i dirigenti e particolarmente con il valoroso ed attivo Segretario provinciale per i risultati raggiunti ed ha dettato le direttive per l'opera da svolgere. Tutti i Dopolavoro devono vivere attivamente e richiamare vaste folle di popolo e non essere riservati a pochi appassionati, ancorchè questi pochi possano in gare o competizioni conseguire buoni risultati; il carnevale torinese deve essere organizzato con intelligente comprensione dei desideri del popolo e deve svolgersi in tutti i rioni della città; anche la festa della neve, ormai tradizionale, deve richiamare non per un giorno soltanto l'attenzione degli appassionati della montagna; il gusto artistico del popolo, esprimentesi liberamente nelle feste a carattere folcloristico, deve essere valorizzato mediante spettacoli che si svolgeranno nei teatri cittadini nel corso dell'inverno; queste per sommi capi le direttive impartite e che, come sempre, saranno fedelmente realizzate. Concludendo, il Federale ha espresso la sicurezza che il Dopolavoro torinese continuerà ad esser degno del vivo elogio che il Segretario del Partito gli ha tributato recentemente nell'adunata del 23 ottobre al Teatro Alfieri; essenzialmente perchè questa attività dopolavoristica è particolarmente cara al cuore del Duce.

L'omaggio ai Caduti fascisti degli iscritti ai corsi di orientamento professionale

Ieri sera i milleduecento iscritti ai Corsi di Orientamento Professionale istituiti per iniziativa del Segretario Federale presso i Gruppi Rionali cittadini, agli ordini dei loro Insegnanti hanno iniziato la loro frequenza ai Corsi con una significativa manifestazione. Partiti dalle otto scuole in cui le lezioni hanno il loro svolgimento, gli allievi operai disciplinatamente incolonnati si sono portati a Casa Littoria dove, presentati al Vice Federale Soria dal Direttore dei Corsi, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, dinnanzi al quale sono sfilati con religioso raccoglimento.

Da domani sera le lezioni avranno il loro corso regolare, entrando nel terzo anno di vita, che vede maggiormente incrementata una iniziativa che ha in questo settore posto la Federazione Fascista di Torino all'avanguardia.

L'inaugurazione del monumento al III Alpini

Domenica, alle ore 10, verranno inaugurati nella Caserma del 3° Alpini in Pinerolo il Monumento e il Sacrario dei Caduti del Reggimento. Il monumento è quello stesso che nel 1922 la sezione di Torino dell'Assoc. Naz. Alpini ed i comuni piemontesi dai quali il 3° Alpini riceve i contingenti donavano al Reggimento e che S.M. il Re inaugurava solennemente nella caserma del Rubatto. Il Battaglione Torino interverrà ufficialmente alla cerimonia. Gli iscritti sono pertanto invitati a trovarsi in sede questa sera alle ore 21 per prendere visione del programma e per altre importanti comunicazioni.

Il ricevimento dei Duchi d'Ancona

La bella e artistica medaglia coniata per le nozze delle LL. AA. RR. i Duchi d'Ancona sarà distribuita, insieme ai premi di nuzialità, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili e rimarranno quale imperituro ricordo del fausto avvenimento alle giovani coppie torinesi che il sacro e indissolubile vincolo ha unito. E' stato questo un gentile pensiero degli Augusti Sposi. Su di una faccia della medaglia sono in rilievo, sormontati dalla corona lo stemma della Casa Ducale di Genova e quello della Casa Borbone. Sull'altro si intrecciano i nodi della Casa Savoia ed i gigli dei Borboni.

Un regalo molto gradito al cuore dei Duchi d'Ancona è stato un quadro della Madonna della Consolata che il Rettore del Santuario Can. Cappella conoscendo la devozione del Principe per la Vergine Consolatrice ha fatto riprodurre da un pittore di arte sacra.

La «Cucina Malati poveri», la benefica istituzione che ha avuto sempre l'augusta protezione della Casa Ducale di Genova, ha offerto un pregevole libro da messa all'Augusta Sposa del Duca d'Ancona.

Al ricevimento a palazzo Chiablese, che come si è detto avrà luogo alle ore 17 del 19 corrente, cioè sabato prossimo, unitamente alle massime autorità e personalità cittadine, sarà presente una rappresentanza della Podesteria di Ancona, la città di cui l'Augusto Principe porta il nome.

Ci informano intanto da Agliè che il grande ricevimento popolare che la città e la popolazione preparano agli Augusti Sposi, anzichè aver luogo domenica 20 corrente, avrà luogo prima che il Duca e la Duchessa d'Ancona partano per l'Africa.

Si riafferma che al ricevimento a Palazzo Chiablese, che avrà come si è detto carattere strettamente famigliare, tale insomma quale desiderano gli Augusti Sposi i quali offrono in tal modo la possibilità ad autorità e personalità di render Loro omaggio, interverranno tutti i Principi Sabaudi.

Principi e personalità in viaggio

Alle ore 18,4 di ieri è giunto da Milano S. A. R. il Duca di Pistoia.

Ieri sera alle 21,46 sono partiti per Roma S. E. il Prefetto e il Preside della Provincia.

Istituto di Cultura fascista

Convegno sull'architettura

Per la sera di sabato 26 novembre la Sezione Provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza — presi gli ordini dal Segretario Federale — un convegno sul tema: «La nuova architettura». Sul tema riferirà il camerata Augusto Cavallari-Murat; in seguito sarà aperta la discussione fra tutti i presenti. Sono particolarmente invitati ad intervenire gli iscritti al Sindacato Architetti, Ingegneri, delle Belle Arti; gli allievi dell'Accademia Albertina e del Politecnico, e in genere tutti i fascisti universitari. Il Segretario del Partito nel dettare, fra gli altri, questo tema per l'attività degli Istituti di Cultura Fascista, ha aggiunto il seguente chiarimento: «L'architettura è la forma d'arte che, per il suo stesso carattere, ha più direttamente partecipato al rinnovamento della vita italiana».

Una conferenza di padre Rosso

Sabato 19, alle ore 20,45, nel teatrino della Parrocchia di M. SS. Immacolata, il rev. P. Roberto Rosso, noto per la sua profonda conoscenza dei problemi africani e reduce dall'A. O. parlerà sull'Africa Orientale Italiana e sulla Terra Santa.

Le prossime nozze Fürstenberg-Agnelli

Con un compiacimento che presentiamo vicinissimo al nostro, particolarmente intimo e fervoroso, i lettori de *La Stampa* apprenderanno il lieto e gentile evento imminente in casa Agnelli: le nozze della signorina Clara Agnelli col principe Tassilo di Fürstenberg. Dei due promessi sposi, che una poetica gentilezza del caso ha avvicinato e sospinto insieme verso questi loro fausti giorni annunziatori di amore, l'una figura, quella di Clara Agnelli, figlia primogenita dell'amato e ancora e sempre pianto Presidente del nostro Consiglio d'Amministrazione, avv. Edoardo, uomo di cui è e resterà superstite, variamente concretato, l'alacre spirito d'iniziativa e di donna Virginia, della cui benefica gentilezza d'animo Torino conosce, fra gli altri, quello squisito attestato che è il «Faro», nipote diletta del senatore Giovanni, magnifico animatore e grande condottiero delle forze operose e costruttive della nostra città, partecipa del nostro indiviso affetto per la variamente illustre famiglia: l'altra, quella del principe Tassilo, appartenente a una storica famiglia che risplende di alta nobiltà di sangue, per essersi dedicato con proficui intenti, fervore innovatore e durevoli risultati al campo agricolo e poi, con non minore intelligente passione a quello giornalistico, durante il suo soggiorno in America, è figura cui ci lega sin d'ora una schietta simpatia e un cameratesco spirito di colleganza. Del resto, di una passione giornalistica, e già ben condivisa dalla compagna, fa graziosamente fede la fotografia che pubblichiamo, fotografia che ha fissato in tutta spontaneità, l'atteggiamento di vivo interesse con cui la giovane coppia ha preso visione dei più interessanti documenti esistenti nell'archivio del nostro giornale.

Torino, come già in questi giorni ha visto e seguito con simpatia gli eletti fidanzati nel loro giro di visite alle varie manifestazioni cittadine, la Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese, il Museo del Risorgimento, e, oggetto d'una particolare insistente, compiaciuta attenzione, la Rassegna «Torino e l'Autarchia», così nell'augurio che formula per la felicità degli sposi, include quello di averli sempre suoi ospiti acquisiti alla sua più eletta società.

Questa sera, 17 corr., donna Virginia Agnelli offrirà un ricevimento nella casa di corso Oporto per presentare gli sposi agli amici. Le nozze avranno luogo il giorno 19, nella cappella dell'Arcivescovado in via Arsenale, e saranno benedette dal Cardinale Arcivescovo. Testimoni per la sposa, che sarà condotta all'altare dal fratello Giovanni, saranno il nonno ing. sen. Giovanni Agnelli e lo zio principe Raineri di San Faustino, fratello di donna Virginia. Per lo sposo, il conte Domenico Fostetics e l'erbprinz zu Fürstenberg. Il corredo nuziale è stato interamente confezionato in Italia, come pure italiana è la lavorazione dei coralli e di altri caratteristici adornamenti. Continuano a pervenire a casa Agnelli doni di nozze fra cui quelli delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova e la Duchessa di Pistoia e quello del conte Costanzo Ciano. Molti i messaggi augurali fra cui quelli dei ministri Paolo Thaon di Revel, Dino Alfieri e dell'ambasciatore Dino Grandi.

Nel Salone de «La Stampa»

La Duchessa di Pistoia visita la Mostra d'Arenberg-Misonne

Ieri, alle 18, il Direttore ed il Direttore amministrativo de *La Stampa* hanno ricevuto nel salone del giornale riservato alle manifestazioni i rappresentanti di S. E. il *Prefetto*, del Federale, del Podestà, del Presidente dell'Istituto di cultura fascista, il Console di Germania ed altre autorità e personalità intervenute all'apertura di una mostra personale di S. A. S. la Principessa Eberhard von Arenberg e di Léonard Misonne, soci esteri della nostra Associazione fotografica italiana, e che l'Associazione stessa presentava. Nel corso della giornata S. A. R. la Duchessa di Pistoia Lydia d'Arenberg ha visitata la Mostra.

Le 100 fotografie di S. A. S. la Principessa d'Arenberg e di Misonne rappresentano un saggio di ciò che un artista può ottenere attraverso procedimenti meccanici fotografici. I nomi dei due espositori sono troppo noti fra i cultori della fotografia: sarebbe perciò superfluo accennare alle loro produzioni premiate in cento esposizioni internazionali. Qui però vi sono soggetti nuovi, interessanti sotto tutti i punti di vista ed il pubblico non lascierà sfuggirsi l'occasione di ammirarli.

Si fa garante per una persona che non ha mai conosciuto

Al meccanico ciclista Domenico Papurello di Ciriè, si presentava, tempo fa, uno sconosciuto il quale chiedeva di noleggiare una bicicletta. Il Papurello, appunto perchè lo sconosciuto era a lui... sconosciuto, rifiutava di aderire alla richiesta: ma più tardi, essendosi l'individuo ripresentato accompagnato da certo Antonio Peris di Ciriè che il meccanico ciclista conosceva e che si fece garante del noleggio, la bicicletta venne concessa. Lo sconosciuto, però, non si fece più vivo. Il Papurello mandò a chiamare il Peris il quale candidamente gli dichiarò:

— Non ho mai conosciuto quell'individuo. Venne da me per chiedermi se avevo qualche amico che gli potesse noleggiare una bicicletta, ed io l'ho accompagnato da voi...

Della faccenda vennero interessati i carabinieri di Ciriè i quali, dopo diligenti indagini, pervennero ad identificare l'accorto imbroglione. Si tratta del noto pregiudicato, già attivamente ricercato perchè colpito da vari mandati di cattura, Luigi Tosio di Carlo, di 27 anni, da Moretta.

Urtata da un carro mentre passa sotto i portici

Nel pomeriggio di ieri è stata medicata all'Ospedale Mauriziano per frattura del malleolo sinistro e dichiarata guaribile in 30 giorni la commessa ordinanne Fedra Cavalla di Eligio, abitante in via Groppello 14, la quale ha raccontato che mentre transitava sotto i portici di via Cernaia, all'angolo con via Manzoni veniva urtata da un carro trainato da cavallo e guidato dal venditore ambulante Virginio Barbero di anni 43, diretto da via Cernaia in via Manzoni.

Cade da una scala dall'altezza del primo piano

Mentre lavorava ai canali di gronda nella casa di via Cibrario 29, il lattoniere Pasquale Frola, di 26 anni, abitante in via Garibaldi 45, cadeva da una scala Porta, dall'altezza del primo piano. Ha riportato l'infrazione dell'avambraccio sinistro e ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro ed è stato dichiarato guaribile in venticinque giorni.

Sogno romantico di un pomeriggio d'estate

Nora Albanese in Zecchini ha denunciato che nell'ora più calda del 29 agosto scorso udì un picchio alla soletta d'una delle finestre della sua abitazione situata al pianterreno; che, non immaginando chi potesse essere, andò ad aprire, e vide, armato d'una pistola che teneva puntata verso di lei, un suo innamorato naturalmente respinto, certo Angelo Actis Grande, d'anni 37. L'Albanese ha anche raccontato come, alle sue repulse, l'Actis Grande le aveva fatto a suo tempo tenere copia conforme d'una lettera da lui inviata al Procuratore del Re, nella quale l'innamorato si dichiarava risoluto a prendere dei provvedimenti... radicali, da finale di melodramma, in forza dei quali «Se mia non puoi tu essere - Nemmeno di lui sarai...». Se la donna s'era fatta beffa della lettera, non così di quell'apparizione armata. Dette una voce al marito, ma questi, vedi dispetto, per trovarsi a giacere sul letto più nudo che vestito, non potè accorrere con la necessaria fretta. Bastò tuttavia perchè, spaventato dal richiamo, il «bellimbusto» se ne andasse per dove era venuto.

Così l'Albanese, ma il bello è che l'Actis Grande, comparso ieri davanti al Pretore Maccagno, ha sostenuto, e con molti testimoni provato, che in quel giorno e in quell'ora si trovava in tutt'altra parte della città. Davanti all'alibi impeccabile il Pretore ha assolto l'imputato perchè il fatto non sussiste.

Bollettino demografico

16 novembre 1938-XVII

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	24

STATO CIVILE

16 novembre 1938-XVII

Lovatto Enrico fu Luigi, a. 30, di Quiliano, bracciante, strada Viassa 336 — **Guerra Maria** ved. **Borean**, a. 47, di Buia, casalinga, corso A. Claudio 182 — **Tascharo Teresa** ved. **Cerutti**, a. 67, di Torino, casalinga, via Livorno 4 — **Brassino Aldo** di Francesco, a. 16, di Fairmount (S.U.A.), studente, strada Viassa 336 — **Conto Eugenio** di Giovanni, a. 49, di Torino, industriale, via Genola 19 — **Giorcelli Maddalena** m. **Pellitan**, a. 67, di Casale Monf., pensionata, via C. Colombo 40 — **Baracco Caterina** ved. **Bussolin**, a. 82, di Cisterna d'Asti, casalinga, via Pomaro 10 — **Lisa Maria** ved. **Migliore**, a. 79, di Banisna, casalinga, via Balme 34 — **Bernini Beniamino** fu Giuseppe, a. 75, di Medesano, pensionato, corso G. Cesare 49 — **Quanzi Mario** fu Giovanni, a. 82, di Gallarate, negoziante, corso Moncalieri 19 — **Marino Luigi** fu Francesco, a. 70, di Pinerolo, commerciante, via Mad. Cristina 72 — **Borello Francesca Maria** ved. **Rosso**, a. 85, di S. Germano Verc., casalinga, via Breglio 139 — **Bulero Lorenzo** di Lorenzo, a. 11, di Campiglione Fenile, scolaro — **Ceroli Giuseppina** m. **Pulsini**, a. 58, di Tissano, casalinga — Nob. dei conti **Viglietti Giulio** di Mario, a. 31, di Torino, agiato — **Michelotto Enrichetta** fu Giuseppe, a. 30, di Strambino Romano, casalinga — **Adami Carmelina** di Giovanni, a. 3, di Valperga — **Ferrè Giulio** fu filiov. Battista, a. 59, di Ulzio, manovale — **Manara Pacifico** di Tranquillo, a. 66, di Gilavegna, impiegato — **Oria Margherita** m. **Michelotti**, a. 46, di Cuorgnè, casalinga.

Onorificenza

Il camerata *Borri Filippo*, Podestà di *Alpignano*, noto e stimato commerciante di Rivoli, con recente decreto di S. M. il Re Imperatore, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti vivissimi di amici e collaboratori.

Seguendo la Cronaca

GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento d'Italia
lo si trova, come sempre, presso i
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti dove è utile recarsi per tempo a prendere visione delle infinite novità e ad assicurarsi i «pezzi» scelti e sceltissimi, per Natale.

L'indirizzo prezioso della donna elegante
«ROMANA CALCAGNI»
Via Roma 1 - La più interessante collezione di modelli di Alta Moda. Le signore dànno la loro preferenza a questa italianissima Casa di Confezioni per signora.

NEL VOSTRO INTERESSE
visitate i grandi
Magazzini OGLINA
Lettini, carrozzine, giocattoli; casalinghi, mobili cucina, osteria, forniture per ospedali. T. 46-870 *Gall. Umberto I (p. E. Filiberto).*

NON E' POSSIBILE
che non vi occorra almeno un taglio d'abito, soprabito o paltò: oppure uno scampolo di qualsiasi misura finissimo di lana. Provate in v. Garibaldi 31, cortile. T. 46-778. Scampoli. Risparmierete molto.

FIORINA PELLICCE
LIQUIDA
per ritiro dal commercio
Casa di fiducia fondata nel 1532.
Via Po 16, vicino alla Chiesa.

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù
Via S. Secondo n. 29.

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni, di lusso. Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-980.

B E R L I T Z
Lingue, Traduzioni. P. Castello 19

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Donadio) - 21,15: «Alta chirurgia» di G. Jovinelli.
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il ballo proibito».
IMPERIALE: 17 (à student.) 21 ballo.
GAY DANCE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
de laude (p. S. Carlo 4): 16,45 e 21,30 danze con Orchestra Manrico Lotti.

MAFFEI ore 17 e ore 22
grande Spettacolo «Casanova-Bars

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Dopo Arsenio Lupin» M. Douglas, V. Bruce, W. William.
AMBROSIO: «Incantesimo» Katharine Hepburn, Cary Grant, Horton.
CORSO: «L'insidia dorata» con Sessue Hayakawa, V. Francen, Louis Jouvet.
CHIARELLA: «Luciano Serra pilota» (A. Nazzari) e succ. Comp. Cecchelin.
V. EMANUELE: «Giuseppe Verdi» Fosco Giachetti e spett. Comp. Regina.
BALBO: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll.
IDEAL: «Giuramento dei 4» e Var.
STATUTO: «L'orologio a cucù» Osella Fiume, Vittorio De Sica, Ugo Ceseri.
ALPI: «L'uomo che gridava al lupo». Prezzi ribassati L. 2 - 3 - 4.
NAZIONALE: «C'è sotto una donna».
MAFFEI: «L'intrusa» e gran Varietà.
MASSIMO: «Olympia» (Festa di popoli e di bellezza). Coppa Mussolini '938.
COLOSSEO: Il grande segreto. Boary.
ITALA: «Sei ore a terra».
TORINESE: Duetto vagabondo. Boscazi.
SAVOIA: «Susanna». Apertura ore 16.
OLIMPIA: «Incendio di Chicago» Fox.
ADUA: «Knock-Out» e Varietà.
SOCIALE: «Rosalie» Eleanor Powell.
RADIUM: Valigia dei 20 milioni e Var.
IMPERIALE: «Ragazza allarmante».
DIANA: Un mondo che sorge. Ma Cres.
VINZAGLIO: Mia moglie cerca marito.
PRINCIPE: «Hanno rapito un uomo».
P. NUOVA: Locomotiva 2423 (dalle 10).
REX: Film in ritorno e cart. W. Disney. Prezzi popolari. Ultimo giorno.

IL PIU' GRANDE AMORE DELLA STORIA

Fra i molti amori di Napoleone, uno si è imposto alla storia e al tempo, giungendo fino a noi in tutta la umanissima essenza dei suoi sentimenti. Si chiama

«MARIA WALEWSKA»

La bella contessa polacca, che seppe avvincere il volubile cuore dell'Aquila, donando tutta la sua vita, rivive oggi per magia di arte eccelsa. La grande Garbo le dà volto ed anima indimenticabili come lo storico romanzo che la tramandò ai posteri. Vedrete

GRETA GARBO
in
«MARIA WALEWSKA»
quanto prima al *Cine Rex.*

Al BALBO ultimo
della più appassionante e suggestiva delle avventure cavalleresche
IL PRIGIONIERO DI ZENDA
Domani: JEANETTE MAC DONALD NELSON EDDY
in *«Città dell'oro»*

Nazionale: C'è sotto una donna
con Melvyn Douglas, Joan Blondel

Gettato a terra da un ciclista. — Ieri a mezzogiorno, in via Palazzo di città, il ciclista Ettore Revel di Enrico, di anni 16, abitante in via Cavallermaggiore 27, urtava e gettava a terra la casalinga Maria Maggioni, di 63 anni, abitante in via Barbaroux 13. La donna riportava contusioni varie giudicate guaribili in dodici giorni.

AUTARCHIA

Visitate la Rassegna

Torino e l'Autarchia

organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento

Nuovo palazzo della Moda al Valentino

Riduzioni ferroviarie

Un'affermazione di potenza

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *Incantesimo*, di G. Cukor – *Dopo Arsenio Lupin*, di G. Fitzmaurice.

Incantesimo è un film intelligente; e ha forse il solo difetto di volerlo essere, talvolta, un po' troppo. Tutto il primo tempo è fluido, ritmato da tocchi garbati e sicuri. C'è una famiglia di plutocrati americani. Il padre è il magnate di non so quanti trust; il figlio è un essere inutile, minato dall'alcool, ma nei suoi... lucidi intervalli si sente assai vicino alla sorellina minore, poco più di un'adolescente, garrula e vivace, vibrante d'aspirazioni a una sua vita; mentre la sorella maggiore ... di essere ricca, è contenta di esserlo, trova in quella ricchezza una sua posticcia nobiltà. Perciò, nella dorata famigliola, due gruppi, due tendenze, due sensibilità: il padre e la primogenita da una parte, i due ragazzi dall'altra. E quando la «testa quadra» della casa vi porta il suo innamorato, un ragazzone ingenuo, povero e ardente, da lei conosciuto in sci; figuratevi quale entusiasmo nei due ragazzi, tanto più quando s'avvedono che quel buon figliolo non aveva mai saputo nè supposto di aver a che fare con una miliardaria, e soltanto ora è costretto ad accorgersene. C'è un po' del signor Deeds (sì, quello del trombone) in questo innamorato che dai milioni di dote se ne infischia; e il personaggio è deliziosamente tratteggiato da Gary Grant. Poi, con il secondo tempo, le cose un pochettino si complicano; e talvolta più del necessario. Come il ragazzone giungerà a staccarsi da quell'amministratrice-delegata di casa miliardaria per ritrovare in sè l'orgoglio della sua indipendenza, la freschezza della sua libertà, per avvicinarsi invece alla piccinina, che non esiterà un istante a fuggire con lui («Ecco un uomo», si era detta, al rivederlo deciso, staccato; e se l'era detto come a congratularsene con se stessa, ancora ignorando di esserne innamorata); tutto ciò è narrato con accenti vividi, e singolari; però con zig-zag episodici e psicologici non sempre essenziali. Ma alla fine del film bisogna dare ragione al film. Sia pure un po' laboriosamente, quelle quattro figure si sono andate accennando, e poi sviluppate, e infine compiutamente svelate, in una loro umana coerenza; non è poco, specialmente per un film americano. L'interpretazione è impeccabile. Vi primeggia con tutto il suo estro la Hepburn; e le sono accanto, con il Grant, Binnie Barnes e l'Horton.

Dopo Arsenio Lupin è un «poliziesco» cucinato con qualche abilità. Melvyn Douglas, Virginia Bruce e Warren William.

m. g.

Il primo concerto nel Salone de *La Stampa*

Gli amici de La Stampa, dei convegni intellettuali e della buona musica apprenderanno col più vivo piacere che, nel nostro Salone, sabato 19 novembre, alle ore 17, avranno agio di riudire il Complesso strumentale de La Stampa, che tanti consensi ha già raccolto per la valentia degli esecutori e l'interesse dei suoi programmi. Com'è noto il Complesso è costituito dai violinisti Enrico Pierangeli e Beppe Monetti, dal violista Eugenio Ballarini, dal violoncellista Gaetano De Napoli, dal pianista Sandro Fuga. Essi presenteranno nella prossima riunione il Trio in quattro tempi op. 107 di Marco Enrico Bossi, un musicista insigne del quale le opere non sono tanto note quanto sarebbe giusto; il Quartetto n. 6 op. 18 di Beethoven e il primo Quintetto di Ernest von Dohnanyi, l'ottimo compositore ungherese, nato a Presburgo nel 1877. Questo Quintetto, forse non mai eseguito a Torino, mostrerà l'ardore già maturo e saldo del giovane che poi svilupperà con altre musiche da camera e sinfoniche, tra cui è famosa la Ruralia Hungarica e con l'opera La torre del Voivoda.

Gli inviti saranno distribuiti dalle ore 10 di oggi in avanti, al nostro Ufficio Organizzazioni.

La stagione sinfonica al Teatro di Torino

Il primo concerto della stagione sinfonica del Teatro di Torino dell'E.I.A.R. avrà luogo venerdì 25 corrente. Ne sarà affidata la direzione al maestro Armando La Rosa Parodi, il quale eseguirà, fra l'altro, due importantissime composizioni: *Festa* di Carissimi e *Natalitia* di Perosi. All'esecuzione di questi due oratori, il primo mirabile capolavoro dell'arte classica italiana, il secondo espressione caratteristica dell'arte sacra moderna, parteciperanno, oltre l'orchestra sinfonica, il coro dell'E.I.A.R. istruito dal maestro Achille Consoli e rinomati artisti di canto.

Informiamo che domani, venerdì, scade il tempo utile per confermare i posti goduti in abbonamento per la passata stagione e che i posti non confermati saranno, dopo tale data, assegnati ai richiedenti di abbonamenti per la nuova stagione.

La Compagnia Rivel all'Alfieri

La Compagnia di Giulio Donadio, che replica questa sera l'applaudita *Alta chirurgia* di Jovinelli, darà domani sera la sua recita di commiato. Le succederà da sabato sera, per un breve corso di rappresentazioni, il comico Charlie Rivel con la sua Compagnia internazionale di arte varia. Fanno parte di questo complesso artistico: i quattro figli del Rivel, virtuosi della musica, della danza e delle acrobazie; il balletto Percy Athos; i comici Pauli, Alfredino, Vigorelli e Bertoni; la danzatrice Odette Athos; i due Velasco, gli acrobati Alan; la cantante Joan Rei; i danzatori Arline e Lander e il giocoliere King Repp.

Oggi alla radio

BA 1 - TO 1 - RO 1 - NA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 2 - Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12,30: Armonie allegre — 13,15 (esclusa Ancona): Concerto del Corpo musicale della Regia Aeronautica diretto dal M.o Di Miniello — 14,10: Cronache del Turismo — 14,15: Borsa — 14,30: Concerto di organo.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN - Ore 13: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Escobar — 13,45: I concerti per solista e orchestra, direttore M.o Ugo Tansini e violinista Romeo Scarpa — 14,30: Giornale radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT - Ore 15: Concerto inaugurale del nuovo complesso organario del Duomo di Milano — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «L'Amico Lucio» — 17,15 (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TS - FI): Concerto vocale col concorso del soprano Lina Bolza e del tenore Mario Montaudi — 17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25: Spigolature umoristiche di Aladino.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 - Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (esclusa Milano): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Gallieri — 21: «Velo librato», fantasia orientale di Gaetano Zuccoli diretta dal M.o Cesare Gallino - Negli intervalli: Conversazione di Giovanni Monza - Notiziario — 23,15-24: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN - Ore 19: Musica varia, asterischi e curiosità — 19,20: Nel repertorio fonografico: «Romanze celebri» — 20,00: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Cantiamo al pianoforte», Carlo Moreno e il duo pianistico Gherri Salerno — 20,50: «Passeggiata col diavolo», commedia di Cantini, - Dopo la commedia musica da ballo fino alle 23,30 — 23,30-23,55 (FI 1 - NA 1 - AN): Musica da ballo.

TO 3 - RO 3 - NA 3 - BA 1 - BO - BZ - MI 3 - Ore 19,10: Vedi le progr. serale — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Giuseppe Baroni col concorso dell'organista Fernando Germani. - Nell'intervallo conversazione di Fernando Feliciani: «La Dante nel mondo». - Dopo il concerto eventuale musica da ballo — 23,15-24: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA - **Lipsia**: 20,10: «Haensel e Gretel», op. di Humperdinck; **Breslavia**: 20,20: «L'armaiolo», op. di Lortzing; **Oestmark**: 20,40: «Il principe Caramo», op. di Lortzing.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Diminuiti scambi e prevalenza di offerte fanno compiere al mercato un leggero regresso diffuso in tutti i comparti. Chiusura sui minimi della giornata con qualche unità di meno da quella precedente.

Titoli trattati: N. 42.000.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% f.	74 25	Edison	362 —
id. f. c.	74 40	Unes	10 15
Rend. 5% f.	94 10	S. T. E. T.	433 —
id. f. c.	94 15	Marelli	106 —
Red. 3½% f.	71 60	Savigliano	[illegible]
id. f. c.	71 80	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	95 —	Tedeschi	105 25
id. f. c.	94 05	Moncenisio	407 —
B.T.N. 1940	101 10	Ilva	312 50
id. 1941	102 30	Ansaldo	48 50
id. 1943 f	91 40	Fiat	480 50
id. 1943 II	91 50	Gilardini	105 —
id. 1944	89 70	C. I. R.	310 —
Torino 4½	430 50	Schiappar.	94 —
id. 6% ('33)	430 —	Mira Lanza	180 —
id. 5% ('37)	430	A. N. I. C.	57 [illegible]
S. Paolo 4%	447 75	Rumianca	84 875
id. 5½%	411 50	Monteponi	351 —
Cr. Agr. 4%	415 —	Talco Graf.	416
Ferrov. 3%	301 —	M. Amiata	251 50
Stet 4%	610 —	Montecatini	152 625
I.R.I. 4½%	464 —	Acqua Pot.	340
Elfer. 4½%	470 —	R. Zuccheri	79 —
Tri-Mare	475 —	Florio	40 50
Triferr. 4½	475 50	Venchi-Un.	57 25
[illegible]	301 75	Lane Borg.	1070 —
Mediterr.	475 —	Valli Lanzo	65 —
Meridion.	585 —	Viscosa	380 50
Lloyd Sab.	5 00	Cotoniere	341 —
Torino Nord	134 50	F.I.S.A.C.	74 50
Navig. A. I.	190 —	Beni Stabili	201 25
Italgas	13 80	Cartiere It.	181 —
Sip	60 875	Burgo	298 —
Terni	230 50	Ferr. Riun.	145 —
Valdarno	192 —	Paramatti	100 —
Merid. El.	380 —	Frigt	132 —
F. C. E.	81 25	Silos	125 —
Sesa	86 50	Risanam.	330 —

CAMBI: Parigi 50,15; Belgio 321,50; Grecia 461; Svizzera 439; Olanda 1037,25; Norvegia 449,65; Germania 763,65; Londra 89,50; Portogallo 81,25; Polonia 357,15; Canadà 19; New York 19; Danimarca 399,56; Cecoslovacchia 65,39; Turchia 1505.

MILANO, 16. — La Centrale 978; Assicurazioni Gen. 3170; Ferr. Mediterranee 474; id. Meridionali 585,50; Costruzioni Ferr. 304; Rubattino 60,25; Cot. Cantoni 3080; id. Furter 344; id. Val d'Olona 117,50; id. Val Ticino 132; id. Olcese 458,50; De Angeli 918; Cantoni Coats 410; Linif. Can. Naz. 520; Man. Rossari e Varzi 534; id. Rotondi 450; id. Tosi 66; id. Cotoniere Merid. 240; Unione Manif. 308; Lan. Gavardo 669; id. Rossi 3010; id. Targetti 94; Cascami Seta 323,50; Bernasconi 81,50; Châtillon 34,25; Snia 393; Pacchetti e C. 207; Ansaldo 49; Alti Forni 215,50; Metallurgica It. 250,50; Monte Amiata 251; Montecatini 152,25; Stabilimento 147; Breda 276,50; Automobili Bianchi 90; id. Isotta Fraschini 17,25; id. Fiat 468; Off. M. Reggiane 83,50; Soc. Adriatica di El. 171; Cieli 369; Dinamo 334; Edison 364; id. ...

MERCATI

BESTIAME

Chivasso, 16. — Buoi al Kg. L. 30-36; vacche 25-36; vitelloni 30-40; vitelli piemontesi 45-55; sanati nostrani 1.a qual. 60-80; id. della coscia 75-95; maiali grassi 40-50; id. lattonzoli cad. 100-150.

Fossano, 16. — Buoi al Kg. 26-28; vacche 19-24,50; vitelli 40-60; sanati 34-94; maiali grassi 45-46.

Reggio Emilia, 16. — Buoi da macello di 1.a qual. al kg. L. 3-3,40; id. di 2.a 2,60-3; vacche da macello comuni 2,40-3; id. di 2.a 1,70-2,30; vacche di scarto 1,20-1,70; tori 2,60-3; manzette e giovenche 2,80-3,10; ...

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Bologna Paolo** (stoffe e confezioni) Gassino: sentenza 14 novembre 1938 su istanza di creditore; Giudice delegato cav. uff. Roviano; curatore avv. Marchese Alessandro; verifica crediti 16-12 ore 9,30. — **Cerutti Gio. Batt.**, defunto, già mercante albergo in Drugliasco; sentenza 16-11-38 omologa concordato al 30% col beneficio di legge. — **Bianchi Alfonso** (valigeria e pelletterie), Ciriè; sentenza 14 settembre 1938 omologa concordato 30% col beneficio di legge. — **Russo Oreste** (commestibili) via Valperga Caluso 15; decreto 16-11-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziario dott. Tornaimene Pietro.

L'OROSCOPO

La Luna cadrà nella buona luce del Sole e in parallelo con Saturno fin dalle prime ore del mattino, sicchè la mattinata intera può esser ottimamente scelta per iniziare o condurre avanti fatiche di ingegno e di peso. Sul mezzogiorno, la Luna in buona luce davanti a Venere ma in leggera dissonanza da Urano, faciliterà le arti e la vita sentimentale, anche se potrà provocare qualche non piacevole imprevisto. Il pomeriggio è sotto l'influsso di un parallelo lunare con Marte e Nettuno: e sarà prudente guardarsi dagli ipocriti e dai mistificatori.

LUMEN.

L'Azienda Tranvie Municipali di Torino ha il dolore di annunziare il decesso del suo impiegato Signor

Pacifico Manara

avvenuto il 15 corrente.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 17 corrente, alle ore 9,15, partendo dall'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista (Molinette) in corso Bramante. (6296

Torino, 16 novembre 1938-XVII.

Ieri Cristianamente è mancato ai suoi cari

Marino Luigi

Addolorati partecipano: la moglie **Ansaldi Orsola**; la figlia **Lucia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 15,30, partendo da via Madama Cristina n. 72.

Torino, 16 novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 5217

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Guenzi Mario

Idraulico

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Arduino Giuseppina**, i cognati, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Moncalieri 19.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41238

Circondato dall'affetto dei suoi cari, improvvisamente ha lasciato la vita terrena

Bernini Beniamino

Ne danno il triste annunzio i figli **Rita, Annibale Alberto Erminia** e famiglie; fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17, alle ore 15,30, partendo da corso Giulio Cesare 98.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

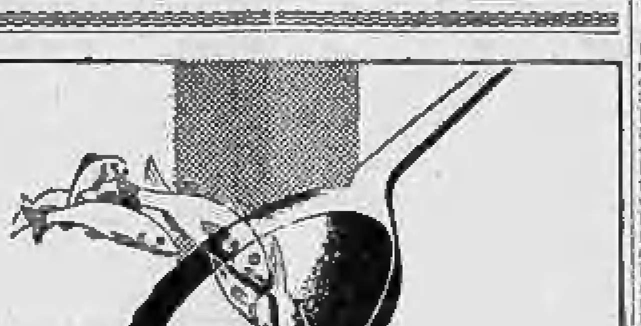
MEMENTO

Venerdì 18 Novembre nella Parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) ore 9 Messa in suffragio Compianta **SAVIO EFISIA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 19, nella Chiesa Angeli Custodi, Messe alle 8,30, 9, 10, 11 in suffragio del **Dott. FRANCESCO WORNA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere.

Venerdì 18 Novembre nella Chiesa S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 saranno celebrate Messe per il compianto **Ing. VIGNA GUGLIELMO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. 24018

Lunedì 21, ore 9, nella Chiesa San Bernardino saranno celebrate Messe per la compianta **RACCA TERESA Ved. FORFORATO PRINETTO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.



100 PIETANZE A BASE DI PESCE

Rendete più saporita ed allettante la vostra tavola, facilitando nello stesso tempo il vostro compito in cucina, con un più largo consumo di pesce. Preparato in cento modi differenti: in bianco, fritto, arrostito, bollito, con salse o senza. Il pesce è sempre molto apprezzato per il suo gusto squisito, la delicatezza della sua carne e la sua facilissima digeribilità. Il pesce inoltre è un alimento sanissimo ed economico.

AVERE GIORNALIERI DI PESCE ALIMENTANO CON RIFORNIMENTI GLI SPACCI ... CUCINARE

Chiedete gratuitamente il completo ricettario al: CENTRO NAZIONALE PROPAGANDA PESCHERECCIA ROMA ... TELEFONO 485.995

CONSUMATE PESCE

È UN ALIMENTO SANO

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente o, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente uguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti; le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più utile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

A. Abiti usati uomo, cappotti, biancheria, scarpe, compro contanti, pago bene prezzo, recomi domicilio. D-Sergeni Settimio, fermo posta. 6208

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori vendonsi. Luparia, Nizza 38; telef. 61-173. 23935

DEMOLIZIONE, via San Tommaso 27, vendonsi materiali, serramenti, mattoni, ringhiere. 24016

FASCISTI! Adottate camicia nera con cintura razionale brevettata. Chiedere catalogo. Cercansi venditori. Ansaldo, Saulorenzo 19, Genova. 6288

MOTORI elettrici, due, quattro velocità, costruzioni speciali. Riparazioni garantite, compra, vendita, permuta, macchine occasioni. Omega, Massena 15. 23913

SARTORIA attrezzata confezionerebbe forte quantitativo lavori in serie. Via Giovanni Martinetto 3, Asti. 62505

SEGHE, macchine lavorazione legno ogni tipo semplice e motorizzato. Chiedere offerte, cataloghi. Officine Manfredi Bongiovanni, Fossano. 5742

VICTORIA Ardeino 25-30 litri comprò occasione. Telefonare 49-782. 62604

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A. A. Latteria centrale motivi salute 24.000. Boria, Statuto 10. 42922

A. A. Panetteria riviera, 40 quintali settimanali, totale 54, vendesi compreso muri 160.000. Galois, Milano 10. 24104

ACQUISTO stabilimento meccanico oppure partecipo sino 1.000.000. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24052

AFFARE: Avviati cinematografi semicentrali cedonsi. Scrivere cassetta 66 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62535

AFFARONE, tabaccheria centrale, sotto portici, forte reddito 65.000. Garibaldi 18, Carlocci. 24092

AVVIATISSIMO studio fotografico rilevo motivi salute, importantissimo centro guarnigione provincia Cuneo. Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62533

AZIENDA cedesi condizioni vantaggiosissime possibilità grandiose. Bersani, via Cernaia 2. 42934

CAVALLERA, Bazzani 31. Latteria litri 280, vendituremila. Licenza quattromila, straoccasione. 24115

CEDESI alimentario poche spese avviatissimo unico zona ricca popolare. Giornalaio, Nizza 351. 62752

CEDESI merceria cartoleria adesionata clientela, motivi salute. Scolio. Vinzaglio 86. 42936

CEDESI panificio in Torino forte lavoro poche spese. Scrivere cassetta 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREI modesta villino con giardino Giaveno pagando parzialmente con Fiat 1500 come nuova. Scrivere cassetta 72 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24059

ACQUISTEREI villa casetta posizione panoramica colli Torino Moncalieri massima serietà escluso mediatori. Scrivere dettagliatamente cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42800

ACQUISTO casa villa, parco, terreno minimo 5000 mq., anche solo terreno se pittoresco, Torino collina oppure entro 35 Km. se facile accesso. Solo offerte dettagliate. Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62831

AFFARONE, casa 22 camere (adiacenze corso Francia) scontata 130.000. Garibaldi 18, Carlocci. 24091

ALLOGGI 2, 4 camere, esenti, vicinanze Unica, vendo 13.000, 25.000. Facilitazioni. Riviera, corso Francia 121. 62344

ARMA di Taggia (Sanremo), villa vicino mare, 20 vani quattro piani, giardino, adatta pensione, vendesi prezzo conveniente. Rivolgersi Stockloop, Arma di Taggia. 6214

ATTENZIONE cascina irrigua vicinissima Torino 62 giornate. Ultimoccasione. Pelzili, Secchi 2. 62809

CASA occasione vendesi... camere 12 disimpegni reddittizia 160.000. Capellino, corso Mauriziano 47. 42514

CASA nuovissima, ... reddito 19.400, vendo 230.000. Cardone, Lessona 4. 62244

CASA signorile, solidissima, 15 camere spaziose, accessori, vicinanze Porta Nuova, alto reddito, vendo 125.000. Gilistia, Alberto 40. 42933

CENTRALISSIMA casa 30 camere, reddito 120.000. Esploratore Furlatis, piazza Lagrange uno. 24106

LOCALE adatto qualsiasi industria, Beringhieri, mq. 500 coperti vendesi. Magliano, Bogino 19, telef. 50-185. 6207

MOTTARONE affittasi villa con mobilio. Rivolgersi Amministrazione Tornielli, Novara; telefono 13-33. 4385

PALAZZINA signorilissima, comodità moderne, venti vani, autorimessa, giardino, vendesi. Telefonare 50-426. 42837

TERRENO fabbricabile, mq. 4650, regione Pioccardo, vendo occasione 69.000. Gilistia, Carlo Alberto 40. 42934

VENDO casa trifronte, 300 locali, piazzale, Milano, 6700 per locale. Buon reddito. Chiesi, Meravigli 4, Milano. 6340

VILLA ventina camere effettive, comodità moderne, giardino parco, possibilmente collina torinese, facile accesso auto, acquisterei direttamente sino a 500.000. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24113

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio piazza Statuto 16 piano nobile sei ambienti grande terrazza adatto studio alloggio professionista. 62831

CAPELLO, Lagrange 15, Aprilia, 1500 cabriolet, 1500 normali. Augusta, 1100. 23887

CINQUECENTOQUINDICI berlina, lusso revisionata garanzia vendesi. Egas, Nizza 53. 42829

SIGA, via Nizza 18, vende Balilla 3 e 4 marce, berlina 514 e spyder, berlina, spyder e torpedo 509. Rateazioni. 23866

UTILITA' potenza economia motocarri Max portata 6, 10, 15 quintali. Cavalleri; telefono 23-393. 62359

VENDESI Topolino apribile seminuova. Rivolgersi Dressa, Nizza 6. 42877

Comune di Cesana Torinese

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 del 24 novembre 1938-XVII, nel Palazzo Comunale sarà tenuta una pubblica asta a schede segrete per la vendita di Num. 4369 piante resinose divise in sei lotti.

Prezzo base complessivo: lire 172.149,65. Chiedere avviso alla Segreteria del Comune. (6292

Città di Carmagnola

E' aperto il concorso al posto di una guardia municipale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. (6293

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-344
Visite giorni feriali ore 13-17

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 63 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Fest. 10-11
Telefono 50-645

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 49-532. Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 18-20, fest. 11-12

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA MASSARI - Via Ormea 49 - Torino

Autarchia...
«PRODOTTO PRETTAMENTE ITALIANO
del XVI secolo, composto di soli succhi di piante e di principii attivi vegetali»

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

GENIALE E SECOLARE MESCOLANZA DI ATTIVISSIMI ESTRATTI VEGETALI. RACCHIUDE TUTTO CIO' CHE LA SAPIENTEMENTE CI HA DATO PER PREVENIRE E COMBATTERE LE MALATTIE DIPENDENTI DA SANGUE VIZIATO E DA IMPERFETTO RICAMBIO ORGANICO:

ACNE - ERPETI - ECZEMA
ERUZIONI - ORTICARIA
VARICI - STITICHEZZA
EMORROIDI - GOTTA - SCIATICA
REUMATISMI - ARTRITISMO ecc.

CURA AUTUNNALE

In tutte le Farmacie

Farmaceutica San Simone
Via Garibaldi 13 - TORINO
Aut. Pref. Torino ...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 17 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 273

L'ISPIRAZIONE

La battaglia dell'Ebro è finita

I carri entrano per primi nell'ultimo caposaldo di Flix In quattro mesi di lotta i rossi hanno perduto 75 mila uomini, di cui circa 20 mila caduti prigionieri dei franchisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Burgos, 16 novembre.

La battaglia dell'Ebro è finita. Stamane, nel centotredicesimo giorno di combattimento, i carri d'assalto legionari e una colonna di fanteria navarrese, che marciavano dall'alba sotto la protezione delle batterie di accompagnamento, sono entrati nel villaggio di Flix, grossa agglomerazione di cinquemila abitanti, costruita all'estremità più avanzata della riva dell'Ebro, al vertice di un gomito stretto, che è il punto più lontano che raggiunge l'Ebro nel descrivere gli innumerevoli meandri del suo corso inferiore.

Silenzio nella vallata

L'occupazione di Flix segna il punto finale della lunghissima battaglia. Tutta la sponda destra del fiume iberico è riconquistata dall'esercito nazionale. Flix era l'ultimo villaggio ancora occupato dai rossi. Stasera, al tramonto, non vi è la più lontana eco di guerra sulla riva del fiume. Un silenzio immenso aleggia sulla valle dell'Ebro. Non una cannonata, non una fucilata risuonano nell'aria calma della notte. Dai villaggi disputati, rovinanti, non giunge una voce umana. Più nessuna traccia dell'occupazione rossa, durata quattro mesi. Di cento in cento metri, le pattuglie di vigilanza, silenziose, presidiano la riva del fiume con la stessa impassibilità con cui avrebbero continuato la loro monotona funzione, se nulla fosse avvenuto in questa parentesi di quattro mesi. Il soldato nazionale, che vigila, continua in realtà il compito, interrotto all'alba del ventisei luglio dalla sorpresa nemica.

Qualche cosa tuttavia è accaduta in questi quattro mesi: la battaglia più [illegible] e più lunga, quella che è costata il maggior numero di perdite fra tutte le altre della guerra civile, si è conclusa appena poche ore or sono. Qualche reparto rosso vaga ancora tra le montagne che s'ergono, appesantite dalle nuvole violacee del tramonto, cariche di mistero, tra la riva dell'Ebro e i passaggi delle vallate interne. Il grosso dell'esercito nemico, che aveva raggiunto nel periodo culminante della battaglia una massa di ottanta mila uomini, concentrati di qua dal fiume, si è ritirato in disordine sulla sponda sinistra, si è disperso o si è disciolto letteralmente nella battaglia.

Le più agguerrite Divisioni dell'esercito catalano sono scomparse. La battaglia di logoramento, la «prova di forza», provocata dal nemico, si è chiusa, dopo quattro mesi di accanita lotta quotidiana, con una tremenda disfatta delle truppe rosse.

Che farà la Catalogna?

Tutto è stato detto nei giorni scorsi, sull'importanza di questa battaglia e sulle conseguenze che essa potrà avere nel corso della guerra di Spagna. Ripetiamo che la Catalogna dovrà ora formarsi, se vorrà prolungare la resistenza, un esercito nuovo. Ne avrà i mezzi? Le reclute, i mobilitati con ritardo, potranno formare unità combattive tali da sopperire alla assenza delle più efficienti ed esperte truppe, polverizzate dalla battaglia testè finita? Più che un problema di uomini, vi è un problema di materiale: la Catalogna potrà ricevere nel prossimo avvenire il materiale moderno di cui è stata finora alimentata? L'insistenza e l'energia con cui Franco chiede il riconoscimento della belligeranza, sono sufficientemente spiegate, se si pensa all'importanza fondamentale dei rifornimenti marittimi della Catalogna nello sviluppo futuro della guerra.

I nazionali, che hanno attraversato nei primi mesi dell'estate 1938 una delle fasi più grigie del conflitto, quando i loro accaniti e ogni dì rinnovati sforzi riuscivano a malapena a strappare al nemico qualche metro di terreno ogni giorno, quando occorrevano — perchè i rossi non erano ancora logorati nella massa combattente come nelle ultime settimane — giorni e giorni di combattimento per conquistare una trincea, una posizione, una collina, quando per un momento parve equilibrata la forza bellica nemica con quella della Spagna di Franco, si trovano oggi in condizioni analoghe, salvo che territorialmente migliori, a quelle nelle quali [illegible], il

27 febbraio 1938, dalla lunga battaglia di Teruel. Battaglia anche allora di logoramento, prova di forza, di pazienza, di tenacia; e che si conchiuse, dopo due mesi e otto giorni di quotidiana lotta, con una vittoria schiacciante. Teruel era riconquistata, il fronte intorno alla città un tempo assediata era trasformato in modo tale da rendere possibili nuove e vaste imprese offensive, ma soprattutto l'esercito repubblicano del centro, che aveva impiegato le sue migliori forze e una parte delle riserve, era stato annientato, polverizzato. Oggi è l'esercito rosso dell'est, cioè della Catalogna, che esce spezzettato dalla battaglia. Un nuovo sforzo è teoricamente sempre possibile al nemico, ma la esecuzione ne è resa ancora più difficile dalle peggiorate condizioni generali della guerra, dagli effetti morali, dal fallimento clamoroso di questa impresa dell'Ebro, che aveva suscitato tante speranze e tante illusioni nella massa nemica, e, infine, dalla crescente penuria degli alimenti, che mette ogni veramente a dura prova la resistenza della retroguardia.

Comincia una nuova fase

Una fase di transizione nella guerra spagnuola si è conchiusa alla data del 16 novembre 1938, un'altra fase si apre; essa comprenderà le iniziative che, dopo un necessario periodo di organizzazione, prenderà l'alto Comando nazionale. Nelle condizioni in cui i rossi escono dalla fornace dell'Ebro, le previsioni che si possono fare, circa i prossimi avvenimenti militari, sono ben poco rosee per essi. Così come Teruel segnò la fine della combattività dell'esercito del centro e permise la vittoriosa offensiva del marzo-aprile 1938 e l'arrivo al mare, così la battaglia dell'Ebro proietterà a distanza i suoi effetti nell'avvenire della guerra.

L'ultimo episodio della lunga lotta è avvenuto alle prime ore della mattina. Sentiamolo raccontare dai rossi: «Obbedendo al piano premeditato dell'alto Comando repubblicano — dice il comunicato emesso a Madrid stasera a mezzanotte — ed essendo stati ampiamente ottenuti i risultati ricercati, mediante la tattica di logoramento applicata dal 25 luglio, le nostre truppe, mediante una [illegible] e metodica manovra di ritirata, hanno ripassato l'Ebro durante la notte scorsa, raggiungendo le antiche posizioni sulla sponda sinistra del fiume. L'operazione si è svolta in perfetto ordine, senza che un solo soldato sia rimasto in potere del nemico».

Non è vero. Numerosi reparti rossi che non possono più raggiungere la riva dell'Ebro, dovranno arrendersi nelle prossime ore. Ma la maggioranza della truppa nemica si è ritirata sull'altra sponda nella nottata. Avevamo già detto che Flix era collegata da una diga adibita a ponte alla sponda opposta; intorno a questa diga si erano andate concentrando ieri sera le forze rosse battute sull'intero fronte.

Stamattina le truppe nazionali, che avevano ieri conquistato il massiccio di Monredon, attaccavano già le ultime colline, ove si difendevano ancora dei nuclei repubblicani di copertura. I carri d'assalto legionari, precedendo la marcia delle truppe, attraverso il terreno ondulato che scende lentamente verso l'Ebro, sono sboccati nella valle e hanno raggiunto la grande strada in riva al fiume, tra Flix e Ribarroja. Nella mattinata i primi carri entravano nella piazza centrale di Flix. Poco dopo, il castello dei Templari, che si erge all'estremità occidentale dell'ansa dell'Ebro, era occupato senza resistenza.

Le pattuglie di rastrellamento hanno continuato per tutto il pomeriggio la cattura dei nuclei rossi dispersi o ritardati; un'altra colonna che veniva da occidente, è entrata senza combattimento nel paesello di Ribarroja. Al tramonto tutta la riva destra dell'Ebro era presidiata dalle truppe nazionali.

Nella notte si annunziano i risultati del conteggio del bottino di guerra raccolto durante la battaglia dell'Ebro. Il numero dei prigionieri ascende a 19.779; gli uomini fuori combattimento dell'esercito rosso sono valutati a 75 mila; sono stati sepolti dai nazionali 13.275 cadaveri di militi rossi. Il materiale catturato comprende quattordici cannoni, ventinovemila proiettili di artiglieria, 40 mortai, 181 mitragliatrici, 215 fucili mitragliatori, 24.114 fucili a ripetizione, 18 carri di assalto russi, oltre 17 carri distrutti, 76.989 granate da mortaio, 36.436 bombe a mano, oltre 30 milioni di cartucce.

Riccardo Forte

Re Carol a colloquio con Chamberlain

Trattative per una collaborazione

Londra, 16 novembre.

Il Primo Ministro è stato ricevuto oggi a Palazzo Reale dove ha avuto un colloquio con Re Carol, ospite di Re Giorgio V. Si ritiene che durante la conversazione il Sovrano romeno e l'uomo di Stato britannico abbiano avuto una discussione generale circa la posizione economica e politica della Romenia e le prospettive di una collaborazione anglo-romena.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», in una nota che sarà pubblicata domattina, ritiene sia da escludere che la Gran Bretagna conceda alla Romenia un prestito destinato agli armamenti.

I Duchi di Windsor potranno tornare in Inghilterra

Parigi, 16 novembre.

Negli ambienti vicini ai Duchi di Windsor si [illegible] che sono in corso a Parigi trattative in vista di un viaggio in Inghilterra dell'ex Sovrano e della consorte. Tale ritorno avrebbe luogo in occasione del nuovo anno, probabilmente in febbraio.

Si delinea la probabilità della concessione a Franco dei diritti di belligeranza

Londra, 16 novembre.

Apprendiamo questa sera da ottima fonte che nel corso dei colloqui che il Primo Ministro e Lord Halifax avranno a Parigi durante la visita colà, sarà discussa anche la questione dei diritti di belligeranza a Franco.

Come scrivevamo alcuni giorni or sono, dato il punto assolutamente fermo messo da Franco, che non accetta il piano britannico a meno che non gli siano concessi i diritti di belligeranza, si crede che sarà possibile trovare una formula di compromesso nel senso che si chiederà a Franco una dichiarazione di essere pronto a ritirare i volontari stranieri e, in seguito a tale dichiarazione, i diritti di belligeranza sarebbero concessi automaticamente al di fuori dell'azione del Comitato di non intervento.

Daladier prende posizione contro le minacce di Jouhaux?

Parigi, 16 novembre.

Stasera s'è tenuta una riunione del Comitato esecutivo del partito radico-socialista della Rue de Valois, durante la quale Daladier ha pronunziato un discorso sulla politica interna e sulla politica estera, parlando naturalmente anche dei decreti legge. Il discorso del Presidente del Consiglio è stato applaudito e approvato all'unanimità dal Comitato. Negli ambienti politici, questa riunione e il discorso di Daladier sono interpretati come replica al discorso di Jouhaux a Nantes nel quale si è minacciato, come sapete, lo sciopero generale di 24 ore per i decreti legge.

Daladier ha chiesto inoltre al presidente del gruppo parlamentare radico-socialista di convocare quest'ultimo per venerdì mattina. Il Presidente del Consiglio assisterà alla riunione e vi farà, si afferma, importanti dichiarazioni.

Questa iniziativa è stata interpretata a Palazzo Borbone come l'espressione del desiderio del Capo del Governo di chiarificare una situazione che può sembrare indecisa a causa dell'accoglienza riservata fatta da una parte dell'opinione parlamentare al piano di Reynaud, dell'impressione prodotta dal rifiuto degli ex-combattenti di consentire al sacrifizio chiesto loro dal Presidente del Consiglio e naturalmente anche dell'atteggiamento dei socialisti della Confederazione del lavoro nei riguardi dei decreti legge.

La situazione risultante dai decreti legge sarà egualmente esaminata domani mattina dal gruppo socialista convocato da Blum. I socialisti senza dubbio esamineranno durante questa riunione il loro atteggiamento in vista della riapertura della Camera e decideranno se rimarranno nell'aspettativa come il 5 ottobre pel voto dei pieni poteri oppure — cosa molto più probabile — se si uniranno ai comunisti nell'opposizione.

Hugh R. Wilson l'ambasciatore americano che lascia Berlino per riferire al proprio Governo

Gli accordi italo-inglesi

Soddisfazione in Germania

Berlino, 16 novembre.

L'andata in vigore dell'accordo italo-inglese di Pasqua, avvenimento dalla stampa e dall'opinione pubblica lungamente auspicato, è oggetto a Berlino — per quanto lo consenta la diminuita razione di giornali, unicamente mattinali, che la festa religiosa della «Penitenza» con cui essa oggi coincide accorda alla fame di notizie del pubblico tedesco — di rilievo e di commenti i quali, nello sforzo di risalire e di librarsi all'auspicato cielo della riorganizzazione politica europea, non possono a meno d'incontrare la zona d'atmosfera turbata dalle agitazioni polemiche internazionali delle scorse giornate. La conclusione ne è, da parte di questi circoli, l'ammonimento — il quale sembra tanto più opportuno quanto maggiore è l'attività polemica di alcuni circoli britannici di approfittare di ogni occasione per aggravare lo spirito d'incomprensione delle opinioni occidentali verso gli Stati autoritari — che i Trattati sono certamente quello che sono, ma non valgono, non pesano e non durano nulla di più di quanto valga, pesi e duri lo spirito di comprensione e d'intesa reciproca che li deve ispirare e accompagnarli in tutta la loro applicazione.

L'«Angriff», il quale, rilevando il tardivo riconoscimento inglese all'Italia ha argutamente notato che simbolicamente questo Trattato concepito a Pasqua si applica dall'Inghilterra il giorno della «Penitenza» — si augura pure che i rapporti italo-inglesi, che a causa di tanta resistenza inglese furono spinti quasi fino all'orlo della ostilità, si giovino alla fine della volontà conciliativa che si concreta nella lettera del Trattato per quanto riguarda gli interessi, anche riguardo allo spirito di comprensione dei Paesi democratici verso i Paesi autoritari, spirito la cui deficienza però è risultata in maniera evidente nelle polemiche dei giorni scorsi.

E' chiaro, come tutta la stampa rileva, che assai poco valgono gli accordi d'interesse quando si fa o si lascia fare una politica di pubblica opinione di formazione di blocchi ostili. A buon conto, i giornali tutti rilevano e fanno ampio posto alle considerazioni con cui la stampa italiana accompagna l'avvenimento, rilevando come la conciliazione degli interessi italo-britannici si muova sulla base del riconoscimento dei reciproci interessi imperiali, nello spirito della collaborazione europea quale risulta dall'asse Roma-Berlino.

E' molto significativo appare, per esempio, alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale rileva tutto quanto sopra, anche l'avvertimento contenuto in tutte le manifestazioni ufficiose di stampa italiana, che cioè le illusioni francesi che il regolamento dei rapporti con l'Italia possa avvenire puramente e semplicemente sulla base di uno spolveramento degli accordi del '35 del signor Laval, siano destinate a sicuro fallimento.

«Queste illusioni sono nei circoli romani nettamente respinte, dopo che la Francia ha fatto quanto ha potuto per liquidarli — così nota il giornale — ed ora, se mai, è su basi completamente nuove che bisogna trattare».

La *Koelnische Zeitung* in un articolo che dedica ai rapporti italo-francesi, nel quale risale ai precedenti della questione, nota come all'Ambasciatore francese si impartiscano [illegible] giustamente consigli di non precipitare nulla, e di informarsi bene delle cose e delle disposizioni italiane, e soprattutto di guardarsi da una politica la quale potrebbe ricordare, in maniera assurda e inconciliabile, con i tempi nuovi, quella del suo celebre predecessore a Palazzo Farnese, il Barrère, ricordo che potrebbe malauguratamente essere destato da una politica che tentasse di separare l'asse Roma-Berlino. «In altre parole — conclude il giornale — quello che Roma si attende è un pieno mutamento della politica francese finora seguita».

E' questo mutamento di spiriti più e meglio che di lettera e di trattati, che l'opinione tedesca auspica e propugna da parte delle Potenze occidentali nel suo desiderio di risalire dall'avvenimento odierno al bisogno di una riorganizzazione europea, quale contraddistingue il momento e corrisponde alle aspirazioni di tutti. Il *Berliner Tageblatt*, per esempio, nota come, purtroppo, poco vi sia da sperare per quanto riguarda l'incapacità di comprensione delle Potenze occidentali, se si considera che a proposito dell'avvenimento odierno vi sono sì in Francia molteplici voci di stampa le quali esprimono il desiderio di un analogo modus vivendi fra la Francia e l'Italia, e anche fra la Francia e la Germania, ma d'altra parte «non manca a Parigi chi si meraviglia che, per quanto riguarda l'Italia, non si voglia assolutamente ritornare sulla piattaforma dell'accordo del '35 del signor Laval, tal quale come se la guerra abissina non avesse avuto luogo e come se il fronte popolare antifascista non fosse niente altro che un trascurabile intermezzo».

Il giornale conclude sottolineando la prova di scarso spirito di comprensione a cui si abbandonano molti ambienti in Francia, come per esempio la restituzione delle colonie alla Germania, come dimostrano taluni episodi e talune manifestazioni di stampa a proposito della visita europea del Ministro sud africano Pirow: «restituzione delle colonie alla Germania — fa notare a questo proposito il giornale — che proprio in questi giorni è presentata dalla stampa italiana come la pietra di paragone della buona volontà e del nuovo ordine europeo».

Giuseppe Piazza

La partenza da Berlino dell'Ambasciatore americano

Berlino, 16 novembre.

Questa sera ha lasciato la capitale tedesca diretto a Parigi, da dove si recherà a Le Havre per imbarcarsi pel suo paese, l'Ambasciatore americano a Berlino Wilson. Come si sa, la stampa americana ha affermato in questi giorni che Wilson è chiamato dal suo Governo a rapporto sui recenti avvenimenti in Germania.

IL LUTTO DELLA TURCHIA

L'omaggio del popolo alla salma di Kemal

Settantamila persone hanno sfilato nella camera ardente di Dolmabaccè -- Lunedì avrà luogo la tumulazione ad Ankara

(DAL NOSTRO INVIATO)

Istambul, 16 novembre.

La porta di Dolmabaccè, così gelosamente custodita, è stata finalmente aperta e il popolo di Istambul ha incominciato a sfilare dinanzi alla bara di Kemal Ataturk. Noi eravamo in un recinto, una specie di palchetto, e abbiamo assistito a una gran parte della sfilata. Quando siamo entrati, abbiamo veduto la bara coperta dalla bandiera con la mezzaluna, piccola piccola nella vastità della sala; sei candelabri ardevano, rappresentando il distintivo del partito repubblicano del popolo: sei frecce. Le sei frecce sono i sei punti del programma del partito di Kemal: rivoluzione, nazionalismo, laicismo, repubblica, Stato, Popolo; sei soldati facevano la guardia d'onore.

Tutto intorno al palazzo, erano addensate le colonne che dovevano sfilare dinanzi alla bara. Sono entrati prima gli ufficiali, che sono passati quasi di corsa; poi gli allievi delle scuole militari, tutti a capo scoperto; poi i funzionari, gli studenti, le rappresentanze dei mestieri. Non si udiva che il passo cadenzato delle colonne e il ronzio delle macchine da presa cinematografiche. Qualche lampo di magnesio saettava, di tanto in tanto, nella grande sala. Quando sono passati gli studenti e le studentesse, si è udito lo scoppio di un lungo pianto.

Tre ore di corteo

La sfilata dura tuttora, mentre vi telefoniamo; intorno al palazzo è raccolta una enorme folla, che attende il suo turno. La sala si chiuderà a mezzanotte; sarà riaperta domani alle dieci, per accogliere altre diecine di migliaia di persone. Contanto i trentamila allievi delle scuole di Istambul e gli ufficiali, le persone che oggi sono passate dinanzi alla bara di Kemal sono più di settantamila.

Ciò che più ha colpito gli spettatori stranieri, è stata la compostezza della folla; senza dire dei soldati, gli studenti e i popolani si sono ordinati in formazioni militari, hanno atteso lunghissime ore prima dello sfilamento, senza un disordine, senza un rumore, senza un grido. Nessuno è uscito dai ranghi, nessuno nella vastissima sala ha turbato la solennità del momento. E' stata come una prova generale più che riuscita, dei quindici anni di governo civile di Kemal Ataturk.

La salma sarà trasportata, nel modo che vi abbiamo descritto, ad Ankara. Il corteo sarà aperto dal comandante del Presidio di Istambul a cavallo, seguito da uno squadrone di lancieri, da un battaglione di fanteria, da una sezione di artiglieria e da un reparto di marinai; poi verranno le corone, qualche centinaio; infine l'affusto di cannone con la bara, che avrà a ciascun lato sei generali; i membri della famiglia di Ataturk, con a capo la sorella, unica parente intima; il Presidente del Consiglio e la Delegazione dell'Assemblea nazionale seguiranno immediatamente la salma. Quindi verrà tutto il resto del seguito. Si prevede che la sfilata del corteo, da Dolmabaccè fino al mare, attraverso le vie cittadine, che saranno folte di folla, durerà più di tre ore. Le artiglierie dei forti e delle navi spareranno una salve ogni cinque minuti.

La cerimonia di Ankara comincerà, invece, lunedì nel pomeriggio. Vi prenderanno parte più di quaranta Delegazioni straniere, fra le quali l'italiana, capeggiata dall'Ambasciatore Aloisi, e composta dal generale Barbasetti e dall'ammiraglio Lais. Il corteo partirà dal palazzo dell'Assemblea Nazionale, diretto al Museo etnografico, dove la salma resterà fino a che sia costruito il mausoleo nazionale. Tutto il Paese parteciperà all'ultima onoranza. Le popolazioni si riuniranno nelle piazze; in ogni piazza sarà innalzata una tribuna che avrà in alto il ritratto di Kemal, con la bandiera turca e con la bandiera del partito repubblicano del popolo. Il primo posto in queste adunate sarà riservato alla gioventù.

All'inizio della cerimonia, la folla canterà l'inno dell'indipendenza; poi ascolterà tre discorsi, che saranno pronunciati da tre diversi oratori. Alle quattro del pomeriggio, al momento cioè della deposizione della salma nel museo etnografico di Ankara, silenzio per tre minuti. Sei candelabri saranno accesi in tutte le piazze di tutte le città e di tutti i paesi, intorno al ritratto di Kemal, dinanzi al quale, dopo la cerimonia, le folle sfileranno. Così la Turchia intera onorerà lunedì il suo eroe. Il lutto nazionale sarà [illegible] fino al dieci di dicembre.

Il programma del nuovo Governo

Il nuovo Ministero ha fatto intanto la sua dichiarazione programmatica all'Assemblea nazionale. Da quel che conosciamo di questa dichiarazione, letta dal Presidente Celal Bajar nel pomeriggio e ancora non trasmessa interamente a Istambul, risulta che il programma di lavoro del Governo non subirà alcuna modificazione, cosa che del resto era prevista.

Il Governo manderà le direttive che sono note: ordine e lavoro all'interno e pace all'esterno. La Turchia, così duramente colpita dalla perdita del suo capo, ha bisogno di raccogliere ancora più strettamente le sue forze, per progredire sul cammino che le è stato tracciato da Kemal. Nessuna novità ha fatto seguito all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, salvo il piccolo rimaneggiamento ministeriale, di cui a suo tempo vi abbiamo dato notizia; rimaneggiamento che, secondo varie autorevoli interpretazioni, non ha significato politico, riguardando soltanto due ministri, che non godevano personalmente tutta la fiducia del nuovo Presidente.

Si era detto che Rustu Aras, già Ministro degli Esteri, dovesse occupare il posto di Ambasciatore a Londra; ma la notizia è stata smentita. Sempre più si fa strada il convincimento che il Presidente Ismet Inonu, il quale naturalmente eserciterà la più grande influenza nella politica del Paese, seguirà, sia pure con minore accentuazione, le linee del suo grande predecessore, tanto in politica interna quanto in politica estera. Per la prima, verrà il programma di organizzazione tecnica e sociale che era in cima ai pensieri di Kemal; ma Ismet è uomo da accontentarsi della via di mezzo, poichè profondo è il suo senso di misura. Il violento lanciamento verso una civiltà meccanica di un popolo che per anni e anni ha seguito le più semplici forme del progresso, potrebbe provocare le vertigini. Così è da prevedere che non vi saranno balzi repentini e che la base dell'economia turca sarà per lungo tempo ancora l'agricoltura, nella sua forma più patriarcale.

Nei riguardi dei Paesi stranieri, si prevede una maggiore intensificazione degli scambi, cioè una politica di trattati di commercio, i quali valorizzino al massimo le ricchezze della Turchia, perchè essa abbia i mezzi per accrescere la sua attrezzatura economica.

Alfio Russo

Coulondre il nuovo Ambasciatore di Francia a Berlino

Nervosismo e false voci alla Borsa di New York

New York, 16 novembre.

Le voci più disparate hanno circolato oggi alla Borsa valori in rapporto alle relazioni tedesco-americane, creando notevole confusione. Occorre subito dire che lo scopo di queste voci, come successivamente è risultato, era quello di deprimere i corsi dei titoli. Vi sono stati contemporaneamente ingenti ordini di vendita che hanno fatto perdere in media da 2 a 3 punti a gran parte del listino. In chiusura, però, tutti i titoli hanno riguadagnato il perduto, perchè tutte le voci sono risultate inesatte. Fra l'altro, era stato detto che l'Ambasciatore germanico a Washington era stato richiamato dal Governo del Reich ed era dato per sicuro che domani Hitler nel discorso che pronunzierà a Dusseldorf avrebbe fatto un violento attacco a Roosevelt in risposta alle sue critiche alla politica antisemita germanica.

I provvedimenti sulla razza in vigore ai primi di dicembre

Roma, 16 novembre.

I provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri in conformità delle deliberazioni prese dal Gran Consiglio del Fascismo sulla difesa della razza troveranno la loro attuazione pratica con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei relativi decreti-legge, il che avverrà dopo la sanzione sovrana e dopo la loro registrazione da parte della Corte dei Conti. Si presume, pertanto, che i provvedimenti in parola entreranno in vigore entro la prima decade del prossimo mese di dicembre.

Per quanto concerne la limitazione stabilita nei riguardi dei beni immobili di appartenenza degli ebrei, la valutazione esatta complessiva e particolare, dell'entità dei loro possessi patrimoniali potrà aversi in un secondo tempo dopo che saranno emanate per decreto reale le norme per l'attuazione delle disposizioni che riguardano la proprietà degli ebrei stessi.

Il Duce riceve Cornelio Di Marzio

Roma, 16 novembre.

Il Duce, presente il Ministro Bottai, ha ricevuto il dott. Cornelio Di Marzio, recentemente nominato libero docente in Storia e dottrina del Fascismo, e si è intrattenuto con lui su argomenti sindacali e culturali.

L'on. Riccardi riferisce al Duce sul suo recente viaggio

Roma, 16 novembre.

Il Duce ha ricevuto il Ministro per gli Scambi e le Valute, l'on. Raffaello Riccardi, il quale Gli ha riferito sul suo viaggio in Romania e in Jugoslavia. Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal camerata Riccardi.

Formazioni premilitari preautieri organizzate dalla Fiat

Roma, 16 novembre.

Nel quadro nazionale delle formazioni premilitari fasciste, la Fiat ha già la sua Coorte autonoma «18 Novembre», la sua Legione preavieri, la sua Centuria Marinaretti. A queste formazioni, in cui si esalta il fiero spirito del lavoro Fiat sta per aggiungersi ora una nuova, quella dei preautieri Fiat che viene istituita, iniziando in tutte le filiali italiane corsi premilitari specializzati per automobilisti e motoristi.

Scopo di questi corsi: preparare i giovani alla conoscenza della tecnica automobilistica e addestrare gli uni alla guida, gli altri alla diagnosi del motore e alla riparazione eventuale così sulla strada come nell'officina.

Questa nuova iniziativa è stata presa dalla direzione generale della Fiat in collaborazione con il Comando generale della G.I.L. L'importanza dell'istituzione non ha bisogno di spiegazioni. La motorizzazione è oggi elemento vitalissimo della difesa e del potenziamento militare della Patria, nonchè dell'incremento economico e sociale del Paese, e soprattutto bisogna preparare sempre più numerosi ed efficienti i tecnici del motore dell'autoveicolo, tanto per l'insegnamento quanto per la guida e la manutenzione.

La Casa torinese che dell'automobile è stata la pioniera in Italia e che dell'incremento automobilistico nazionale è la massima promotrice, considera un dovere e un onore organizzare tra i Giovani Fascisti i nuovi quadri dell'Esercito motorizzato.

Il corso preautieri non è gravoso: venti lezioni ogni sabato dalle 15 alle 17, lezioni teoriche e di insegnamento pratico, scuola di guida e di montaggio fatta direttamente sugli autoveicoli in modo che l'allievo possa rendersi conto della costruzione e del funzionamento di ogni organo.

Segnato il compito, creato l'organo, ognuno farà tutto il suo dovere per il successo anche di questa nuova pratica iniziativa della Fiat la cui parola d'ordine è sempre e dovunque questa: servire la Patria fascista, preparare gli uomini.

CRONACA

E' stata disciolta la Società di Farmacia

Informano da Roma che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge col quale la Società di Farmacia di Torino viene disciolta ed il patrimonio della società nonchè i fondi amministrati dalla società stessa e destinati a costituire i premi per laureati e laureandi dell'Ateneo torinese vengano devoluti al Sindacato dei Farmacisti di Torino.

Torinese in fin di vita in un incidente stradale avvenuto a Padova

Ci telefonano da Padova:

Un grave incidente automobilistico è avvenuto ieri mattina lungo la strada di Battaglia. Un'auto guidata da certo Ottavio [illegible] di 45 anni abitante a Torino in via Santa Chiara, a causa della nebbia andava a cozzare contro un pesante autocarro fermo sulla strada. In seguito all'urto il [illegible] rimaneva ferito gravemente. Soccorso urgentemente e trasportato all'Ospedale di Padova, i sanitari lo lasciavano ricoverare e lo giudicavano in imminente pericolo di vita.

TEATRI

Al Rossini: *Il bacio proibito*, di Bel Ami.

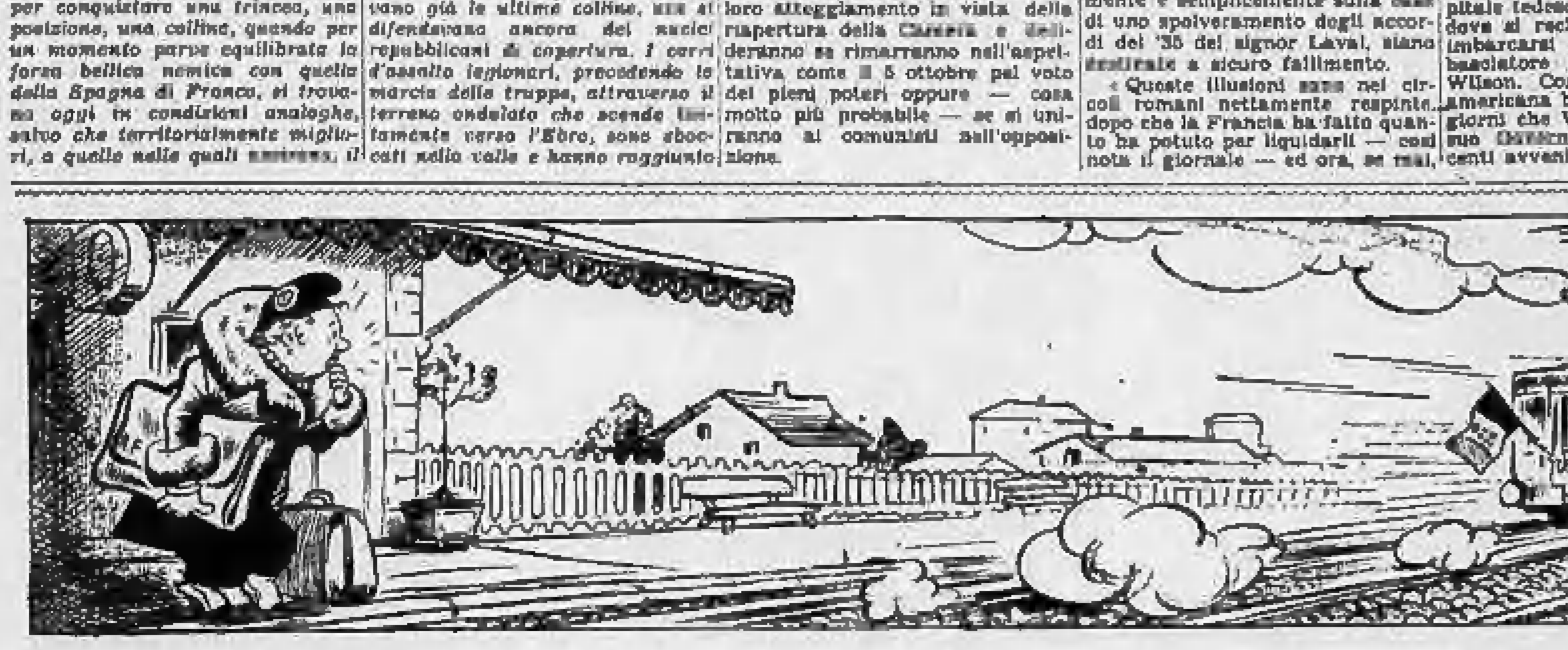
Ieri sera la Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato per la prima volta la nuova fantasia comico-musicale di Bel Ami: *Il bacio proibito*, in cui si svolgono le amene vicende messicane di un gruppo di nostri emigrati. Il lavoro è stato ridotto, per le scene del Rossini, da E. M. Chiappo, e le musiche adattate dal maestro De Magistris. Il pubblico ha gradito il lavoro tributando calorosi applausi, a scena aperta e alla fine delle due parti, a tutti i bravi interpreti. Da stasera le repliche.

Cieco colpito da malore. — E' stato colpito da malore, e ricoverato alla Astanteria Martini, un povero cieco, che vive di elemosina, trovato accasciato in corso Palermo. Si ignora la identità dell'infortunato che non è in grado di parlare.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Disponibili: tendenza calma; id. Middling 9,27; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1938) dicembre 8,57; (1939) gennaio 8,52; febbraio 8,48; marzo 8,45-46; aprile 8,36; maggio 8,26; giugno 8,19; luglio 8,11; agosto 8,09; settembre 7,92; ottobre 7,83.

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 8,81; Futuri: (1938) dicembre 8,70; (1939) gennaio 8,64-65; marzo 8,58; maggio 8,40; luglio 8,23; ottobre 7,93; dicembre 7,94-96; (1940) marzo 7,96-98.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA